Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE

Venerdì, 12 settembre 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3681 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

EISENHOWER RESPINGE OGNI POSSIBILITA' DI «APPEASEMENT»

NON VI SARÀ UNA MONACO PER IL PACIFICO OCCIDENTALE

Ferma denuncia dell'ambizioso piano comunista di conquista armata
Auspicate misure urgenti per por fine agli scontri e preparare la pace

Washington, 11

Nell'atteso discorso pronunciato questa sera alla Televisione e dedicato alla crisi dell'Estremo Oriente, il Presidente Eisenhower ha dichiarato alla Nazione che la situazione nell'Estremo Oriente, per quanto seria, non è assolutamente disperata ed ha espresso la convinzione che non vi sarà una guerra. Egli ha d'altra parte affermato che non vi sarà «appeasement» da parte degli Stati Uniti e che la Nazione americana non si lascerà intimidire di fronte alla minaccia di una aggressione armata in Estremo Oriente. «Se i comunisti cinesi hanno deciso di rischiare la guerra — ha detto il Presidente — non sarà certo una Monaco del Pacifico occidentale che varrà ad assicurare la pace o la sicurezza degli Stati Uniti».

D'altra parte, però, Eisenhower ha dichiarato che gli Stati Uniti accoglierebbero con soddisfazione l'apertura di negoziati suscettibili di dare fruttuosi risultati ai fini del mantenimento della pace nella zona di Formosa.

Parlando dei prossimi colloqui che avranno luogo a Varsavia a livello degli Ambasciatori, fra USA e Cina comunista, il Presidente Eisenhower ha espresso dubbi quanto alla possibilità che la Cina comunista intenda persistere nella sua politica di aggressione che minaccerebbe la pace del mondo ed ha espresso la certezza che la diplomazia possa e debba saper trovare una soluzione alla crisi attuale in Estremo Oriente. Anche se le conversazioni bilaterali fra gli Ambasciatori non dovessero essere coronate da pieno successo — ha proseguito Eisenhower — rimarrebbe pur sempre la speranza che le Nazioni Unite siano in grado di esercitare una influenza pacificatrice in questa situazione.

Il Presidente ha quindi raccomandato un atteggiamento di fermezza davanti al piano ambizioso della Cina comunista che mira a conquistare con le armi Quemoy e Formosa; la attuazione di questo piano «liquiderebbe tutte le posizioni del mondo libero nella regione del Pacifico orientale».

Il Presidente Eisenhower ha rilevato quindi per la prima volta che la risoluzione sullo Stretto di Formosa «si applica alla situazione attuale» ed ha aggiunto che se i presenti attacchi dei comunisti cinesi contro Quemoy «dovessero trasformarsi in un attacco su vasta scala» gli Stati Uniti si vedrebbero costretti ad agire in conformità a tale risoluzione che li impegna ad assicurare la difesa della zona minacciata.

Il Presidente ha precisato che Quemoy non sarà difesa in quanto semplice posizione della Cina nazionalista. Ha peraltro espresso la ferma convinzione che i capi militari e tutto il popolo americano siano pronti a difendere il principio seguente: le Forze armate non saranno impiegate a scopi aggressivi.

Il Presidente ha lasciato quindi capire che alle prossime conversazioni di Varsavia gli Stati Uniti proporranno qualche forma di neutralizzazione delle isole costiere attualmente in possesso dei nazionalisti. «Noi riteniamo — egli ha detto — che la diplomazia possa e debba trovare una soluzione. Vi sono misure che possono essere prese per assicurare che queste isole costiere non siano una spina nel fianco della pace. Noi riteniamo che siano urgentemente necessarie delle misure intese a por termine agli scontri armati e preparare la strada ad una soluzione pacifica».

Eisenhower d'altra parte ha tenuto a riassicurare i nazionalisti cinesi che gli Stati Uniti «non aderiranno mai ad alcuna soluzione che pregiudicasse i diritti del nostro alleato, la Repubblica cinese». Il Presidente ha riaffermato che gli Stati Uniti non ricorreranno mai alla forza per risolvere le divergenze a meno che non vi siano costretti per difendersi da una aggressione e per proteggere i loro interessi vitali.

Il Presidente ha ricordato l'insuccesso della politica di «appeasement» negli anni precedenti la seconda guerra mondiale. «Il mondo — egli ha detto — si trova di nuovo di fronte al problema di un'aggressione armata. Potenti dittature attaccano una regione esposta ma libera. Cosa dobbiamo fare? Dovremmo forse aderire alla tesi che, piegandosi alla minaccia, è meglio chiedere brani di territorio libero nella speranza che ciò soddisferà l'appetito dell'aggressore e avremo la pace? Non ricordiamo ancora che il nome di Monaco simboleggia una vana speranza di soddisfare dei dittatori? Supponiamo che i comunisti cinesi conquistino Quemoy. Sarebbe questa forse la fine della vicenda? Noi sappiamo bene che non sarebbe così. Abbiamo ben letto le dichiarazioni, le vanterie, le affermazioni degli stessi comunisti cinesi. E' assolutamente certo che le ostilità iniziate dai comunisti cinesi il 23 agosto non hanno come unico obiettivo la occupazione dell'isola di Quemoy. Esse rientrano in un piano ambizioso di conquista armata. In questo sforzo i comunisti cinesi e l'Unione Sovietica sembrano procedere fianco a fianco. Pensa forse Kruscev che abbiamo dimenticato così presto la Corea?

«Se i comunisti cinesi hanno deciso di rischiare una guerra, ciò può essere soltanto perchè essi e i loro alleati sovietici hanno deciso di accertare se la minaccia di guerra è una politica che può dare buoni frutti. Se questa è stata la loro decisione, una Monaco del Pacifico occidentale non sarebbe certo in grado di assicurarci la pace o la sicurezza. Questo piano liquiderebbe tutte le posizioni del mondo libero nella zona del Pacifico occidentale e le porrebbe sotto Governi ostili agli Stati Uniti e al mondo libero. In tal modo i comunisti cinesi e russi perverrebbero a dominare almeno la metà occidentale dell'Oceano Pacifico, che ci è attualmente amico. Ma non vi sarà ritirata da parte nostra di fronte a una aggressione armata che rientra nell'ambito di un continuo programma che ricorre all'uso della forza armata per conquistare sempre nuove regioni».

Il Presidente Eisenhower ha rivolto un appello perchè allo interno degli Stati Uniti come all'estero si appoggi questa posizione di fermezza da parte del Governo americano, ed ha aggiunto: «Se le democrazie avessero assunto una posizione di fermezza fin dal principio, quasi sicuramente non vi sarebbe stata guerra mondiale. Io ne so qualcosa di quella guerra e non desidero vedere ripetersi quella vicenda».

Eisenhower ha poi osservato che alcuni sconsigliati hanno affermato che Quemoy non merita tanto agitarsi e preoccuparsi. «Ma essi dicevano lo stesso della Corea meridionale, del Vietnam, del Libano. Io vi assicuro che non chiederò a nessun ragazzo americano di combattere soltanto per Quemoy. Ma coloro che costituiscono le nostre Forze armate, e credo tutto il popolo americano nel suo complesso, sono pronti a difendere il principio che la forza armata non deve essere usata a scopi aggressivi.

«Dall'osservanza di questo principio dipende una pace durevole e giusta. E' questo stesso principio che protegge le posizioni del mondo libero nel Pacifico occidentale come la sicurezza del nostro territorio metropolitano. Se non siamo pronti a difendere questo principio, tragedia su tragedia si abbatterebbero sopra di noi».

Il discorso del Presidente è stato pronunciato alle 9, ora locale. In precedenza, Eisenhower si era incontrato con il Segretario di Stato Dulles e con il Ministro della Difesa McElroy, che lo avevano messo al corrente degli ultimi sviluppi della situazione. Nel frattempo, il Dipartimento di Stato, per bocca dell'addetto stampa Lincoln White, aveva respinto ancora una volta una ennesima affermazione cinocomunista, secondo cui le navi americane di scorta ai convogli nazionalisti nello Stretto di Formosa, compirerebbero opera di «rischiosa provocazione». «Il fatto si è — ha detto White — che nessuna nave americana è andata oltre il limite di tre miglia, che gli Stati Uniti considerano il limite delle acque territoriali. E' evidente che Peterritoriali».

La situazione

Eisenhower per fronteggiare le critiche dell'opinione pubblica americana ha spiegato che cosa intende fare per contrastare i disegni di Mao Tse.

Parole di pace e di guerra corrono per il mondo. E' stato deciso degli americani, inglesi e russi di tenere il 31 ottobre a Ginevra una conferenza per negoziare la sospensione degli esperimenti nucleari per un anno, in attesa di un accordo più vasto. Nello stesso tempo c'è l'annuncio che Kruscev intende recarsi a Bruxelles a visitare l'«Expo '58», e anche questo è implicitamente un segno di pace, essendo evidente che un viaggio del genere presuppone una attenuazione della tensione internazionale. Ma abbiamo anche le cannonate e i bombardamenti nello stretto di Formosa, il discorso minaccioso di Kruscev (ogni attacco alla Cina sarà un attacco alla Russia), la decisione americana di non tenere conto del nuovo limite delle acque territoriali cinesi a 12 miglia, le riunioni dei dirigenti militari a Washington. Sembra però da escludere il ricorso ad atti di guerra e probabilmente i minacciosi gesti non sono altro che espedienti tattici per presentarsi con più carte da giocare alle trattative fra americani e cinesi che dovrebbero cominciare a Varsavia. E' da notare anche l'attività di Ciang Kai-scek, il quale cerca di ottenere dagli americani l'assicurazione che le trattative non porteranno a compromessi che danneggino irrimediabilmente la sua parte.

In questa situazione di tensione sempre acuta va sottolineata la nuova manovra di Mao Tse contro Belgrado, con il siluramento dell'Ambasciatore che rappresentava la Cina comunista in Jugoslavia. Pare che Mao Tse insista per la rottura di tutte le relazioni tra il mondo d'oltre cortina e Tito, e che Kruscev sia riluttante a seguirlo su questa strada, pensando che un ritorno puro e semplice alla tattica stalinista sia un errore. Il fatto che Mao Tse porti così a fondo la sua azione contro Belgrado dimostra che si sente sicuro di poter imporre la sua tattica a Mosca.

Quanto al Medio Oriente, per la missione di Hammerskjoeld nulla di nuovo; il Segretario delle Nazioni Unite non ha combinato niente. La situazione dovrebbe chiarirsi con l'insediamento del gen. Shehab nel Libano, che porterà probabilmente a un reimbarco delle truppe americane, ciò che faciliterà la distensione nel settore.

In Italia il Governo ha dato il via al piano per la scuola per costruire in dieci anni 150 mila aule, assorbire due milioni di alunni in più, istituire 70 mila nuovi posti di insegnamento e fare della scuola una cosa più moderna e viva. E' un programma ambizioso per il quale occorreranno 1400 miliardi circa. La scuola è un problema di fondo del nostro Paese. Se si saprà risolverlo sarà veramente un'opera meritoria.

Movimento diplomatico annunciato da Palazzo Chigi

Roma, 11

Il Ministero degli Affari Esteri comunica i seguenti movimenti di Ambasciatori per i quali i Governi interessati hanno già concesso il proprio gradimento:

Gastone Guidotti da Belgrado a Vienna; *Enrico Martino* da Montevideo a Dublino; *Angelino Corrias* da Vienna a Lisbona; *Eugenio Prato* da Tripoli a Camberra; *Aldo Mazio* da Dublino a Tunisi; *Andrea Ferrero* dal Ministero a Montevideo e *Francesco Cavalletti* dal Ministero a Belgrado.

Il nuovo Ambasciatore a Vienna, Gastone Guidotti, è nato a Firenze nel 1901 ed è entrato in carriera diplomatica nel 1925. E' stato capo Missione ad Atene, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a New York, capo della nostra Missione diplomatica all'ONU. Dal 1952 era a Belgrado.

Enrico Martino, nominato rappresentante a Dublino, è nato a La Spezia nel 1907. Dopo la liberazione è stato Prefetto di Genova ed ha fatto parte della Assemblea costituente. E' stato anche Sottosegretario di Stato alla Difesa. Nel 1947 venne nominato Ministro a Belgrado; è stato poi Amministratore fiduciario della Somalia e dal 1955 si trovava a Montevideo quale Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore.

Angelino Corrias destinato a Lisbona, è nato a Ghilanza di Cagliari nel 1903 ed è entrato in carriera nel 1928. E' stato Console a Nizza ed ebbe incarichi presso le Rappresentanze diplomatiche a Tunisi, Tirana, Ankara. E' stato anche direttore generale degli Affari Economici al Ministero e quindi capo Missione a Vienna.

Eugenio Prato, nuovo capo Missione a Canberra, è nato a Fano nel 1903 ed è entrato in carriera diplomatica nel 1928. E' stato successivamente a Lugano, Spalato, Sebenico, Casablanca, Tirana, Atene. Dopo il 1945 venne mandato alla Ambasciata di Mosca e quindi fu direttore generale aggiunto agli Affari Economici ed al personale a Palazzo Chigi. Nel 1954 è stato anche capo Gabinetto.

Andrea Ferrero, che va a Montevideo, è nato nel 1903 ed è entrato in carriera nel 1928. E' stato tra l'altro delegato permanente italiano presso le organizzazioni internazionali a Ginevra.

Francesco Cavalletti, nuovo Ambasciatore a Belgrado è nato a Roma nel 1907, è entrato in carriera nel 1932. E' stato, tra l'altro, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Lussemburgo, capo ufficio ONU di Palazzo Chigi ed infine capo del Servizio stampa del Ministero.

UNA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Gronchi auspica la creazione di un blocco delle Nazioni latine

Entusiastiche accoglienze degli italiani di San Paolo - Una Messa solenne a Nostra Signora della Pace - Festa giovanile allo stadio di Pacaembu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Paolo, 11

In una sala del palazzo Dos Campos Eliseos, il Presidente Gronchi ha ricevuto questa mattina i rappresentanti della stampa paulista e gli inviati italiani, ai quali ha esposto le sue impressioni sul viaggio in Brasile.

Al Presidente Gronchi è stato chiesto che cosa può fare ancora il Brasile per l'emigrazione italiana. Egli ha risposto che il Brasile ha aiutato sempre l'emigrazione italiana, come con alcune misure recenti concernenti le rimesse e l'ammissione di parenti degli immigrati italiani senza limitazione di parentela, e queste sono prove delle favorevoli intenzioni del Brasile. Naturalmente, per aumentare l'emigrazione occorre un miglioramento dell'economia agricola brasiliana e cioè il problema si pone come già in Italia nelle questioni concernenti le case, l'energia, le macchine ecc. La emigrazione italiana dipende insomma dallo sviluppo dell'economia brasiliana.

Egli ha detto poi che l'interesse del capitale italiano in Brasile è molto maggiore di quanto appaia dai giornali. Ad esempio, le iniziative nel settore elettrico e meccanico hanno seria probabilità di essere sviluppate. Egli crede perciò che in avvenire l'interesse del capitale italiano si estenderà a molti settori dell'economia brasiliana.

Invitato a esprimere la sua opinione sulla situazione in Estremo Oriente, il Presidente Gronchi ha rilevato che costituzionalmente egli non determina la politica nazionale, la cui responsabilità spetta al Governo e al Parlamento. Può esprimere però la speranza che si trovino anche per i problemi dell'Estremo Oriente soluzioni che evitino contrasti violenti e soprattutto una guerra.

A un'altra domanda, il Presidente ha risposto di ritenere che i paesi latini possano avere una politica comune non solo nei rapporti fra di loro ma su un piano generale: basta pensare a ciò che può fare una politica comune presso le Nazioni Unite. A suo avviso, una azione concorde dei paesi latini otterrebbe grandi risultati anche per i problemi più gravi. Lo scopo della dichiarazione di San Paolo è appunto il rafforzamento di queste possibilità.

E' stato infine chiesto al Presidente se un movimento per la formazione di un blocco latino implichi una riformulazione della politica occidentale. Il Presidente ha risposto: non lo crediamo, perchè tutte le Nazioni occidentali vogliono non solo la difesa della libertà e della democrazia nei propri paesi, ma anche la difesa della pace generale, e quindi intendono cercare insieme i mezzi migliori per raggiungere questo scopo.

Dopo la conferenza stampa, il Presidente Gronchi, accompagnato dal Governatore dello Stato di San Paolo, Janio Quadros e dal seguito, è giunto alle ore 11 alla chiesa italiana di Nostra Signora della Pace per assistere alla Messa solenne celebrata dal Cardinale Arcivescovo di San Paolo, De Vasconcellos Motta. Il sagrato era gremito di folla.

I connazionali, specialmente bambini e ragazzi, riconoscendo l'uniforme italiana degli ufficiali del seguito, si facevano avanti porgendo e stringendo le mani in segno di saluto alla patria lontana. Ad un certo punto, un anziano distinto signore si avvicinava piangendo di emozione all'on. Folchi, il quale lo abbracciava ripetutamente, visibilmente commosso. Si trattava di un vecchio emigrato italiano, antico compagno di lotta nel partito popolare dell'attuale Sottosegretario agli Esteri, che Folchi aveva conosciuto nel lontano 1919.

Dopo la Messa celebrata dal Cardinale, la folla dei fedeli è uscita dalla chiesa. Il Presidente e le autorità hanno preso posto su una tribuna d'onore di fronte alla folla di connazionali, di italo-brasiliani e di religiosi. Il parroco della chiesa degli italiani e superiore dei missionari di San Carlo, padre Mario Rimondi, avvicinatosi al microfono, presentava due emigranti orfanelli, un bimbo e una bimba i quali hanno porto il saluto dei bambini italiani di San Paolo al Presidente che li abbracciava commosso. Prendeva quindi la parola il Cardinale De Vasconcellos Motta, il quale, a nome della Chiesa, rivolgeva il suo saluto al più alto rappresentante del popolo italiano.

Rispondendo al Cardinale De Vasconcellos Motta, il Presidente Gronchi affermava che parlare agli italiani all'estero lo commuove sempre ma che soprattutto in Brasile il profondo apprezzamento per l'opera degli italiani in ogni campo lo conforta, mitigando il rammarico per la necessità di emigrare in cui essi si trovarono. Gli emigranti — ha detto il Presidente — ricordano all'Italia che essa ha un problema da risolvere, e cioè di dare pane e tranquillità ai suoi figli senza costringerli a trovare questo pane e questa tranquillità fuori della patria. Il Brasile stima la emigrazione italiana ma tanto lavoro e tanto travaglio sono stati necessari anche qui ai connazionali per raggiungere un livello di vita dignitoso.

Nel pomeriggio, oltre 100 mila persone tra ragazzi e ragazze delle scuole, degli istituti e squadre ginniche pauliste hanno accolto il Presidente Gronchi, la consorte e gli altri ospiti italiani con una vivace ed entusiastica manifestazione allo stadio di Pacaembu, mentre alcune bande suonavano gli inni nazionali dei due Paesi. All'ingresso dello stadio, i giovani scoppiavano in una lunga ovazione, fondendo applausi, grida e fischi, secondo l'uso sportivo americano. I loro abiti multicolori, le festose e spontanee acclamazioni davano allo ambiente il sapore di una festa goliardica, e il Presidente Gronchi se ne è mostrato subito colpito, rispondendo con ampi gesti e sorrisi e con saluti alla rumorosa esuberanza dei giovani. Dopo l'esecuzione degli inni nazionali, i giovani hanno intonato a squarciagola il popolare canto americano «Happy birthday for you» che non avevano potuto cantare ieri.

Il Presidente, visibilmente entusiasmato da questa gioiosa atmosfera giovanile, ha preso la parola tra nuovi applausi.

APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO AL VIMINALE

Un vasto piano decennale per il rinnovamento della scuola

Fanfani illustra la portata del provvedimento del Governo che prevede la spesa di quasi 1400 miliardi e la costruzione di 150 mila nuove aule

Roma, 11

Il Consiglio dei Ministri si è riunito al Viminale sotto la presidenza di Fanfani. Il Presidente del Consiglio, quale presidente del Comitato dei Ministri per il piano decennale della scuola, nominato dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio, ha riferito sulla attività spiegata dal Comitato stesso per predisporre l'attuazione del programma sottoposto il 9 luglio dal Governo al Parlamento in ordine allo sviluppo della scuola italiana nel prossimo decennio.

Le determinazioni concordi del Comitato hanno condotto alla formulazione di un piano di spesa di 1.386 miliardi in un decennio, per assicurare alla scuola, d'ogni ordine e grado, aule, dotazioni, docenti e assistenza, e all'individuazione di leggi relative agli ordinamenti che debbono integrare il piano, rendendolo operante.

Si tratta certamente dello sforzo più imponente che, dalla liberazione in poi, è proposto al popolo italiano per il suo pieno sviluppo. Esaminando e approvando i progetti relativi, il Governo intende dare tempestiva testimonianza della fedeltà agli impegni contratti con il Parlamento e mettere le Camere in condizioni di procedere a determinazioni di importanza particolare per le giovani generazioni e per l'avvenire della democrazia e della Nazione italiana. Il Governo è certo che secondo le sue più nobili tradizioni, il Parlamento recherà il suo deciso contributo alla risoluzione di un problema tanto importante quanto è quello oggi impostato.

Il Presidente del Consiglio ha quindi invitato il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Moro, a illustrare particolarmente il piano, e i progetti integrativi e ad indicare le misure in corso di perfezionamento, da sottoporre a successivi esami.

Il Consiglio dei Ministri ha concluso il dibattito approvando lo schema del disegno di legge concernente il piano decennale per lo sviluppo organico e ordinato della scuola italiana nelle sue varie articolazioni.

Il disegno di legge, articolato in tre parti, assicura il finanziamento di una attività che si svolgerà nel corso del decennio dal 1959-60 al 1968-69, e rende permanente il Comitato dei Ministri per il piano decennale della scuola.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato:

a) lo schema di due disegni di legge concernenti rispettivamente il riordinamento del liceo classico, scientifico e dello istituto magistrale, il riordinamento dell'istituto tecnico;

b) lo schema di un disegno di legge concernente la costituzione delle cattedre per lo insegnamento delle lingue straniere nella scuola media e nella scuola di avviamento professionale;

c) lo schema di un disegno di legge concernente modificazioni della carriera e degli organici del personale di segreteria dell'istruzione media, classica, scientifica e magistrale.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato le linee generali di uno schema di disegno di legge sugli istituti professionali che — sottoposto al parere del Consiglio nazionale della economia e del lavoro e del Consiglio superiore della pubblica istruzione — sarà riesaminato dal Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione.

L'approvazione del piano decennale per la scuola rappresenta da parte del Governo un atto estremamente impegnativo. Praticamente, anche per lo sforzo finanziario che comporta, viene a inquadrare tutto il prossimo decennio e la spesa di quasi 1400 miliardi che comporta è tale che ancora oggi non è mancato chi ha avanzato delle perplessità sulla possibilità di reperire i mezzi per far fronte a un così vasto programma.

Fanfani è un uomo della scuola, viene anzi dall'insegnamento; nel corso della conferenza stampa che ha tenuto dopo la riunione consiliare non ha esitato a dichiarare che si tratta del suo piano prediletto. C'era in quest'uomo, che a volte sembra anche troppo freddo e distaccato, un senso di evidente commozione.

La riunione consiliare è stata lunga e vivace. Il piano per la scuola è un impegno di portata vastissima. Non sono mancati i dubbi; Vigorelli ha avanzato delle richieste di chiarimenti sulle scuole professionali. Si è parlato del finanziamento, si sono studiate le varie possibilità che si presentano di varare effettivamente il grandioso programma. Nelle prossime riunioni consiliari il Ministro Moro porterà all'esame dei colleghi anche gli altri provvedimenti che completano il piano governativo e che riguarderanno tutti gli altri gradi di scuola che oggi non sono stati esaminati.

Il programma governativo si può sintetizzare così: dare alla scuola italiana un volto moderno nei programmi e negli edifici. E' un programma ambizioso e forse troppo vasto. Si possono avanzare dubbi e perplessità su talune impostazioni, ma nel suo insieme il programma va accolto favorevolmente. Si tratta di vedere cosa che si farà quando il programma sarà completato nei suoi diversi provvedimenti. C'è da sperare che siano innovazioni fondate e tali da reggere all'esperienza; non bisogna dimenticare che la scuola è un settore nel quale ci sono stati finora troppi programmi e molte buone intenzioni, ma forse poche effettive realizzazioni.

Il programma dovrà portare alla creazione di 80 mila nuovi posti di insegnamento, alla costruzione di 150 nuove aule, assorbire due milioni di alunni in più.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri sono state illustrate ai giornalisti nel corso della consueta conferenza stampa. L'on. Fanfani ha sottolineato l'importanza «eccezionale» delle decisioni del Consiglio dei Ministri, intese a dare soluzione ad uno dei massimi problemi del nostro Paese.

«Si tratta — ha detto Fanfani — di uno degli sforzi più imponenti che il Governo ha chiesto al Parlamento e al paese dalla liberazione ad oggi, per la valorizzazione e lo sviluppo della cultura, fattori di un progresso civile e democratico».

Il piano è stato predisposto, in esecuzione del programma governativo, dal Comitato dei Ministri, presieduto dall'on. Fanfani e composto dai Ministri Moro, Togni, Medici, Andreotti e Vigorelli. Le concordi decisioni del Comitato hanno portato alla redazione di un piano di spese di 1.386 miliardi, in aggiunta agli stanziamenti normali già contemplati nel bilancio della Pubblica istruzione, e che saranno impiegati per risolvere i problemi della scuola sotto il profilo dell'edilizia, degli organici e degli strumenti. Fanfani ha precisato che la copertura della spesa sarà garantita senza far ricorso a nuove imposizioni fiscali.

L'attuazione del piano è graduata in un decennio. Nel primo anno di applicazione, cioè dal 1.o luglio 1959, è prevista una spesa iniziale di 55 miliardi che salirà sino a raggiungere negli ultimi anni i 250 miliardi.

Per i sei mesi dell'esercizio in corso il problema finanziario è risolto dagli 8 miliardi già accantonati nel fondo globale e che saranno preziosi per dare immediato avvio all'attuazione del programma e alle prime costruzioni di aule scolastiche.

Nei prossimi anni i graduali impegni finanziari saranno risolti attraverso il maggiore incremento delle nostre entrate determinate dal perfezionamento della macchina finanziaria e dal normale aumento del reddito.

Tutto ciò lascia intendere — a suo dire — che il problema finanziario non è insolubile.

L'on. Fanfani ha chiesto la collaborazione della stampa per l'esatta conoscenza nel Paese di questa imponente iniziativa.

Ha preso, poi, la parola l'on. Moro. Il piano — ha detto — è una grande cornice finanziaria ove trova collocamento la politica scolastica che il Governo intende perseguire nei prossimi dieci anni per un organico sviluppo della scuola in corrispondenza alle esigenza di cultura e di tecnica della nostra popolazione. Nel suo ambito si andranno inserendo altri provvedimenti che toccano la struttura della scuola italiana: alcuni sono con un ordine di gradualità che risponde alla nostra valutazione dell'urgenza dei singoli problemi.

L'on. Moro ha elencato quindi i singoli provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri. Con la proroga delle successive leggi sulle provvidenze straordinarie per l'edilizia scolastica, viene elevata fino al 1968-69, da un miliardo e mezzo a 3 miliardi e 250 milioni la spesa annua dello Stato per la concessione di contributi trentacinquennali per la costruzione di edifici scolastici. I 3 miliardi e 250 milioni metteranno in movimento — annualmente — 60 miailrdi; vale a dire che al termine di 10 anni i complessivi 32,250 miliardi mobiliteranno 600 miliardi di lire. Questa cifra è sufficiente per la costruzione del nostro fabbisogno di aule scolastiche calcolato in 150 mila aule. I mutui saranno contratti prevalentemente e in via permanente con la Cassa Depositi e Prestiti; il controllo della concessione dei mutui, secondo criteri di assoluta priorità, sarà effettuato con disposizioni di legge.

Una innovazione riguarda la estensione, a tutte le scuole d'obbligo, del contributo del 6 per cento prima riservato alle scuole del Mezzogiorno e delle zone depresse. Per le altre scuole il contributo è stato elevato dal 4 al 5 per cento.

Il Ministro ha, poi, parlato diffusamente degli altri provvedimenti:

1) Scuole materne e piccole scuole rurali: i relativi stanziamenti saranno immediatamente utilizzati per l'inizio delle relative costruzioni.

2) Edilizia universitaria: all'intervento dello Stato, ammontante a 5 miliardi, si aggiungeranno 5 miliardi che dovranno affluire dagli Enti locali. Altri due miliardi, per un complesso quindi, di 12 miliardi, sono stanziati nel caso che il contributo degli Enti locali si dimostri insufficiente.

3) Scuole popolari: il programma riguarda solo sei esercizi perchè è stato ritenuto conveniente riesaminare la situazione di un miliardo e mezzo per il 1959-60, salirà a 7.300 milioni nel 1968-69; le borse saranno estese alle scuole artistiche e saranno istituiti annualmente 100 posti gratuiti in più nei convitti nazionali e negli educandati.

4) Assistenza degli studenti universitari: un miliardo sarà distribuito fra le varie opere universitarie, altri 500 milioni saranno concessi dal Ministero della P. I. ai pensionati universitari e gestiti con l'assistenza degli organismi rappresentativi.

5) Attrezzature: la somma di 8.700 milioni per la dotazione di gabinetti, officine laboratori, biblioteche, è così suddivisa: 5 miliardi per le scuole tecniche, 3 miliardi e mezzo per le scuole secondarie, 200 milioni per gli impianti radiotelevisivi delle scuole elementari. Altri 5 miliardi sono destinati alle attrezzature didattiche e scientifiche delle Università.

6) Adeguamento degli organici: 70 mila nuovi posti di ruolo saranno creati nei prossimi dieci anni in ogni ordine e grado di scuola in relazione all'espansione contemplata dal piano decennale. E' previsto, tra l'altro, un congruo aumento del numero degli ispettori centrali perchè — ha detto Moro — si ritiene indispensabile che la scuola sia seguita ed incoraggiata da personale altamente qualificato. Saranno, inoltre, istituiti 180 cattedre universitarie e 900 posti di assistenti universitari in aggiunta a quelli già contemplati dall'ultima legge approvata dal Parlamento e che interessa solo il prossimo quinquennio.

Saranno istituiti nuovi ruoli di conservatori di Musei e di biblioteche, di personale tecnico di medio livello ritenuto indispensabile per l'uso e la manutenzione degli apparecchi scientifici più moderni.

Sono previste inoltre esenzioni doganali per gli apparecchi scientifici che non possono essere acquistati in Italia e per i libri e pubblicazoini scientifiche; è inoltre concessa la detrazione sino al 10 per cento nella denuncia dei redditi per liberalità a favore di Università.

Il Ministro Moro ha quindi ribadito il carattere completamente gratuito della scuola d'obbligo e professionale, in adempimento al disposto costituzionale. A partire quindi dal prossimo anno l'ammissione a queste scuole sarà completamente gratuita. A proposito del riordinamento degli istituti superiori, l'on. Moro ha annunciato che l'insegnamento delle lingue straniere verrà esteso ai Licei classici; l'insegnamento delle scienze naturali verrà esteso al biennio del Liceo classico e delle Scuole magistrali.

Il Ministro Moro ha infine elencato i principali disegni di legge che, in aggiunta a quelli odierni, saranno presentati prossimamente al Consiglio dei Ministri secondo un preciso criterio di precedenza: a) disciplina della scuola d'obbligo dagli 11 anni ai 14; si tratta di rivedere l'attuale situazione e prendere una decisione di alta importanza politica; b) disegno di legge sugli istituti professionali i quali oggi sono considerati semplicemente degli istituti tecnici speciali; c) stato giuridico del personale; d) sviluppo della scuola materna; e) riforma degli ordinamenti universitari; f) disciplina della scuola non statale.

Gli ultimi tre provvedimenti saranno presentati in un periodo più lontano.

Infine il Ministro Togni, a conclusione della conferenza stampa, ha sottolineato che la costruzione di 150 mila aule per 600 miliardi di lire, consentirà l'occupazione per dieci anni di decine di migliaia di operai, di tecnici, di ingegneri e di artisti, e lavoro per tutte quelle industrie che direttamente o indirettamente sono interessate all'esecuzione del piano. Esso interessa perciò tutta l'economia nazionale in un imponente sforzo collettivo di solidarietà.

(Radiofoto al «Piccolo»)
Gronchi e Kubitschek firmano la «Dichiarazione di San Paolo»

FISSATA LA CONFERENZA SUGLI ESPERIMENTI NUCLEARI

Londra è d'accordo per il 31 ottobre a Ginevra

Anche Washington conferma il suo gradimento

Londra, 11

I Governi della Granbretagna e degli Stati Uniti hanno fatto pervenire ieri all'Unione Sovietica le loro risposte circa la convocazione di una conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari. A Mosca sono state consegnate due note separate.

La nota britannica pubblicata oggi dal Foreign Office dichiara che la Granbretagna è d'accordo per cominciare il 31 ottobre a Ginevra negoziati con l'URSS e gli Stati Uniti sulla sospensione degli esperimenti nucleari e sulla creazione di un sistema internazionale di controllo.

La nota solleva obiezioni in merito al punto di vista sovietico secondo cui i colloqui di Ginevra dovrebbero essere limitati solo a due o tre settimane, ed aggiunge che il Governo britannico è d'accordo che essi dovrebbero essere conclusi il più rapidamente possibile, ma ritiene che «la loro importanza richieda di dedicarvi tutto quel tempo che le parti reciprocamente ritengano necessario per una conclusione coronata da successo».

Fonti britanniche hanno dichiarato che l'Inghilterra non accetta il punto di vista russo secondo il quale solo scopo della conferenza di Ginevra sarebbe quello di negoziare una sospensione definitiva degli esperimenti nucleari. Le dichiarazioni fatte il 22 agosto scorso dai Governi degli USA e della Granbretagna facevano dipendere una sospensione degli esperimenti per la durata di un anno sia dalla istituzione di un sistema internazionale di controllo che da un progresso nel problema generale del disarmo.

Nella sua nota, il Governo americano esprime soddisfazione per il fatto che il Governo sovietico accetti la proposta americana di iniziare negoziati anglo-russo-americani, il 31 ottobre, in merito alla sospensione degli esperimenti nucleari e in merito all'attuazione di un efficace sistema di controllo, secondo i principi del rapporto della conferenza degli esperti svoltasi il mese scorso a Ginevra. Gli Stati Uniti esprimono il loro accordo a che i colloqui abbiano luogo a Ginevra.

SGANCIATA SUL PACIFICO una «H» britannica

Londra, 11

Il Ministero dell'aviazione britannica annuncia che un esperimento nucleare è stato compiuto oggi nell'Isola del Natale nel Pacifico. Un aereo «Vickers Valiant» ha sganciato un ordigno nucleare da alta quota. L'ordigno è esploso con successo.

MENTRE CONTINUANO LE INDAGINI SUL CASO GIUFFRE'

PRESENTATA DA MALAGODI LA PROPOSTA D'INCHIESTA

E' partito per il Cairo l'on. Pacciardi - Matteotti annuncia a Roma che il PSDI di Venezia ha deciso di rinunciare alla Giunta frontista

Roma, 11

Il prossimo Consiglio dei Ministri si riunirà martedì 16 e sarà quello in cui si deciderà se accettare o respingere la proposta Malagodi per l'inchiesta sul caso Giuffrè: ogni ministro si pronuncerà con il voto personale. Nella stessa riunione sarà messo a punto, a quanto si ritiene, il piano quinquennale per l'edilizia.

Per il momento, a parte le attuazioni del programma governativo, l'argomento all'ordine del giorno è sempre quello del caso Giuffrè. Si era sparsa la voce che vi fosse stato un colloquio Fanfani - Saragat dedicato all'argomento: la voce poi è stata smentita, ma non c'è da giurare che il colloquio non sia avvenuto. Fanfani è un uomo misterioso: i giornalisti con lui non sanno mai bene che cosa stia facendo. Credono che si trovi al Viminale e magari è a Montecitorio. Sulla sua attività gli piace mantenere inoltre un grande riserbo.

Sul caso Giuffrè, in taluni ambienti democristiani si è sparsa la voce che i liberali sarebbero in forse se insistere sulla proposta Malagodi, temendo che una inchiesta parlamentare sull'«Anonima Banchieri» possa mettere in difficoltà Menichella, Governatore della Banca d'Italia e loro amico. Ma a via Frattina smentiscono che ci siano perplessità del genere. Staremo a vedere.

E' stata distribuita intanto a Montecitorio la proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dell'on. Malagodi. In essa si propone che la commissione, composta di quindici deputati, scelti dal Presidente della Camera, accerti in particolare se gli organi locali preposti all'ordine pubblico, al controllo del credito o al controllo fiscale hanno o no segnalato agli organi centrali rispettivi, e questi a loro volta ai membri competenti del Governo, l'attività dell'«Anonima Banchieri» e i dubbi che essa doveva suscitare e che trovano espressione anche nella pubblica stampa, e quali misure sono state prese al riguardo.

La relazione della commissione in base alla proposta dovrà essere presentata alla Camera entro il 31 ottobre 1958, le spese per il funzionamento della commissione sono poste a carico del bilancio della Camera dei deputati.

Nella relazione che accompagna il provvedimento, l'on. Malagodi osserva che l'attività dell'«Anonima Banchieri», ampiamente commentata in questi giorni dalla stampa nazionale, ha, parallelamente ai suoi eventuali riflessi giudiziari, anche «fondamentali riflessi amministrativi e politici».

Il proponente si domanda quindi come sia potuto avvenire che una simile attività, ovviamente innaturale, e denunciata da pubblicazioni giornalistiche, sia sfuggita agli organi preposti all'ordine pubblico, al controllo del credito e al controllo fiscale. E, se non è sfuggita, quale sorte hanno avuto le segnalazioni degli organi periferici a quelli centrali; se queste son state comunicate, in definitiva, ai Ministri competenti e quale esito hanno essi dato loro. Il caso appare troppo serio — prosegue — perchè la Camera possa disinteressarsene o contentarsi di farne oggetto di interrogazioni.

Da parte della Questura di Roma non si hanno notizie particolari sull'andamento delle indagini: dopo il dott. Vinci e il dott. Pucci, verrà interrogato il dott. Cacciani. Comunque siamo in una fase informativa.

Le sinistre non stanno con le mani in mano e continuano nel loro attacco a base scandalistica. «Paese Sera» pubblica con grande rilievo che il Giuffrè è stato insignito della commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno. Si tratta di un Ordine equestre del Vaticano, il quarto in ordine di importanza, dopo il Supremo Ordine di Cristo, lo Speron d'Oro e l'Ordine Piano. Il Giuffrè è insignito della commenda semplice, da non confondersi con la commenda con placca che fa parte della stessa classe dell'Ordine.

L'ambita onorificenza — si legge nell'annuario pontificio — viene «conferita direttamente dal Sommo Pontefice con lettera apostolica». In pratica il Papa non può certo prendere visione delle singole pratiche riguardanti le numerose persone annualmente premiate con il conferimento dell'ordine. La «lettera apostolica papale» si riduce quindi ad una semplice formalità burocratica che esclude ogni apprezzamento diretto da parte delle supreme gerarchie della chiesa.

Secondo il giornale la proposta di conferire al Giuffrè l'alta onorificenza sarebbe stata presentata in Vaticano dal Cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna.

Quattro fatti hanno caratterizzato l'odierna giornata politica: la partenza dell'on. Pacciardi per il Cairo, la riunione del Consiglio dei Ministri, la riunione della direzione del PSI e infine la rinuncia da parte dei socialdemocratici veneziani a continuare a mantenre in vita la giunta frontista eletta nei giorni scorso dal Consiglio comunale di Venezia. Corre voce che Commissario prefettizio al Comune di Venezia sarebbe incaricato il dott. Austria.

La decisione dei socialdemocratici è stata comunicata ai giornalisti dall'on. Matteo Matteotti. «Il comitato direttivo della federazione veneziana — ha spiegato il parlamentare — ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si approva l'operato dei consiglieri socialdemocratici, i quali, dopo avere esperito il tentativo di dare luogo a una giunta comunale di carattere amministrativo che evitasse la nomina di un Commissario prefettizio, constatata la impossibilità di permanere in una giunta di carattere frontista, hanno deciso di illustrare nella riunione consiliare fissata per il 19 corrente i motivi del loro atteggiamento».

La direzione del PSDI si riunirà lunedì.

La Direzione del PSI ha ascoltato oggi una relazione dell'on. Nenni, il quale ha, fra l'altro, proposto di appoggiare l'inchiesta parlamentare sul «caso Giuffrè» e di inviare una delegazione del partito in Francia con l'incarico di studiare la situazione del socialismo francese. La Direzione ha poi deciso che, in una riunione fissata per la prossima settimana, la commissione nominata a suo tempo (Valori, Paolicchi e Negri) per preparare il Congresso del partito riferisca sui lavori da essa svolti. La Direzione ha affrontato, fra l'altro, alcune questioni di carattere organizzativo, tra le quali la partecipazione del partito al prossimo turno di elezioni amministrative che si svolgeranno in ottobre. Secondo voci raccolte in ambienti solitamente bene informati, le delegazioni delle correnti «nenniana» e «bassiana» si incontreranno giovedì prossimo per definire gli ultimi particolari dell'accordo per la presentazione di una mozione comune al Congresso.

La mozione, che sarà presentata al congresso da Nenni e da Basso, è basata su due postulati fondamentali: 1) Unità della classe operaia sotto la direzione del PSI; 2) completa autonomia del PSI dal PCI e ripudio del frontismo.

TUTTI I PAGAMENTI sospesi in nome di Giuffrè

Ferrara, 11

Nelle prime ore del pomeriggio il legale del comm. Giuffrè, avv. Marchesini, e il figlio Gianfranco si sono incontrati a Ferrara con i consulenti legali avvocati Franco Calzolari per don Otello Grandi, parroco di Runco, Loris Sani per don Walter Gaini, parroco di Masi Torello, e don Bregoli parroco di Gambulaga, e Guzzinati per il rag. Quarto Casarotti.

Risulta che nel corso del colloquio — avvenuto nello studio dell'avv. Calzolari — il legale e il figlio di Giuffrè, in accordo con i tre legali, hanno deciso di sospendere per il momento qualsiasi pagamento in attesa che sia definitivamente elaborato un piano organico per la restituzione dei fondi a tutti i creditori. I fondi che giungeranno in futuro saranno quindi accantonati.

Oggi non ci sono novità sulle condizioni di Giuffrè: egli è ancora gravissimo.

Il rag. Quarto Casarotti ha inviato a Giuffrè una lettera di diffida in cui è detto che, considerati i pagamenti avvenuti ad alcuni creditori nei giorni scorsi, lamenta che a lui non sia stato riservato alcun acconto e chiede che sia accelerato l'esame delle pendenti posizioni finanziarie, siano anticipate subito le già richieste somme a titolo di acconto. Casarotti diffida Giuffrè a non effettuare pagamenti indiscriminati a terzi al fine di non ledere il diritto che ciascuno ha in sede di liquidazione, pur di natura prettamente civile, di ricevere il pagamento del proprio credito senza che altri venga ingiustamente favorito o preferito con danno immediato o mediato quanto meno potenziale.

La sosta a Roma del cap. Charles Banfe, che sta tentando di compiere il giro del mondo con un apparecchio monomotore

UN PIACEVOLE RITORNO A «LASCIA O RADDOPPIA»

L'ineffabile Marianini folleggia come ai «bei tempi»

«Match» pari dopo il primo incontro con una timida sfidante Girandola di campionissimi e di noti attori sul «video»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 11

Alcuni dicono che la mucca sia un animale intelligente perchè mangia due volte lo stesso cibo. Il dopo-cena del giovedì sera, deglutito e stradigerito ormai per 146 volte sembrava esser diventato con l'andare del tempo l'elemento più facilmente assimilabile — per gli italiani s'intende — dopo il vino nostrano. Eppure quale buon gustaio non saluterebbe con gioia un pizzico di salsa piccante per rendere meno stantio uno stufato che sa già di vecchio? L'apparizione del Petronius Arbiter per eccellenza, l'ineffabile Gian Luigi Marianini, nel telequiz di ieri sera è stato proprio il succulento e piacevole rinvigorante che ci voleva. Dunque, sempre maggiori lo spettacolo e le divagazioni di sicuro successo a spese della trasmissione nuda e cruda. E crediamo che pochi se ne avranno a male di questo nuovo indirizzo escogitato dalle solerti menti degli organizzatori di «Lascia o raddoppia».

Un programma ricco di sorprese ed in eterna lotta col tempo lascia i due debuttanti preannunciati a scalpitare dietro alle quinte ancora per una settimana. La barba del sig. Ernesto Fontan non ha avuto molto tempo per essere curata in questi ultimi giorni. Le ordinazioni di vestiti per il simpatico sarto di Exilles sono aumentate paurosamente ma lo originale e quasi amorevole «hobby» per l'ineguagliabile fascino di una Parigi non teme le domande degli esperti. Fugace visita di due piccoli campioni-gemelli, laureati ad un programma quiz della Televisione francese, e per 640 mila lire si vuole sapere la storia di un palazzo eretto per l'Esposizione, gli autori di ambo le opere e certi fregi decorativi. Il sig. Fontan risponde pacatamente che si tratta del Palais de Chaillot, ex Trocadero, più gli annessi e connessi.

Un balzo da Parigi al Vigorelli e largo ai campioni che immancabilmente trovano il modo di farsi un po' di pubblicità gratuita alle spalle dei candidati che attendono ansiosi e sudati che scocchi l'ora delle domande. Un Mike Bongiorno particolarmente in vena è riuscito a fare un colpo grosso. Baldini, Rivière — che di lì a pochi minuti scenderanno in pista per misurarsi nell'attesa gara di inseguimento — accompagnati da Fausto Coppi salgono sul palcoscenico accompagnati da un uragano di applausi. Si fa un po' la storia dei recenti Campionati del mondo ed una piccola lezione di tecnica ciclistica mostra — tanto per restare in linguaggio televisivo — come il Fausto «nazionale» sia stato la mente e Baldini il braccio della vittoria dei tricolori.

E' la volta del sig. Mario del Carlo. Le aride cifre e le statistiche non portano decisamente fortuna agli aspiranti di «L. o R.» e lo scopaio di Lucca non ce la fa a districarsi con una tabella dei consumi mondiali del petrolio. Azzeccato l'anno di produzione di un dato quantitativo riferentesi alla Romania e all'URSS, le 67 migliaia di tonnellate metriche di oro nero del Sarawak rimangono senza data di nascita e il sig. Del Carlo senza il milione e 280 mila.

Per Fulvia Vedovelli, esperta di canzoni napoletane, un collegamento esterno con il Teatro Lirico di Milano presenta Macario e Marisa del Frate — meno fulva del solito — i quali assolvono degnamente il compito di vice-notaio e vice-Mike. Quest'ultimo, reso forse baldanzoso dalla distanza che lo separa dai suoi due sostituti, si azzarda a proporre alla «bambola» Marisa di riposarsi un po' sulle sue ginocchia, ma un richiamo di «birichino» è anche un richiamo all'ordine. L'aspramente contesa Marisa del Frate può finalmente cantare la canzone della quale necessitano il titolo, autore e parole della prima strofa. E' «Due stelle son cadute» e la Vedovelli esce felice dalla cabina per non esser caduta lei.

Ancora un concorrente, lo emozionatissimo lift-boy Vincenzo Campanella. Avviandosi verso le telecamere, è incespicato rompendosi gli occhiali ma non per questo la sua figura appare ridicola. Con un saggio di umiltà e modestia, decide di ritirarsi con la somma già guadagnata, un milione e 280 mila lire. Queste, per lui che guadagna duramente 27 mila al mese, sono un vero capitale, e il rischio di perderle è troppo forte. Con un padre dileguatosi molti anni fa e la madre malata il gruzzolo è una manna dal Cielo. Ma Bongiorno tiene in serbo una gradita sorpresa: l'azienda del sig. Campanella ha deciso di mandarlo a scuola a proprie spese e dargli in seguito un posto impiegatizio.

Altri campioni per il pubblico e altro biglietto d'ingresso gratuito per Mike. Sono di turno gli assi del motociclismo: Ubbiali, Provini e Pagani e due compagni di scuderia inglesi. Chi pesa più di 70 kg. non si sogni di diventare campione mondiale di questa specialità.

Un impeccabile sparato ed un'inconfondibile voce stridula annunciano il ritorno del Marianini sempre all'altezza delle sue argute battute. Mike, salutato come «il cigno del video» si lancia nell'immancabile spogliarello — consentito, aggiunge compuntamente il dandy torinese — nel corso del quale facciamo la conoscenza di scarpe di seta cordonata, camicia e bordatello e gemelli-gioielli per giacca che offuscano la gloria dei figli di Cornelia. Il per auto-definizione Jauffrè Rudel piemontese dedica le sue annoiate ore alle funzioni di banchiere — ma chi gli affiderebbe i propri risparmi? — e pensa seriamente di dedicarsi alla politica. «E' ora di finirla con l'artigianato di quest'ultima; bisogna decisamente industrializzarla».

La sfidante di tanta nomea è una timida signorina milanese, Giuliana Fattucci, che già due anni or sono tentò la fortuna e i milioni del giovedì cadendo però alla terza domanda su un quesito riguardante la Marianna. E da quest'ultima a Marianini il passo è stato breve.

Quale la prima nazione europea ad usare nel 1640 la parola moda con il nostro significato? La Germania. Anche il secondo ostacolo, il nome di una creatrice di mode «fin de siècle» milanese che si ispirò ad antichi pittori italiani, non rappresenta alcuna difficoltà per i due contendenti, il terzo gruppo di domande è tutto un inno alla prosa baroccheggiante dell'ultimo «viveur» d'Italia. Il frack viene usato per «i noiosi ma necessari ludi mondani», il palamidone per ciò che un vero signore immerso nelle alte sfere dei propri pensieri non può nè deve fare — il «liston» quotidiano — mentre il frack chiuso è l'abito che ci vuole per l'equestre cicerone bongiorniano», adatto cioè per le «cavallamenta».

Ancora un cappello alla teodora, da un figurino del 1787 e la quota di 600 mila lire è raggiunta dalle due parti. Ma Marianini non è soddisfatto: essendo le sue caste orecchie allergiche alle musiche del ventesimo secolo istillate durante gli intervalli della sfida non si potrebbe forse graziarlo con un po' di Vivaldi o Mozart?

P. d. G.

LASCIA O RADDOPPIA
146.a puntata

1) *Ernesto Fontan*, Exilles (Torino) sarto, tema: «Parigi e dintorni», da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.

2) *Mario Del Carlo*, Tassignano (Lucca) scopaio, tema: «Risorse economiche di tutti gli Stati del mondo», da quota 640.000 raddoppia e cade (consolazione una Fiat 600).

3) *Fulvia Vedovelli*, Milano, ballerina, tema: «Canzoni napoletane», da quota 640.000 raddoppia e vince lire 1.280.000.

4) *Vincenzo Campanella*, Milano, fattorino, tema: «Storia romana», abbandona a quota 1.280.000.

SFIDA AL CAMPIONE
32.a serata

Giuliana Fattucci, Milano, sfidante e *Gian Luigi Marianini*, Torino, campione, tema: «Moda», raggiungono quota lire 600.000.

EFFERATO DELITTO SCOPERTO STAMANE NELLA CAPITALE

Strangolata nel suo appartamento la moglie di un ingegnere a Roma

Oggetti preziosi per alcuni milioni rapinati dalla lussuosa abitazione in piazza Bologna - Lungo interrogatorio del marito giunto da Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Un agghiacciante delitto è stato scoperto in un appartamento di via Monaci dove una signora, Maria Martirano, di 49 anni, moglie dell'ingegnere Fenaroli, un noto costruttore edile milanese, è stata trovata strangolata.

Questa mattina alle 8.30 come tutti gli altri giorni la domestica a mezzo servizio ha suonato il campanello dell'appartamento per svegliare la signora. Ma la domestica ha atteso invano che la signora venisse ad aprire. Pensando che si fosse coricata tardi ha deciso di aspettare ancora un po' ma quando sono state le 10.30 si è impensierita e ha avvertito il portiere. Dato l'allarme il fratello della signora veniva incaricato di penetrare nello appartamento passando per la finestra. Costui aveva appena messo piede nella cucina che trovava distesa sul pavimento la signora. La Martirano era stesa come se stesse dormendo, con la mano destra sotto la guancia; un rivolo di sangue usciva dalla bocca. Accorrevano polizia e carabinieri; la domestica veniva subito sottoposta a interrogatorio ma poteva fornire solo elementi poco importanti. Si accertava comunque che la signora era sposata all'ingegnere Fenaroli un costruttore edile che vive per lo più a Milano. Egli veniva sporadicamente a Roma a visitare la moglie.

La signora viveva assai appartata; non aveva amicizie, evitava di parlare con i vicini, era di carattere chiuso e passava lunghe ore in casa da sola. Era una donna assai piccola, solitamente ben vestita e prima di andare in ferie aveva ricevuto una coppia di giovani che però non si sa chi fossero. Il marito, è stato subito avvertito ed è giunto a Roma in serata.

Il cadavere è stato ritrovato — come dicevamo — dal fratello della signora, Luigi, che essendo stato chiamato dal portiere si era calato con una corda nell'appartamento, che si trova al primo piano, scendendo dal terzo. Egli appena rinvenuto il cadavere ha subito notato che mancava la catenina d'oro che la Martirano portava sempre al collo, e un bracciale. Lo scrigno in camera della signora, scomparso, è stato valutato dal fratello della vittima ad un valore di due milioni. Inoltre tutti i cassetti sono stati trovati a soqquadro e tutte le dodici borsette della Martirano sono state trovate sparse per casa. Il delitto che è avvenuto per strangolamento (sul collo della donna vi sono dei segni evidentissimi) è avvenuto a poche centinaia di metri da via Belluno, nella zona di piazza Bologna dove anni fa fu assassinata la professoressa Nedda Calore, delitto che non fu mai chiarito dalla polizia.

E' da notare che la Martirano quando il marito si trovava a Milano, si recava a dormire dalla sorella che abita in via Candia. Ieri sera però ella è rientrata, per motivi non ancora accertati.

Qualcuno che evidentemente conosceva le sue abitudini quando l'ha sentita rincasare si è nascosto nell'appartamento. Non appena la signora è entrata in cucina e ha acceso la luce, l'assassino l'ha aggredita e strangolata. Questa sembra la ricostruzione più logica del delitto, c'è però da notare che la cosa fa sorgere dei dubbi, se si fosse trattato solamente di un rapinatore difficilmente costui avrebbe ucciso; probabilmente gli sarebbe bastato stordire la signora e quindi compiere indisturbato il furto dei gioielli.

Per questa ragione la polizia pur conducendo le indagini per la rapina ha cominciato a sondare anche altri orientamenti nelle indagini. Solo il marito peraltro ha potuto dare indicazioni precise su quanto è stato rubato nell'appartamento in quanto non si conosce quanto e che cosa aveva in casa la signora di denaro liquido e di gioielli. Nello stabile all'ultimo piano abita la nota attrice di prosa Emma Gramatica.

L'ingegnere Fenaroli non appena avvertito dalla polizia ha intanto fornito un primo elemento prezioso per le indagini. Egli ha assicurato che aveva telefonato alla moglie da Milano alle 23 circa. Il delitto quindi è avvenuto dopo quell'ora.

L'ing. Fenaroli appena arrivato dalla metropoli lombarda ha voluto vedere la salma della moglie ed è scoppiato in un pianto dirotto. I funzionari inquirenti hanno dovuto attendere qualche tempo per fargli alcune domande. Le indagini si sono presentate subito assai difficili. Si è accertato che l'assassino o gli assassini sono penetrati nell'appartamento servendosi di chiavi false.

L'appartamento nel quale è avvenuto il delitto è arredato lussuosamente. La famiglia Fenaroli vi abitava da circa due anni e pagava un affitto di 150 mila lire. Pur essendo moglie e marito molto appartati, i vicini li stimavano moltissimo. Le indagini sono state assunte dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti. Se ne interessa anche il capo della polizia scientifica dott. Marocco il quale ha dichiarato: «Stiamo ora valutando tutti gli elementi che sono già in nostro possesso. Fra breve inizieremo l'esame delle impronte digitali che abbiamo trovato un po' dappertutto. L'appartamento reca tracce evidentissime degli aggressori poichè i cassetti dei mobili contenenti biancheria e indumenti personali sono stati aperti in quasi tutte le stanze. Non possiamo ancora precisare esattamente la condotta dei malviventi prima e dopo l'omicidio. Ciò sarà accertato dopo un attento esame dei risultati delle nostre ricerche all'interno dell'alloggio. Si può dire comunque che l'aggressione è avvenuta sicuramente di sorpresa al rientro della signora Martirano in casa.

Queste dichiarazioni hanno fatto sorgere delle perplessità; infatti se il marito ha parlato per telefono con la signora alle 23 circa e se la signora è rientrata in casa alle 20.45 circa, che cosa è avvenuto nelle due ore? Intanto si è accertato che nei giorni scorsi la signora si era allarmata perchè aveva creduto di sentire qualcuno che rovistava nella serratura del suo appartamento. Preferendo non correre rischi aveva telefonato ad un fabbro, certo Buttinelli, che sta nelle vicinanze e l'aveva pregato di cambiare la serratura dell'appartamento. Il fabbro aveva eseguito il lavoro entro la giornata di martedì.

Gli elementi forniti dal fabbro Buttinelli alla Polizia, in merito alle chiavi, hanno determinato in serata, a parere di alcuni funzionari preposti alle indagini, una svolta decisiva. Il campo delle ricerche viene infatti a limitarsi praticamente alle sole persone che potevano essere al corrente del fatto che la signora Martirano negli ultimi due giorni aveva fatto cambiare le chiavi del suo appartamento. I due giorni sono stati più che sufficienti per fabbricare delle chiavi false e provarne il funzionamento.

Il marito della signora, ing. Fenaroli, oltre che noto come imprenditore edile è anche conosciuto come fratello dell'ing. Giuseppe Fenaroli, figura notissima nel campo ciclistico sportivo. Fenaroli è un vecchio ciclista, anzi è tesserato dell'U.V.I. come veterano. Tempo fa ha compiuto in bicicletta un raid dalla Manica alle Puglie. Fu anche proposto a suo tempo alla presidenza della Unione velocipedistica. Il marito dell'uccisa era anche noto come presidente dell'Organizzazione consulenze industriali (O.C.I.).

Nella serata gli indagatori hanno interrogato nuovamente il marito per due ore. Uscendo dagli uffici della Mobile l'ingegnere appariva stravolto. Un amico lo ha difeso dai fotografi. L'ingegnere aveva sposato la Martirano una ventina di anni fa a Milano. Avevano vissuto fino a dieci anni fa nella città lombarda, poi si erano trasferiti a Roma. La signora pur essendo di temperamento chiuso e riservato frequentava la società mondana della Capitale: si vedeva spesso in via Veneto. E' da notare che pur essendoci tutti gli elementi per far credere al delitto di uno o più rapinatori, vi sono anche elementi che lasciano perplessi in altro senso.

Sono corse in serata delle voci secondo le quali i rapporti tra i due coniugi non erano più quelli di un tempo: anzi si dice che fossero assai tesi e che i continui viaggi tra Roma e Milano del marito fosse il motivo principale di tutto ciò.

Al momento del delitto la Martirano indossava ancora il vestito elegante con il quale era uscita qualche ora prima per recarsi dalla sorella. Ai piedi aveva però delle pantofole.

Ora è proprio a questo punto che si trovano elementi che causano una indubbia certezza su quel che è avvenuto. Il marito ha confermato che aveva parlato alle 23 con la moglie e che questa aveva detto che stava seguendo uno spettacolo televisivo. In effetti la televisione è rimasta accesa e quando oggi le prime persone sono penetrate nell'appartamento lo apparecchio era aperto.

D'altra parte la signora è entrata nell'appartamento alle 20.45. Che cosa ha fatto in tutto questo tempo? E quando è entrato o sono entrati gli assassini? La lotta tra la vittima e l'assassino si è avuta in cucina. L'assassino doveva essere una persona molto robusta. E' sotto interrogatorio anche l'autista dei Fenaroli che a Roma avevano due macchine.

Nel corso delle indagini si è anche appurato che la signora Martirano era assai nervosa e che spesso alla notte non dormiva manifestando la sua irritazione con il battere pugni contro la parete. Pare che qualche volta alla notte chiamasse per telefono il marito a Milano, invitandolo a tornare a Roma.

Insomma vi sono molti elementi per dare all'orribile delitto un aspetto molto misterioso. Forse è un delitto per rapina, o per altre ragioni. Bisogna poi tener conto che difficilmente un rapinatore anche sorpreso sul fatto, davanti ad una donna sola, arriva al delitto. Lo fa solo se teme di essere stato riconosciuto.

Gli oggetti preziosi rubati alla signora Fenaroli sarebbero un anello di platino con brillanti, due bracciali d'oro, una spilla con brillanti, un orologio d'oro con brillanti. Nell'appartamento erano custoditi anche diversi milioni di lire in contanti che non sono stati toccati.

C. L.

I FUNERALI DELL'ING. POLLEDRO E DEI SUOI TRE FIGLI

Silenzioso e commosso saluto di Torino alle quattro bare

La sventurata madre colpita da collasso non era presente alle esequie - Strazianti preparativi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 11

In un'atmosfera di estrema tristezza si sono svolti questa mattina i funerali dell'ingegnere Michele Polledro e dei suoi tre figlioletti. Il corteo funebre si è mosso dall'ospedale Maria Vittoria alle 9. Ma già due ore prima, quando ancora i cancelli dell'ospedale erano chiusi, una folla sconosciuta sostava davanti all'ingresso. Erano donne del popolo, impiegati, operai che, commossi dalla terribile sciagura, avevano voluto, prima di recarsi al lavoro, rendere l'estremo omaggio alle tre vittime innocenti.

Faceva un po' freddo e c'era una nebbia autunnale che accresceva la malinconia desolante della scena. Quando i cancelli si sono spalancati, e la gente è entrata nella camera mortuaria nessuno è riuscito a trattenere il pianto. La vista delle tre piccole bare ancora aperte era uno spettacolo dinanzi al quale non era possibile dominare i sentimenti. Il piccolo Alberto, di cinque anni, nel costumino azzurro con cui la mamma lo aveva rivestito per l'ultima volta, sembrava sorridere e Franco, vestito di rosso, con un pulcino ricamato sui pantaloncini, e soltanto i capelli nascosti dalla benda bianca che copriva la mortale ferita al capo, sembrava fingere di dormire come quando sua madre nel primo pomeriggio insisteva presso il suo letto perchè si riposasse dai giochi, e Giancarlo, il più piccolo e il più inconsapevole, quello che il padre aveva stretto a sè nel balzo verso la morte, sembrava di nuovo nella sua culla.

In ciascuna delle bare bianche la povera signora Polledro aveva voluto mettere i giocattoli preferiti dai suoi piccini. Alberto aveva un'automobilina, Franco un cagnolino di gomma e una barchetta di legno, Giancarlo il piccolo sonaglio che agitava e si metteva in bocca quand'era in braccio alla mamma.

Pochi minuti prima delle 9 le bare sono state chiuse. Nella camera mortuaria erano rimasti i parenti. Avevano chiesto alla gente di lasciarli vegliare soli, negli ultimi minuti, i loro cari. La signora Polledro non c'era. Per due giorni si è mostrata forte, come pietrificata nel suo dolore, nella sventura, ed è stata accanto ai suoi piccoli ed al marito. Ma la pena del distacco era troppo pesante perchè potesse ancora resistere ed ella ha ceduto alle insistenze dei familiari e si è fatta portare nella casa dei genitori.

C'era invece suo padre, sfigurato dal dolore. Non piangeva più e cercava di confortare gli altri. Ma il suo viso era stravolto e di quando in quando doveva allontanarsi dalla terribile scena e, coprendosi la faccia, appoggiarsi in un angolo alla parete.

La folla intanto nella strada era cresciuta. C'erano almeno 1500 persone. I vigili urbani e gli agenti del Commissariato cercavano di tenerle lontane dall'ingresso e in verità non c'era bisogno di insistere, non volevano importunare i familiari, erano venute soltanto per testimoniare la loro pietà.

Il corteo si è mosso. Su un furgone bianco erano state deposte le bare dei tre bambini; dietro, su un altro furgone nero, la cassa con la salma del padre. Decine di corone, qualcuna inviata da sconosciuti, ricoprivano le due vetture. L'ufficio funebre è stato celebrato nella vicina chiesa di Sant'Alfonso. Poi il corteo si è avviato al cimitero generale, dove le quattro salme sono state tumulate l'una accanto all'altra nel campo comune. Quando la terra è scesa su di loro, tra i presenti una giovane donna è svenuta: era la cameriera dei Polledro, Diana Marca, che aveva visto nascere le tre creature, aveva aiutato la madre ad allevarle ed amava i tre bimbi come se fossero suoi.

Paolo Amerio

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario manifesta, nonostante la scadenza settimanale, segni di indubbia vitalità su alcuni settori che registrano al listino plusvalenze di un certo rilievo. Tra questi, in primo piano, i valori elettrici, specie la Sade, Edison, Subalpina, Campania, Unes; seguono Fibre Tessili e Viscosa, le Monteponi, Amiata e Fiat, nei metallurgici-minerari, due saccariferi, le Ossigeno e le Edificio. Notevole ripresa registrano infine le Finsider, mentre gli assicurativi si assestano ulteriormente.

Nel dopoborsa, dopo un breve ritorno di denaro, prevale la lettera ma senza spostamenti di rilievo. Ben tenuti con frazioni di vantaggio i valori di Stato.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni 750.000, Obbligazioni 17 milioni, Azionari 234.825.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,30 (+0,15), 3,50% 65,50 (+1,10), Red. 3,50% 84,90 (+0,45), 5% 98,50 (+0,50), Ric. 3,50% 82,30 (+0,55), 5% 95 (+0,40), Rif. fon. 5% 90,40 (—), Trieste 5% 90,45 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,325 (+0,10), '60 5% 100,55 (+0,10), '61 5% 100,30 (+0,10), '62 5% 99,65 (+0,3), '63 5% 99 (—), '64 5% 99 (+0,025), '65 5% 98,95 (—), '66 5% 99 (+0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 20030 (—10), Bastogi 1690 (+6), Breda 1825 (—50), Finelettrica 1233 (+2), Finmare 512,50 (+0,50), Finsider 619.50 (+7,50), GIM 4690 (+60), Invest. 2600 (—), La Centrale 9730 (+30), Sviluppo 1673 (+2), Sifir 1342 (+3), Assic. Gener. 29210 (—50), Fond. Inc. 5280 (—100), Assicur. 9200 (+50), RAS 8440 (—40).

Trasporti: Nord Milano 4110 (+60), Ausiliare 1100 (—), Mittel 5350 (+25), Veneta 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2880 (+40), Cotoniere 230 (+10), Cantoni 12300 (—100), Val Ticino 37,50 (+0,50), Olcese 730 (—), Cucirini 7780 (+80), Stampati 2505 (+45), Cascami 4950 (—), FISAC 176 (—), Gavardo 3290 (—10), Lan. Rossi 3455 (—25), Tilane 3980 (—), Scotti 190 (—), Linificio 586 (+1), Rossari 17900 (+50), Rotondi 19350 (—), Man. Tosi 3300 (—), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1635 (+5), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 28700 (—).

Finanziari e assicurativi: Brogi-Izar 690 (+23), Dalmine 1610 (—), Ilva 463,50 (+0,50), Magona 416 (+1), Met. Bresc. 1920 (—9), Metalli 4820 (+30), Amiata 5590 (+40), Montecatini 2268 (—1), Monteponi 1260 (+70), Siele 5850 (—30).

Meccanici e automobilist.: Falck 4215 (—5), Bianchi 378 (—), Fiat 1291 (+6), Nebiolo 15,75 (—), F. Tosi 437 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1350 (+23), CIELI A 2785 (—40), CIELI B 2388 (+8), Dinamo 2655 (+5), Edison 2700 (+12), Bresciana 2975 (—5), Caffaro 227 (—), Calabrie 1525 (—5), Campania 1609 (+14), Sarda 4068 (+8), Valdarno 2955 (—13), Emiliana 2838 (—11), App. Centr. 2890 (—10), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 2910 (+50), SIT 952 (—), Lucana 1630 (—), Magneti 898 (+8), E. Marelli 418 (—3), Orobia 2125 (+15), Pugliese 1459 (—11), Romana El. 2875 (+10), Seso 2593 (+3), SIP 1427 (+7), Meridelettr. 1337 (+11), Stet 2428 (+7), Tecnomasio 1987 (—3), E. Volta ord. 1840 (—7), E. Volta pref. 2219 (+4), Teti A 3150 (—), Teti B 3160 (+10), Terni 266,75 (+1,25), Unes 754,50 (+4,50), Vizzola 3675 (—5).

Alimentari: Molini Cert. 1370 (—), Distillati 3785 (+95), Eridania 4205 (—25), Es. Molini 1930 (—), Motta 8100 (—), Rom. Zucch. 480 (+2).

Chimici: ANIC 2470 (—), Nap. Gas 1010 (—), C. Erba 4550 (—), Italgas 1350 (+8), Larderello 578 (+1), Liquigas 436 (+0,50), Mira Lanza 7630 (—), Ossigeno 1550 (+100), Pibigas 225,50 (—3,50), Rumianca 1775 (+1), SAFFA 2410 (+5), Solgas 1080 (—3).

Immobiliare e agricoli: Aedes 2430 (—40), Beni Stab. 2945 (—20), Bon. Ferrar. 750 (—5), Edificio 3130 (+35), Gen. Imm. 579 (—1), SAGI 1605 (+2), Iniziativa 1540 (—20), Milano Centr. 8050 (—), Risanamento 5460 (+10), Sylos 4200 (—35).

Diversi: Baroni 520 (—), Cart. Binda 21820 (—80), Cart. Burgo 13145 (—5), Cementir 665 (—), Cer. Pozzi 477 (—1), Ginori 577,50 (+0,50), CIGA 3500 (—5), Elettrocarb. 519 (—), Eternit 4210 (+10), Italcementi 13035 (+35), Cond. Acque 540 (—), Rinascente 191,75 (—0,75), Linoleum 2115 (—5), Pirelli S. p. A. 3640 (+5), Pirelli e C. 2650 (—11), Rejna 930 (—), Smeriglio 295 (—3), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,75, doll. canadese 635,75, franco svizzero libero 145,795, franco svizzero accordo 142,45, sterlina 1737,75, franco franc. 147,85, marco Germania Occ. 148,63, franco belga 12,505, fiorino oland. 164,57, corona danese 89,89, corona svedese 120,11, corona norveg. 86,905, scellino austriaco 24,0075.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,35, franco svizzero 145,70, sterlina 1795, franco belga 12,53, franco francese 136,50, marco 148,40, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 11,65, escudo portoghese 22,05, dollaro canadese 634, fiorino olandese 163,50, corona danese 89,30, corona svedese 119,80, corona norvegese 86,65, dinaro 0,80, lira egiziana 1230.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5975-6175, sterlina oro c. nuovo 5775-5975, marengo svizzero 4525-4725, oro 706-710, argento puro 18,60-19.

TRIESTE

Bastogi 1690, Finmare 514, Generali 29200, Assicuratrice 9100, RAS 8500, Istria-Trieste 360, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1633, Montecatini 2263, CRDA 196, Meridelettrica 1345, Terni 268, Stet 2420, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 435, Beni Stabili 2970, Immobiliare 579, Pirelli It. 3670, Finsider 617.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali, in prevalenza cielo poco nuvoloso, salvo locali addensamenti lungo la dorsale appenninica con possibilità di isolate piogge. Sulle regioni meridionali e Sicilia annuvolamenti intermittenti con brevi piogge. Tendenza a graduale rasserenamento. Temperatura in diminuzione. Basso Adriatico e Jonio mossi. Gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8.7, 27.2; Trento 11.4, 26.8; Trieste 15.7, 25.1; Venezia 16.2, 22.6; Milano 17, 25.4; Torino 15.9, 24.2; Genova 19.6, 26.7; Bologna 17, 26; Firenze 17.4, 26.8; Pisa 17, 27; Ancona 17.4, 22.8; Perugia 14.7, 22.2; Pescara 18, 23.4; L'Aquila 10.5, 21; Campobasso 16.5, 21; Bari 18, 26.6; Napoli 16.6, 26.6; Potenza 15, 22; R. Calabria 19.8, 29; Messina 21, 27.4; Palermo 22, 28.8; Catania 17.6, 30.4; Alghero 17, 27; Cagliari 18.8, 33.

Schiaffi al Festival

Si celebrerà a Venezia il processo Pampanini-Cambria

Milano, 11

Il clamoroso incidente avvenuto al recente Festival veneziano d'arte cinematografica tra l'attrice Silvana Pampanini e la giornalista Adele Cambria ha avuto uno strascico giudiziario. La giornalista ha infatti denunciato per percosse l'attrice che, come si ricorderà, la schiaffeggiò nella «hall» dell'albergo «Excelsior», al Lido, ritenendosi offesa di alcuni apprezzamenti contenuti in una corrispondenza da Venezia recante la firma della Cambria. Dal canto suo la Pampanini aveva già denunciato per diffamazione la giornalista e il direttore del suo quotidiano. La querela della Cambria è stata oggi presentata alla segreteria della nostra Pretura penale che provvederà ora a trasmetterla a Venezia dove essendo avvenuto il fatto, si celebrerà il processo.

Un cappello per gli automobilisti

La Borsalino ha presentato al VII Festival della Moda Maschile di Sanremo uno speciale copricapo di feltro per automobilisti: lo «SPRINT». Questo speciale tipo di cappello è assai pratico e, nello stesso tempo, ha una sua eleganza di tono sportivo. Si aggiunga un particolare di indubbia importanza dal punto di vista utilitario: in caso di lievi incidenti esso può diventare perfino un fattore di sicurezza perchè sul davanti è foderato in pelle ed ha all'interno una speciale imbottitura di schiuma di nailon. Il colore del davanti in pelle è in gradevole contrasto con quello del feltro. Lo «SPRINT» è una novità nel campo dell'abbigliamento maschile.

(VII Festival della Moda Maschile Sanremo 12-13-14 settembre 1958)

GIVIEMME È QUALITÀ

La modernità e la vastità degli impianti fanno della Giviemme uno dei più importanti complessi profumieri d'Europa. Chiedete al vostro profumiere le ultime novità della Casa Giviemme. Sia che si tratti di profumi, di colonie, o di prodotti di bellezza, siatene certi: il nome Giviemme è garanzia di qualità.

Gi.Vi.emme

profumo d'Italia

Felice Venezian

QUANDO Felice Venezian si spense il giorno 11 settembre 1908 nel lutto e nel compianto della Città, un interrogativo angoscioso si impose a tutti: come sostituirlo?

Venezian aveva diretto quasi incontrastato il Partito liberale nazionale dal 1882, quando a soli 31 anni era succeduto a Francesco Hermet, fino al giorno della morte. Per cinque lustri aveva dato alla vita politica cittadina l'impronta della sua eccezionale personalità.

Si era imposto con l'autorità che veniva dall'intelligenza, dalla cultura profonda, dall'equilibrio, dalla signorilità del tratto, dall'eloquenza suasiva. I collaboratori lo seguivano, soddisfatti di obbedire a un capo di tale statura, che non conosceva esitazioni ed era dotato di ingegno multiforme, in continua effervescenza.

Uomini che non erano da meno e che eccellevano nel mondo della cultura, estranei alla politica, subivano il fascino della sua volontà. Così Attilio Hortis, l'umanista, il colto bibliotecario che trattava da pari con i maggiori letterati del tempo, colui che la mia generazione ha conosciuto anziano e venerato senatore del Regno, dalle chiome disordinate e dagli occhi cerulei che sembravano vagare nell'irreale di un mondo diverso e migliore, divenne per merito di Venezian un politico di classe. Si lasciò sviare dagli studi, affrontò le elezioni, divenne deputato, difese strenuamente gli interessi di Trieste.

Nel 1897, appena eletto, Hortis, sorprendendo coloro che lo avevano creduto un sognatore, iniziò al Parlamento austriaco una requisitoria serrata contro la snazionalizzazione di Trieste, attuata dall'impero absburgico con l'invasione di funzionari sloveni, che ormai pullulavano in tutte le amministrazioni. Dimostrò a rigore di cifre che i triestini non avevano aggredito gli slavi, ma erano costretti a difendersi dall'aggressione. Nel 1902 un altro discorso ebbe vasta risonanza ed impostò su basi rigorosamente giuridiche la rivendicazione dell'Università italiana a Trieste.

Queste prese di posizione erano ispirate da Venezian, che con riguardo all'Università soleva dire agli amici che «si doveva chiedere sempre, ma in modo da non ottenerla mai».

Nello stesso anno 1882, in cui aveva assunto la direzione del partito, Venezian faceva il suo ingresso anche nel Consiglio comunale, dove la fiducia degli elettori lo confermò fino alla morte, per 25 anni consecutivi. Dal 1901 al 1908 fu Vicepresidente del Consiglio.

Era l'anima della massima assise cittadina, che sotto il suo impulso dette l'esempio insolito di un Comune in lotta da solo contro l'Impero. E' sotto questa visuale che va considerata la battaglia ingaggiata da Venezian dopo che nel dicembre 1882 l'impiccagione di Oberdan aveva ricordato ai triestini che era suonata l'ora per una politica intransigente.

La data del sacrificio di Oberdan coincide con quella dell'ingresso nell'agone politico di Venezian e segna l'inizio di un antagonismo senza tregua tra Trieste e l'Austria. Se prima vi era stata tolleranza ed i triestini si erano accontentati di difendere la nazionalità, la lingua, le autonomie comunali, Venezian fu contro le mezze misure e proclamò la sfida aperta al Governo e all'Imperatore.

* * *

Questa politica di tutto osare, di indisporre l'avversario giorno per giorno, in ogni occasione, di esasperarlo, provocandone la reazione e gli eccessi, per poi sfruttarne gli errori, fu decisiva e conquistò alla causa italiana il favore popolare. Il liberalismo nazionale, in precedenza ristretto ad una limitata cerchia, dilagò in tutte le direzioni e in ogni ceto. Il vecchio conservatorismo restò sopraffatto. I suoi stessi fautori facevano il possibile per non compromettersi e per non essere invisi alla popolazione. I commercianti stranieri o di origine straniera, trasferiti a Trieste per ragioni di commercio, guardavano con simpatia al liberalismo irredentista e mandavano i figli alle scuole italiane: un po' per il livello indiscutibilmente superiore, soprattutto per affiatarli con la parte preponderante e più attiva della popolazione. Gli stessi austriacanti locali, la cui lingua madre era la lingua italiana, seguivano il loro esempio e i giovani, a contatto dalla prima adolescenza col calore e con la forza tonificante dell'irredentismo, si lasciavano attrarre. Così la scuola a Trieste fu elemento decisivo di fusione e contribuì a trasformare gente di nazionalità e di sentimenti diversi in italiani entusiasti, che nel 1915 non esitarono a disertare per arruolarsi nel nostro esercito. Molti conquistarono le insegne del valore o si sacrificarono.

Il Consiglio comunale, in passato pieno di fedeli al Governo o di commercianti politicamente agnostici, era trasformato e si componeva di italiani di pura fede, salvo pochi slavi eletti dal circondario e una rappresentanza del socialismo, che alla fine del secolo scorso non aveva ancora salde radici.

Furono queste le nuove forze sulle quali ritenne di puntare il Governo quale estremo rimedio al dilagare dell'irredentismo, dopo sconfitta la borghesia austriacante. Ma non tutti i socialisti erano disposti a fare il giuoco del Governo. Alcuni vollero apertamente scindere le responsabilità dal partito.

Nè ebbe successo a Trieste il diversivo di favorire un partito clericale, denominato cristiano-sociale, da contrapporre al liberalismo nazionale.

Le elezioni politiche erano state disertate per molti anni. Gli italiani, senza esporre il partito, avevano dato i loro voti a candidati indipendenti, o a moderati che rappresentavano gli interessi commerciali della città. Venezian ritenne giunto il momento di affrontare la prova e riportò nelle elezioni del 1897 una vittoria clamorosa, che costituì il vertice del suo successo. Tra l'entusiasmo delirante della popolazione il Partito liberale nazionale trionfò in tutte le curie e per la prima volta Trieste mandò a Vienna un gruppo compatto di cinque deputati decisi a battersi ad oltranza. Hortis, che aveva riportato il massimo dei suffragi, alludendo alla Triplice Alleanza allora in atto, non esitò a dichiarare che chi lo aveva eletto aveva voluto rompere ogni patto con l'Austria.

Più tardi, nel primo decennio di questo secolo, le sorti mutarono e i risultati furono alterni per la crescente propaganda socialista, che faceva ormai breccia sulle masse, favorita dal governatore principe Hohenlohe, il principe rosso. Ma il Comune rimase saldamente in mani italiane con la quasi totalità dei seggi. E' da questo consesso che Venezian continuò la lotta all'Austria, rifiutando ogni omaggio all'Imperatore, al suo Governo, al suo esercito, assumendo atteggiamenti che più volte ne provocarono lo scioglimento.

* * *

E' merito di Venezian di avere dato al popolo una coscienza politica attivamente nazionale. I triestini fuorono sempre nazionalmente italiani, ma la potenza dell'Impero era tale e gli interessi economici così strettamente ad esso collegati da non lasciar prevedere quale avvenimento avrebbe potuto realizzare il distacco dall'Austria e il congiuntimento all'Italia. Venezian creò appunto la coscienza della possibilità, dell'inevitabilità, di questo avvenimento: provocò l'Austria, ne rivelò i punti deboli, dimostrò ai triestini che erano padroni in casa, infuse loro l'energia di influire sul proprio destino, esasperò il conflitto fino a dimostrare l'insostenibilità della convivenza. Creò l'ambiente e le premesse indispensabili perchè a sette anni dalla sua morte, nel 1915, l'Italia fosse in condizioni di denunciare la Triplice Alleanza sfruttando la tensione ormai insostenibile che si era maturata tra Trieste e l'Austria.

La vita di Felice Venezian, che tanto aveva dato, fu caratterizzata dal più completo disinteresse. Non accumulò denaro, rifiutò posti e prebende, morì povero. Non volle per sè alcuna delle tante cariche che aveva distribuite. Accettò, oltre alle funzioni che aveva al partito e al Consiglio, dove doveva dirigere l'azione, la presidenza dell'Unione Ginnastica (l'attuale Società Ginnastica Triestina), che detenne per sei anni (dal 1883 al 1889), considerandola posto di avanguardia e di responsabilità che lo metteva a contatto con le forze più giovani e più irrequiete, ma anche più attive.

Nel luglio 1908, pochi mesi prima della morte, il Consiglio comunale gli conferiva la cittadinanza onoraria, unico premio ambito a chi aveva dedicato la vita alla Città e alla Patria.

Dopo un cinquantennio, durante il quale Trieste ha raggiunto la meta della redenzione, ma ha pure vissuto le ore tragiche del distacco e dell'occupazione straniera, una constatazione è lecita: il sentimento patrio non ha ceduto e neppure la volontà dei triestini di sapersi imporre nelle ore decisive. Solo a questa volontà tenace, che Venezian ci ha insegnata e tramandata, dobbiamo il bene ineguagliabile di essere liberi e italiani in terra italiana.

A ragione Trieste rivolge il pensiero riverente al grande cittadino e lo onora in questo anniversario.

Corrado Jona

Inaugurato a Venezia il Festival musicale

Venezia, 11

Fedele ad una formula che risale al 1953, il XXI Festival internazionale di musica contemporanea è stato inaugurato questa sera con un concerto dedicato interamente ad un musicista contemporaneo: Ildebrando Pizzetti. Il vasto programma comprendeva il preludio dall'opera «Fedra», l'intermezzo dell'«Assassinio nella cattedrale» e l'intera tragedia in un atto «Ifigenia».

Concertate e dirette dal maestro Nino Sanzogno a capo dell'orchestra e del coro del Teatro «La Fenice» tutte le musiche in programma hanno avuto una accurata esecuzione, cui ha contribuito l'eccellente compagnia di canto formata da Nicola Rossi Lemeni per l'«Assassinio nella cattedrale», da Rosanna Carteri (Ifigenia), Fiorenza Cossotto (Clitennestra), Nicola Rossi Lemeni (Agamennone), Ottorino Begali (Achille), Renato Cesari (Nunzio), Jolanda Michieli, Renzo Casellato, Guido Mazzini (tre corifei), Mirko Petternella (una voce recitante).

Successo vivissimo, delineatosi subito dopo il preludio di «Fedra».

L'autoritratto di Boccioni alla Mostra veneziana «Primi espositori di Ca' Pesaro 1908-1919»

CARE E INTROVABILI LE CAMERIERE

Quasi tutte straniere le domestiche in Inghilterra

Nelle migliori famiglie il personale è ridotto al minimo - In difficoltà persino la Regina

Londra, settembre

Quando Emily, prima di partire per una delle sue consuete crociere verso la Costa Azzurra ad imbeversi di un po' di sole in previsione del nebbioso e piovoso inverno ed anche per sfuggire alle estive ed immancabili piogge, mi offrì il suo appartamentino che avrei potuto occupare per un inteso mese, mettendomi così in grado di avere vicini anche i familiari, con poca spesa, s'intende, dato che le pensioni londinesi sono piuttosto care, ebbene, confesso che la offerta fu quanto mai soddisfacente.

«Mi raccomando — disse Emily prima di partire — occupati subito di trovarti una donna di servizio altrimenti non so come te la caverai!».

Diamine, in una città di quasi dieci milioni di abitanti vi pare che non si possa trovare, sia pure in un particolare periodo, una donna di servizio, disposta a rinunciare alle sue vacanze per un congruo compenso?

Presi subito le debite informazioni e mi recai all'agenzia più qualificata del quartiere. Mi ricevette un distinto direttore, molto compassato e assai poco incline alle confidenze. Ascoltò senza interesse la mia richiesta, subito aprì un cassetto e tolse un modulo, di quelli che in genere si adoperano da noi per le denuncie dei redditi, cioè con almeno una decina di domande.

«Prego — mi disse — riempia il questionario e cerchi di essere molto precisa, altrimenti potrebbe mettere in imbarazzo anche noi».

Il senso di euforia che mi aveva guidata fino a quel momento cominciò poco a poco a spegnersi e mi sentii affondare in un'atmosfera gelida nella quale il punto principale era l'incomprensione e quasi una certa riluttanza a fare qualcosa per una cliente che in fin dei conti avrebbe pagato diciamo così il «disturbo». Mi tuffai allora nel modulo. Nome, cognome, età mia e di tutti i familiari con me conviventi, indirizzo, periodo richiesto per le prestazioni, nazionalità, se mi occorreva una cameriera oppure una cuoca o una donna che sapesse fare entrambe le cose, quanto ero disposta a spendere, quali le esigenze della famiglia, niente bucato in casa ma tutto alla lavanderia, ero disposta a concedere un permesso giornaliero dopo le otto di sera e fino alle undici, a concedere un'intera giornata di riposo nel corso della settimana... insomma il questionario era qualcosa da far rizzare i capelli. Sembrava un interrogatorio di terzo grado. Comunque giunsi alla fine e apposi la firma, segno di garanzia che avevo detto la verità. Il direttore scorse pazientemente tutto il questionario, lo pose in un altro cassetto e dopo avermi fatto depositare una sterlina mi annunciò che entro il giorno successivo mi avrebbe telefonato.

«E' molto fortunata — bofonchiò quasi a malincuore — in questo momento abbiamo molte sue compatriote a Londra. Studentesse o giovani desiderose di un breve soggiorno senza spese!».

Rabbrividii! Immaginate una studentessa di belle lettere che pulisce la casa e vuota il secchio della mondezza! Ma d'altronde che potevo fare? Accettare, come accettai la venuta di una graziosa ragazza, una sarda, chiamata a Londra da una sua amica d'infanzia. Si chiamava Ines e fu una vera perla.

Ma Emily mi confessò poi che ero stata fortunatissima, che lei in cinque anni non aveva mai avuto una donna così, che insomma una cameriera a Londra è difficile a trovarsi perchè da secoli le ragazze inglesi, quelle della campagna, non vanno a servizio assorbite dai lavori nelle fabbriche, da quelli di cameriere nei ristoranti o negli alberghi, dove sono pagate profumatamente, e in tutte le altre attività femminili.

Alti salari

«In Inghilterra guadagna più la donna che l'uomo, almeno in relazione alle reciproche necessità, cioè ove si consideri che l'uomo con il suo stipendio o la sua paga deve sopperire alle necessità proprie e spesso della famiglia!».

Dicevamo quindi che è più facile trovare una ragazza di Sorrento o di Sassari, di Udine o di Conegliano Veneto, che una donna dei dintorni di Londra, perchè le cameriere e le cuoche sono quasi tutte straniere e vengono principalmente dall'Austria, Danimarca, Francia, Italia e perfino dalla Grecia. Naturalmente appena una mette piede nella capitale e si accorge che è tanto ricercata e così ben pagata, non esita a far venire altre sue colleghe e il Governo in questo facilita l'immigrazione perchè di recente si venne a sapere che la stessa Regina Elisabetta spesso si trova in difficoltà con il suo personale di servizio. Infatti la Regina ha una lista civile di 830 milioni e 342 ne deve spendere per le paghe al suo personale di servizio, che a detta di tutti è in compenso il «peggio» pagato di tutta l'Inghilterra tanto che il mese scorso per non vedersi privata continuamente delle sue cameriere e cuoche e guardarobiere, allettate da altri posti meglio remunerati, Elisabetta è stata costretta ad aumentare le paghe a tutto il personale!

Dicevamo le alte paghe. Ebbene sulla carta, nominalmente insomma, le cameriere, cioè le tuttofare, coloro che non sono «ancora» qualificate, ma devono necessariamente apprendere il loro mestiere presso le case dove presteranno la loro opera, hanno diritto ad un minimo di due sterline la settimana, circa sedicimila lire al mese, senonchè per una paga simile state pur certi che non troverete mai una cameriera, nemmeno al suo primo impiego. In media la richiesta oscilla tra le quattro e le otto sterline, da settemila a dodicimila lire la settimana, s'intende, oltre il vitto, alloggio, una giornata, non mezza, libera la settimana, almeno quattro permessi di due ore nel corso della settimana, preferibilmente nel pomeriggio o la sera dopo cena, più mille lire la settimana per l'assicurazione obbligatoria ed infine vi capiterà anche che dopo una certa ora, Carolina o Mary o Tonia si rifiutino di eseguire i vostri ordini in quanto la loro giornata è finita poniamo alle dieci di sera e quindi da quell'ora si ritirano nella loro cameretta ad ascoltare la radio o a leggere un giornale a fumetti.

Verso il matriarcato

Migliori condizioni indubbiamente si hanno con coloro che trascorrono alcuni mesi a Londra a scopo turistico e vanno a servizio per avete un tetto. Ma in tal caso il risparmio è relativo in quanto pretendono almeno cinque ore al giorno di libertà per poter visitare musei e girare per la capitale. Le famiglie inglesi quindi che non si possono permettere il lusso di avere una domestica fissa, ricorrono alle «charwoman», la donna ad ore, generalmente la moglie di un operaio che non ce la fa a tirare avanti con la sua paga. Costoro vengono pagate poco, mezza corona l'ora, vale a dire duecento lire ma se si vuole trovarne una brava occorre aumentare e si arriva anche a quattrocento l'ora. In compenso si può contare su di una donna inglese con la quale scambiare qualche chiacchiera, che magari all'ora del tè verserà la porzione anche nella sua tazza e si siederà pacificamente per sorbirlo senza preoccuparsi dell'ora che passa! Si fanno chiamare «signore» e trattano su di un piano di assoluta parità con i padroni. Chi pretenda di far pesare la sua classe sociale sulla «charwoman» stia pur certo che dovrà per sempre rinunciare ad averne una al suo servizio. Ecco perchè anche in Inghilterra come in America v'è uno leggero ma fatale slittamento verso il matriarcato in quanto poche famiglie hanno una donna di servizio, la moglie lavora insieme al marito e entrambi poi provvedono alla loro casa, per cui il marito lava i piatti, sa fare di cucina, adoperare l'aspirapolvere e far la spesa nei negozi. Quando poi non capita di vedere un distinto signore che spinge la carrozzina entro cui v'è il tenero figlioletto!

Nelly Chiaramonte

NEL CINQUANTENARIO DELLA BENEMERITA OPERA BEVILACQUA - LA MASA

Rievocati i fasti di Ca' Pesaro in una intelligente mostra veneziana

La rassegna dedicata agli espositori del decennio 1908-19 è la ricostruzione attenta di una pagina fondamentale nella storia della moderna pittura italiana

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, settembre

Nel cinquantenario della benemerita Opera Bevilacqua-La Masa, il Comune di Venezia e per essa il direttore delle Belle Arti Pietro Zampetti (coadiuvato da Guido Perocco, attuale Conservatore della veneziana Galleria d'arte moderna), ha allestito nell'ala napoleonica di Piazza S. Marco una mostra dedicata ai «Primi espositori di Ca' Pesaro 1908-1919».

E' una mostra importante e, contrariamente a quanto potrebbe far pensare il titolo poco ambizioso, non è affatto la riesumazione svagata o distratta di un momento contingente di cronaca lagunare, ma l'attenta ricostruzione di una pagina di storia della moderna pittura italiana.

Nel 1899 era morta la duchessa Felicita Bevilacqua-La Masa e aveva lasciato al Comune di Venezia la grande e stupenda dimora secentesca dei Pesaro sul Canalgrande, perchè ne «facesse una specie di asilo agli artisti che movevano i primi passi sulla via dell'arte», cui erano precluse le esposizioni ufficiali e che avrebbero altrimenti dovuto venire a patti con le esigenze talora onerose e comunque non disinteressate dei mercanti. A Palazzo Pesaro avrebbero dovuto trovar luogo una Galleria d'arte moderna, altri ambienti sarebbero stati destinati a «studi» per i più meritevoli e negli angusti, ma numerosi ambienti degli ammezzati si sarebbero dovute allestire delle annuali esposizioni.

Il testamento della duchessa Bevilacqua-La Masa trovò compimento appena dieci anni dopo: quando il Comune si decise a sistemare nei piani superiori del grande palazzo il primo nucleo della futura galleria e ad aprire un concorso per dotarla di un direttore. Al concorso si presentò, unico concorrente, il ferrarese Nino Barbantini, laureato in legge, ma uomo già allora aperto ai più vasti interessi artistici, e che in mezzo secolo di indefessa attività, organizzativa e pubblicistica, potè mostrare che, quando si fosse scelto tra mille, non si poteva fare scelta migliore.

Felici iniziative

Barbantini morì nel '53: e il suo nome resta legato soprattutto alle sue iniziative in pro' di una migliore conoscenza dell'arte antica. A lui si devono la Mostra della pittura ferrarese in Ferrara, del 1933, da cui prese le mosse la moderna rivalutazione di quella scuola e le mostre di Tiziano e del Tintoretto, che «fecero epoca»; infine fu opera sua il ripristino monumentale del complesso claustrale di S. Giorgio Maggiore, dove ha sede la fondazione Giorgio Cini. E tuttavia l'attività di Barbantini fu enormemente più vasta e più variamente articolata. E a parte certe incursioni in campi assai lontani dai suoi consueti (come l'esemplare ordinamento del Museo Orientale, sistemato nelle soffitte del medesimo Palazzo Pesaro), convien dire che il bilancio dell'attività di Barbantini nel promuovere l'arte moderna a Venezia, è anche più brillantemente positivo. L'annuale rassegna, che era prevista dal testamento della duchessa Bevilacqua come espressamente dedicata ai giovani d'ingegno (e che era nell'incontro osteggiata dalle autorità comunali), fu fin dal 1908 la prima cura di Barbantini. Si ebbero nel 1908 e 1909 due edizioni di «attese» o di transizione. Dal 1910, con la comparsa di Gino Rossi e di Boccioni, cominciano i fasti di Ca' Pesaro.

Nel 1909, nel '10 e nell'11, fu largamente rappresentato un disegnatore raffinato e gentile, Ugo Valeri, cui la morte tragica e inattesa seguita nello stesso '11 impediva di svolgere compiutamente le premesse di modernità intelligente e di apertura europea. Negli anni eroici di Ca' Pesaro (prima e dopo la prima guerra: fino appunto al 1919, quando la direzione effettiva della manifestazione sfuggì di mano a Barbantini e ai primi entusiasti promotori, e la Bevilacqua-La Masa fu ridotta al rango di «sindacale») si avvicendarono con partecipazioni altamente qualificate e rappresentative artisti come Martini, Garbari, Moggioli, Semeghini, Casorati che, accanto ai predetti, vi fecero le loro prove più impegnative.

E' di questo decennio «eroico», riassunto nell'opera degli otto nominati che la mostra attuale intende riproporre la vicenda: e poichè quasi di tutti si son potute raccogliere con assoluta prevalenza le opere di quegli anni, se non pure quelle medesime che comparvero a Ca' Pesaro, è evidente l'importanza «didattica» di una tale rassegna, che non imbroglia le carte, ma fornisce dati ineccepibili. E il primo e forse più spettacolare risultato di tale revisione è per quanto riguarda Boccioni la dimostrata importanza del suo momento veneziano: che è poi il momento storicamente culminante del suo percorso: quello della preparazione al futurismo. Con ciò non si vuol dire che il futurismo sia nato a Venezia (chè sarebbe forse anche un ambiguo titolo di merito). Ma ciò significa che, accanto e prima del centro milanese, fu il centro di Venezia a convogliare le energie dei giovani artisti italiani in direzione di un rinnovamento, ad invogliarli su quella strada, ad apprezzare le loro più ardite esperienze. Ca' Pesaro non è stata solo la culla dei pittori «buranelli»; non solo il delicato e tenue Moggioli nè lo squisito Semeghini furono, come sbrigativamente si afferma, il contributo dato da Venezia all'arte moderna in quegli anni precoci: nè fu Gino Rossi una meteora senza storia, che per caso si trovasse ad attraversare il pigro cielo delle lagune. Ma con le loro personalità diversissime e con la loro ansia comune di rinnovamento, di onestà, di schiettezza, il gruppo di Ca' Pesaro fu veramente «gruppo» e il suo peso nella storia successiva assai più forte di quanto non paia a uno sguardo distratto.

Degli espositori tuttavia Rossi conferma a pieno la sua soverchiante statura. E fu il solo, per cui il viaggio di Francia non si risolse in una caccia di motivi (come in questo periodo assai precoce si potrebbe magari affermare anche in cospetto delle opere del giovane Arturo Martini), ma in una autentica maturazione della sua personalità. La «fanciulla del fiore», che è del 1908 e che mostra senza sforzo e naturalmente assimilati i principi «sintetistici» della scuola di Pont-Aven sull'esempio di Gauguin, non è opera d'imitazione e non sconverrebbe certo a taluno dei protagonisti del rinnovamento francese di quegli anni.

Il futurismo di Boccioni

Più decisamente personali le opere successive: i paesaggi asolani, la «Maternità» intensissima e dolente, i ritratti, le nature-morte, in cui Rossi mostra di saper unire (egli riuscì meglio di quanto non fosse riuscito ai francesi stessi) le più recenti istanze di scomposizione e di partitura proprie del cubismo, con le precedenti esperienze di colorista espressionista e sintetico.

Ciò è stato possibile per una ragione molto semplice, perchè Gino Rossi compì le sue esperienze con il cervello e con il cuore, mettendoci tutto se stesso, credendo fermamente nella bontà della propria causa, tanto da rimetterci il proprio equilibrio psichico, laddove i più si davano agli esperimenti di modernismo per un freddo calcolo intellettualistico (quando il calcolo non fosse stato qualcosa di peggio).

Gino Rossi ci commuove dunque più di ogni altro: mentre chi maggiormente interessa è senza dubbio Boccioni. La cui scelta è qui ampia con dodici grandi quadri a olio e pastello e undici fogli di disegni e incisioni opere tutte anteriori al 1910 e in gran parte condotte con tecnica divisionista, alla Previati. E Boccioni rappresenta proprio il polo opposto di ciò che era Rossi: un talento certo assai vivo e un'abilità di mano senza dubbio notevole, ma si vede che (poichè questi sono i quadri che immediatamente precedono il momento futurista) il futurismo di Boccioni nasceva fuori del quadro: e ciò che nel quadro nasceva altro non era che una certa qual romantica esaltazione di certi ritmi dinamici e barocchi, che non avevano niente da spartire con la scomposizione cubista, poi assunta d'un tratto mutati stile e abitudini con la disinvoltura d'uno che si muti di camicia. Onde non è da credere che l'artista (anche se ciò generosamente gli sfuggisse) credesse dentro di sè più al divisionismo che al cubismo: o per lo meno era disposto a credere a qualunque cosa, purchè sapesse di novità. Di Martini la mostra è un po' povera com'era ovvio (data la difficoltà di rintracciare e ricuperare delle poco maneggevoli sculture); ma anche nelle sue più repugnanti e aggressive caricature sul '13 si sente qua e là il colpo d'unghia della zampa del leone. Felice Casorati e Pio Semeghini (i due soli viventi, entro un manipolo di morti giovani) si affrontano sui due lati all'ingresso della sala maggiore. Di Semeghini il percorso è rettilineo e senza scosse: di formazione ecclettica, avendo soggiornato a Parigi con Soffici, Semeghini è fin dagli inizi un post-impressionista lirico e delicato. Estremamente istruttivo il suo studio del '20 su un motivo di Piero della Francesca. Dove non c'è nulla (nulla di sostanziale) che venga dalla poetica di Piero e c'è già tutto Semeghini con la sua visione chiara e il suo discorso reticente e discreto. Dei paesaggi e delle nature-morte, che si scalano poi dal 1907 fino al 1921, convien dire che codesto Semeghini primo è tuttavia più persuasivo del Semeghini più tardo con il suo chiarismo dilavato e programmatico.

Felice Casorati puntualizza due momenti cruciali del suo percorso ('7 - '12 e '18 - '20) che sono poi i periodi corrispondenti alle sue personale del '12 e del '19 a Ca' Pesaro. In verità tra «Le vecchie» del 1909 (stupendo pezzo di un realismo analitico e spietato, che sembra risalire a Velasquez attraverso Zuloage e condirlo con un pizzico di Ensor) e le «Signorine» del '12 sono passati Klimt e D'Annunzio. E il risutato non pare vantaggioso. Nella seconda serie, in cui si profila il Casorati «definitivo» si annunciano collusioni con i metafisici e, secondo noi determinante, l'incontro con il riscoperto Georges de Latour.

Garbari è un artista candido e mal noto, che andrebbe studiato con interesse e questa rassegna ce ne dà un saggio promettente: Moggioli è di tutti il più fedele all'Ottocento lagunare e anche dove sembra tenersi a Cézanne e Van Gogh non si smentisce come scolaro di Ciardi. Da ultimo Ugo Valeri è la scoperta per noi più inattesa: morto nell'11, la sua fama non è riuscita a valicare questo mezzo secolo, da rimaner viva nella cronaca viva. Ma è artista di merito e buon disegnatore e coloritore sopraffino. E che orecchiasse i francesi da Carrière a Lautrec conta ben poco, poichè suo è un accento insopprimibile di poesia: quella poesia che al giorno d'oggi sfugge troppo spesso anche alla critica più avveduta.

Naturalmente è una mostra che va veduta con calma e con attenzione (e ci vuol altro che un articolo di giornale ad illustrarla in modo conveniente). Ma è una mostra che non affatica e non annoia, che richiede non più che mezz'ora del vostro tempo, perchè stampi in voi una durevole impressione. Tuttavia non era giusto che, smobilitata la rassegna, si disperdessero anche le risultanze «storiche» che da essa sono scaturite. E a ciò ha provveduto Guido Perocco (cui si deve in tutta o massima parte l'allestimento della rassegna) dettando un catalogo, che è, ben più che un elenco delle opere esposte, una compiuta monografia sul movimento di Ca' Pesaro: una monografia «definitiva»: nel senso che espone i risultati di un'indagine, condotta sui documenti originali (da chi aveva tutti i titoli per farlo nel modo migliore) con serietà, pazienza e fatica. Caso poi eccezionale in siffatte faccende, il catalogo di più che duecento pagine (introduzione, elenchi, cronistoria delle mostre dal 1908 al '20, riproduzioni su carta patinata di quasi tutte le opere esposte) costa 400 lire: che è, direi, tanto da ricuperarci a stento le spese di stampa. Ciò sia detto a edificazione dei molti amatori che si lagnano dei prezzi dei libri d'arte: poichè questo è un «vero» libro da tenere in biblioteca.

Decio Gioseffi

Una poetica a delicata composizione del pittore Umberto Moggioli «Sole a Villa Borghese»

IMMUTATI IN UN SECOLO I CRITERI INFORMATORI

UNA POLITICA TURISTICA COLLAUDATA DALLA TRADIZIONE

La Svizzera dà prova in questo importante settore di un crescente sviluppo di iniziative e realizzazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, settembre

Nel fascicolo di settembre del 1899 della rivista «Emporium» di Milano, Gastone Chiesi dedicava un ampio e acuto studio alla Svizzera. Esso non solo nulla ha perduto di validità ma sta a dimostrare, a distanza di sessant'anni, che i criteri cui s'ispirava allora il turismo svizzero erano gli stessi di quelli di oggi: sono così criteri che il tempo ha collaudato e sono essi che nella graduatoria dei paesi turistici consentono ancora oggi alla Svizzera di essere tra quelli più a buon mercato.

«La Svizzera — scriveva il Chiesi — è calunniata dai semplicioni che non sanno viaggiare, che discendono al primo albergo che capiti loro davanti e che il più delle volte non corrisponde alla... classe del loro borsellino, che vogliono mangiare all'italiana a Interlaken e bere vino pregiato in bottiglia in un paese che produce fiumi di birra! Costoro si lamentano poi del conto e trovano esagerato spendere quattro lire al giorno per una camera con bagno esposta a mezzogiorno, con vista su un lago, una foresta o sulle Alpi, e favoloso spendere tre lire per una bottiglia di vino della Valtellina. E ritornati in patria il cruccio del denaro speso permane e, sopravvalutando ogni altra impressione, porta a ingiuste critiche. Se tutta questa brava gente si prendesse la cura di studiare un poco il paese che visita, di osservarlo con occhio intelligente, di proporzionare le proprie esigenze alle abitudini locali e alla propria tasca, quanto sbraitare inutile, quanti moccoli e, quel che più conta, quanto denaro potrebbe risparmiare! Perchè se è pur vero che nella libera Svizzera l'industria dell'albergo e la *exploitation* del forestiero ha raggiunto il massimo sviluppo non è detto che questa industria la quale è una vera fonte di ricchezza per il paese sia praticata con concetti esosi e con sistemi vessatori. Tutto altro: la Svizzera è il paese ove più che altrove è facile vivere e viaggiare veramente a buon mercato. Certamente che bisogna avere un po' di fiuto. I minchioni — dice un vecchio adagio toscano — non devono mai muoversi di casa».

Già sessant'anni fa il Chiesi poteva scrivere: «I mezzi di locomozione qui sono abbondanti e di pochissimo costo. Non c'è vallata che non sia corsa dalla vaporiera: non c'è monte sul quale non si arrampichi qualche ferrovia a cremagliera; non c'è lago, grande o piccolo, il quale non sia corso da battelli di ogni specie, da quelli mastodontici del Lago di Costanza a quelli in miniatura del Lago di Morat. Dove non arriva la cremagliera, dove non approda il piroscafo giunge la classica corriera, la posta federale che va dal piccolo cabriolet a un cavallo al convoglio di magnifici *landeaux* che percorre tre volte al giorno la via che da Samaden, nell'Alta Engadina, discende a Chiavenna sul Lago di Como».

Oggi le vaporiere sono totalmente scomparse: l'intera densissima rete ferroviaria è elettrificata e le facilitazioni di viaggio concesse con il biglietto e l'abbonamento di vacanze sono tali da invogliare proprio a viaggiare. Sul Lemàno, sul lago dei Quattro Cantoni, sul lago di Zurigo e sui laghi di Neuchâtel, Bienne e Morat, ora congiunti tra loro da canale navigabile, incrociano vere e proprie flotte di modernissimi battelli che offrono per il *week-end* degli itinerari suggestivi nei quali sono sempre compresi vari scali per permettere ai gitanti di visitare località rivierasche interessanti per la loro incantevole posizione, per i loro castelli, per le loro antiche chiese; su tutte le strade alpine, fino ai più alti Passi, risuona il festeso claksom delle gialle automobili delle Poste federali alpine e d'estate non manca la nota romantica data da vecchie diligenze che ancora fanno servizio tra i paesi dei due versanti dei Passi del Julier, del Sempione e del Maloia. E le teleferiche hanno sostituito le cremagliere: non vi è ormai belvedere alpino che non possa essere raggiunto seduti in comode cabine o con una veloce seggiovia. I pasti a prezzo fisso e i forfait per pensioni anche per un minimo di due giorni sono quanto di più conveniente si possa desiderare, mentre il turismo automobilistico è favorito dal prezzo della benzina che è il più basso praticato in Europa.

L'industria del turismo ha potuto avere lo sviluppo attuale grazie a geniali iniziative: qui lo Stato non incombe, non pesa sull'individuo, nè lo vuole sacrificato al proprio interesse, ma lo tutela, lo protegge e antepone ad ogni altro l'interesse dell'individuo. L'Ufficio nazionale svizzero del turismo, diretto impareggiabilmente dal dinamico dottor Siegfried Bittel, non è un organo dittatoriale; coordina, incoraggia, aiuta quanto propongono gli uffici turistici cantonali o i Sindacati d'iniziativa locali; le sue delegazioni nelle maggiori capitali del mondo o in centri di massima importanza, dànno prova dello stesso fervore dell'Ufficio centrale con cui attivamente collaborano.

Quando il Chiesi visitò Zurigo la città non contava che 100.000 abitanti: in sessant'anni la popolazione è cresciuta di sei volte. Anche le altre città sono cresciute anche se non in questa proporzione. Lo sviluppo delle città svizzere e il fascino che esercita ogni regione è una conseguenza naturale del principio dell'ordine e della libertà che è il fondamento della *Confoederatio Helvetica:* esso ispira fiducia e determina l'affluire delle correnti turistiche come delle correnti di denaro. Alle banche di Zurigo fanno oggi capo gli interessi di tutto il mondo perchè si sa che del denaro gli svizzeri sono assennati e oculati amministratori e sanno fare produttivi e sicuri investimenti nella loro terra stessa o all'estero dall'Italia al Canadà.

Questo piccolo grande paese è così luminoso esempio di quello che possa una democrazia quando s'ispiri a sani concetti: essa concede vita serena e benessere ai suo popolo e dimostra che quando lo Stato non interferisce nella iniziativa privata questa è sempre fattore di floridezza economica e di pace.

Raffaello Biordi

CRONACA DELLA CITTA'

A MEZZOGIORNO SCADE L'ULTIMO TERMINE

Mancano cinque liste per lo schieramento completo

Quattro presentate ieri: liberali, missini, fronte dell'indipendenza e slavi «bianchi» - I candidati monarchici

Ieri sera si è quasi definitivamente delineato lo schieramento elettorale per le amministrative del 12 ottobre. Ancora nel primo pomeriggio, infatti, cioè a meno di 24 ore dalla scadenza del termine utile per la presentazione delle liste, erano sempre cinque i partiti già in regola con tale fondamentale adempimento.

Dopo le 19 però la situazione è stata sbloccata dai «liberali», che hanno presentato la lista alla segreteria del Comune, conquistando così il sesto posto sulla scheda. Le candidature del P.L.I. sono naturalmente quelle già annunciate. A breve distanza di tempo hanno poi presentato la lista il M.S.I. e gli indipendentisti del «Fronte» di Borghese e Giampiccoli. Pure per i missini nessuna novità rispetto alla lista già resa nota; il «Fronte» invece ha presentato solo 23 nominativi e un contrassegno nuovo, l'alabarda con lo scudo e la scritta «Fronte dell'Indipendenza». Alla segreteria comunale è infine pervenuta la nona lista, quella della Lega democratica slovena, comprendente venti candidati (fra i quali l'avv. Agneletto e l'avv. Simcic) che avranno il solito contrassegno del tiglio.

Erano quindi in serata nove le liste già sicure concorrenti alle prossime «amministrative». Il termine di presentazione scade alle dodici di oggi e si avrà — naturalmente — la consueta corsa all'ultimo posto, considerato di effetto psicologico e pratico. Sono ancora cinque i partiti che devono presentare le liste; di questi si ha la certezza per quattro (monarchici, P.N.L., socialisti e radicali) mentre per il quinto (Unione Triestina) pare che Tolloi non sia riuscito ancora — almeno fino a ieri sera — a raccogliere la documentazione che deve accompagnare la lista. I radicali invece hanno tempestivamente completato gli adempimenti preliminari e presenteranno oggi la lista con i trentun candidati resi noti ieri.

I monarchici hanno annunciato ieri sera la loro lista unitaria. Sono 42 candidati così elencati in ordine alfabetico: de Albori, Aloisi, Antonini, Benedetti, Bonino, Bradaschia, Camposaggio, Capitanio, Carnicelli, Cattaruzza, Caviglioli, Crassi, Dalla Zonca, De Marchi, Devidovich, Devoro, De Panzera, Garotto, Gladi, Italia, Lucchetti, Marini, Migliavacca, Milleri, Miriani, Premuda, Ragusin-Righi, Russiani, Saetti, Sanzin ved. Quarantotto, Simonini, Tanzi, Tarabocchia, Tedeschi, Tesser, Tucci, Verdier, Zanini, Zucco.

Per quanto concerne il M.S.I. un nuovo colpo di scena si è verificato ieri a Roma. Notizie dalla Capitale annunciano infatti che l'on. de Totto, dopo aver discusso le ultime vicende della sua missione a Trieste con il segretario centrale del Movimento, on. Michelini, è in procinto di rientrare nella nostra città, «per riprendere, con l'on. Gefter Wondrich e il dott. Morelli, l'attività del triumvirato alla Federazione triestina del M.S.I., essendo stato chiarito tutto quanto era avvenuto nei giorni scorsi». Questa la sommaria informazione, interessante perchè non più tardi di ieri l'altro, pure da Roma, si affermava invece che l'on. de Totto si era dimesso dal partito, attuando cioè il proposito che gli era stato attribuito allorchè domenica abbandonò improvvisamente Trieste.

E da ritenere comunque che il rientro dell'ex parlamentare istriano nel triumvirato esaurirà ora le voci e polemiche che hanno caratterizzato quest'ultima fase della crisi missina. Del resto la lista dei candidati è già depositata alla segreteria generale del Comune e il M.S.I. si appresta ad iniziare domenica, primo tra i partiti concorrenti, la campagna elettorale: il comizio di apertura sarà tenuto dall'on. Almirante, alle 10.30 in Foro Ulpiano.

Tuttavia va registrata ancora una dichiarazione dell'on. Gefter Wondrich per quanto concerne il rientro nel M.S.I. chiesto dall'on. Colognatti: tale rientro, dichiara l'on. Wondrich «è solamente desiderio del Colognatti, ma non realtà come ebbe a confermarmi personalmente l'on. Michelini, segretario nazionale del M.S.I. Non vi è pertanto, ripeto, alcuna soluzione del caso Colognatti, alla quale si oppongono gravi ed evidenti ragioni».

DOMENICA MATTINA

Assemblea del Movimento istriano della D.C.

Domenica, alle ore 9.30, il Movimento istriano della D. C. terrà il suo terzo congresso provinciale, che si svolgerà nella Sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10. Presiederà il convegno il prof. Corrado Corghi, ispettore centrale della D. C. e segretario regionale della Emilia-Romagna.

Il delegato uscente, Olinto Parma, farà la propria relazione.

CON UN NOBILE DISCORSO DELL'AVV. JONA

Ricordata la figura di Felice Venezian

La commemorazione al C.C.A. presenti le autorità e un folto pubblico è stata un vivo atto di omaggio

Le maggiori autorità, con il Commissario del Governo dott. Palamara e il Commissario prefettizio dott. Mattucci, sono intervenute ieri sera alla commemorazione dei cinquanta anni dalla morte di Felice Venezian. La cerimonia si è svolta nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, presente un foltissimo pubblico. Il discorso è stato tenuto dall'avv. Corrado Jona, che ha rievocato con puntualità di date e di fatti la figura del patriotta e del cittadino nella cornice del suo tempo. Sul palco era stato collocato da un lato un grande ritratto di Felice Venezian, mentre dall'altro erano allineati il labaro del Circolo che porta il suo nome, quelli della Lega Nazionale, della Società Ginnastica Triestina e dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Tra l'uditorio si notavano molte figure di vecchi maestri, che nella loro missione avevano tratto dall'insegnamento di Venezian uno stimolo particolare.

«Non vi è alcuno tra i nostri giovani di media cultura — ha esordito l'avv. Jona — che ignori Felice Venezian. Forse non tutti sanno che esercitava l'avvocatura ed era giurista insigne. Ootato di solida cultura, apparteneva a quella classe di avvocati, frequente nella seconda metà del secolo scorso, ora sempre più rara, che onoravano il Foro e ne elevavano il prestigio col loro gusto umanistico, accoppiando il diritto a cognizioni classiche profonde. Convinto dell'importanza determinante della cultura, Venezian dedicò alla preparazione dei giovani tutte le cure nei molti anni di appartenenza a un Consiglio comunale, quale il nostro, che doveva occuparsi anche dell'istruzione media.

Continuando, l'avv. Jona ha rifatto, quasi anno dopo anno, le vicende della vita di Felice Venezian, indicandone gli interessi più vivi nell'amministrazione della cosa pubblica e nel raggiungimento degli ideali di Patria. Nella fedele rievocazione sono affiorati i nomi dei triestini illustri di quell'epoca, da Attilio Hortis a Carlo Banelli, nonchè tutte le tappe più importanti di quel periodo che vide concretarsi le premesse dell'irredentismo. Un quadro che ha avvinto l'uditorio, fino alla conclusione con il ricordo delle onoranze tributate all'insigne uomo il giorno dei funerali: «Felice Venezian andò alla tomba accompagnato dal rimpianto e dal dolore di una fitta schiera di popolo di ogni ceto — ha detto l'avv. Jona —. La salma attraversò la città coperta dal tricolore con la croce sabauda, come disposto nel testamento, ultima sfida all'Austria dalla bara. Alla Polizia venne interdetto di intervenire e fin anche di farsi vedere per non offendere la memoria del morto. Fu Costantino Doria a prendere questa

L'avv. Corrado Jona

iniziativa e ad assumere la responsabilità dell'ordine del corteo, il più spettacolare che Trieste abbia veduto. Le esequie partirono dalla casa al n. 1 di via del Fontanone, che porta oggi il Suo nome, dove aveva avuto l'abitazione e lo studio. In quella casa, come esprime una lapide murata nel 1922, Felice Venezian "per 17 anni preparò l'avvento d'Italia, nelle tenebre del servaggio suscitando la luce delle vittorie cittadine"».

La sosta triestina del Ministro Colombo

E' DIRETTO A ZAGABRIA IN OCCASIONE DELLA «GIORNATA DELL'ITALIA» ALLA FIERA

Nella sua breve sosta di ieri nella nostra città, prima di proseguire in macchina per Zagabria dove oggi presenzierà alla «Giornata dell'Italia» alla Fiera campionaria internazionale della capitale croata, il Ministro del Commercio con l'estero on. Colombo, accompagnato da S. E. Palamara, si è recato all'Ufficio di collegamento del Ministero degli Affari Esteri. Era accompagnato anche dai direttori generali del Ministero del Commercio estero Di Falco e Ferlesc, dal presidente dell'Istituto commercio estero Dall'Oglio e dal direttore generale dell'Istituto del commercio estero, dott. Groia.

Il Ministro si è intrattenuto con l'avv. Guido Gerin, reggente l'Ufficio di collegamento del Ministero Affari Esteri, dopo di che, sempre accompagnato dall'avv. Gerin, ha proseguito per Zagabria dove domani inaugurerà il padiglione italiano alla Fiera di Zagabria. Sabato, poi, sarà tenuta una riunione italo-jugoslava alla Camera di commercio di Zagabria. In serata di sabato, 13 c. m., il Ministro Colombo, sempre accompagnato dall'avv. Gerin, farà ritorno a Trieste da dove proseguirà per Roma con il treno delle 22.15.

CONTRIBUTI DI ILLUSTRI STUDIOSI EUROPEI

Esaminata la veridicità della morte di Lucrezia

Interessanti e suggestivi temi della seconda giornata del Congresso di diritto antico

Grande interesse scientifico è stato dimostrato ieri anche per la seconda giornata dei lavori della XIII sessione internazionale della Società di storia del diritto antico, che si svolge nella nostra Università degli Studi. Nella mattinata è stato chiamato alla presidenza il prof. André Piganiol.

Molto attesa la comunicazione del prof. Fernand De Visscher dell'Università di Lovanio, presidente della Società di storia del diritto antico. L'illustre studioso belga ha presentato il tema «La formazione della nozione del "dominium" e l'evoluzione della civiltà romana nel secondo secolo a. C.». L'idea generale di appartenenza si è tradotta in diverse forme nel corso dell'epoca repubblicana («mancipium, dominium, meum esse ex iure Quiritium»). Nulla potrebbe meglio mettere in luce le caratteristiche di queste forme tecniche della storia dell'usucapione e i profondi cambiamenti sopravvenuti nel corso del secondo secolo a C. nella civiltà romana, mutamenti che si sono manifestati con una nuova intensità nella vita economica e con una notevole ondata di individualismo. Sul tema così brillantemente e autorevolmente esposto dal prof. De Visscher sono intervenuti il presidente Piganiol e i professori Pringsheim, Arangio Ruiz, De Dorlodot, Wolff, Mayer. Ciascuno di essi ha espresso opinioni diverse, ma nella sostanza si sono dimostrati concordi con i concetti esposti dal presentatore.

Il prof. Giuseppe Grosso ha presentato una dotta comunicazione sugli «Spunti e riflessioni sulla concezione romana dell'usufrutto». L'autore ha preso le mosse dalla constatazione che la moltiplicazione delle teorie dei romanisti attuali sull'usufrutto romano è inesauribile e sembra accrescersi all'infinito: si tratta di cristallizzazioni e proiezioni rigide dell'uno e dell'altro aspetto della varia e complessa realtà dell'impostazione e Arangio Ruiz (consenziente).

Nel pomeriggio, dopo la visita allo stabilimento della Società Stock, sono proseguiti i lavori sotto la presidenza del prof. Pringsheim, inglese. Ha parlato per primo il prof. Carlo Alberto Maschi dell'Università di Trieste. Ha esposto il principio della certezza del diritto nell'ordinamento romano. Ha fatto una distinzione fra certezza in senso sostanziale e in senso formale. La certezza in senso formale scaturisce dagli ordinamenti giuridici fondati sulle leggi (come quelli moderni) mentre, come noto, il diritto romano non è fondato sulle leggi. Per il prof. Maschi la certezza vera è quella sostanziale. Egli ha dimostrato come la certezza sostanziale sia stata raggiunta nel periodo classico e nell'ambito dello «iudicium privatum», come solo apparentemente il potere discrezionale del magistrato sembra contrastarvi, laddove esso (potere) rappresenta uno dei mezzi precipui attraverso i quali si giunge alla prevedibilità degli effetti giuridici.

E' salito quindi in cattedra il prof. A. Szlechter dell'Università di Parigi. Il tema era il seguente: «La natura giuridica della classe accadica nel diritto babilonese».

Ultimo oratore della giornata è stato il prof. A. Guarino dell'Università di Napoli, presentatore del suggestivo tema «Morte di Lucrezia». Egli si propone di esaminare la veridicità della leggenda di Lucrezia. Lucrezia sorpresa da Sesto Tarquinio cede nel timore di venire uccisa e di essere poi accusata ingiustamente di adulterio. Il giorno dopo essa rivela il fatto ai suoi e si uccide. Ciò provoca la rivolta del popolo romano e la cacciata dei Tarquini. Il prof. Guarino distingue anzitutto quest'ultima conseguenza considerandola frutto di leggenda. Sostiene invece la veridicità dell'episodio precedente, argomentando che se esso fosse invece frutto di invenzione, gli storici antichi che ce l'hanno tramandato non avrebbero mai descritto Lucrezia come consenziente alla violenza, sia pure sotto l'influsso del timore, ma avrebbero preferito descriverla uccisa per evitare la violenza.

Nell'odierna mattinata parleranno il prof. Korosec di Lubiana, la prof. Imparati di Firenze e il prof. Thomas di Glasgow; nel pomeriggio il prof. Arangio Ruiz di Roma, il prof. Biscardi di Firenze e il barone prof. de Dorlodot di Namur. I congressisti hanno in programma per oggi un'escursione a Muggia, Chiampore e confini della Zona B; in serata parteciperanno al ricevimento offerto dall'Azienda di soggiorno.

GLI IMPIANTI DELL'ACEGAT GIA' LO CONSENTONO

Necessita riportare il gas al potere calorifico prebellico

Con il possibile aumento dalle attuali 3800 calorie a 4200 migliorerebbe anche l'erogazione in periferia

Un problema ricorrente nella nostra città allorchè passa la buona stagione e si propongono le esigenze per l'inverno, è quello dell'approvvigionamento del gas. Di anno in anno questo vitale servizio è stato difatti in primo piano, per le molteplici necessità dovute affrontare, prima nella ricostruzione e quindi nel potenziamento degli impianti, specie per l'adeguamento della rete distributiva al crescente sviluppo urbanistico della città. Da questo lato la situazione si prospetta ora tranquilla per la estensione appunto che è stata data alla rete di erogazione, nonchè per la potenzialità produttiva dei nuovi gasogeni. Ulteriori provvedimenti tuttavia necessitano per il prossimo avvenire, anzi già per il prossimo inverno, al fine di migliorare il rendimento del gas, vale a dire elevandone il potere calorifico, presupposto primo per una più confacente utilizzazione del gas nelle economie domestiche ed anche per la sua più efficace distribuzione nei diversi rioni cittadini e suburbani.

Consta al riguardo che fino dal '57 è stata emanata una circolare ministeriale che espressamente invita le officine del gas a riportare il potere calorifico almeno al valore prebellico, che raggiungeva le 4200 calorie. Cosa questa che in diverse città consorelle già si è fatta e che anche nella nostra si può senz'altro fare, perchè sappiamo che gli impianti dell'Acegat sarebbero in grado di produrre entro breve tempo le maggiori calorie necessarie.

Realizzando prima dell'inverno questo provvedimento, anzitutto si assicurerebbe anche agli abitanti delle zone più periferiche di godere in modo migliore di tale indispensabile combustibile.

E' noto infatti che a causa della notevole estensione subita dalla rete nel dopoguerra, durante le giornate di freddo più intenso la fornitura del gas risulta in tali zone un po' scarsa. Invece aumentando il potere calorifico del gas, portandolo dalle attuali 3800 alle 4200 calorie, i consumi di tutti gli utenti che oggi godono di una fornitura sufficiente risulteranno automaticamente ridotti di circa il 10 per cento e ciò a tutto vantaggio degli utenti situati nella località dove il gas arriva con scarsa pressione.

Oltre a ciò, bisogna tener conto del fatto che normalmente un gas è tanto più leggero quanto più alto è il suo potere calorifico; e quanto più leggero è, tanto più agevolmente passa per le condutture, permettendo una fornitura maggiore.

Un gas così potenziato, oltre ad avere una maggiore pressione sarebbe in grado di cuocere più rapidamente le vivande, riducendo quindi il tempo che le massaie devono passare davanti ai fornelli e limitando contemporaneamente il quantitativo di calore disperso per irradiazione. Quest'ultimo fatto apporterebbe un effettivo risparmio perchè anche se dovesse intervenire poi l'aumento del prezzo del gas per metro cubo, proporzionalmente all'aumento del potere calorifico, diminuirebbe il quantitativo dei consumi (specie per l'eliminazione dell'accennato spreco che ora si produce e che l'utente paga) cosa questa che si tradurrebbe tangibilmente in una minore spesa.

In conclusione, se anche nella nostra città il potere calorifico del gas venisse aumentato, tutti i cittadini godrebbero di una maggior pressione di erogazione; di un minor tempo di cottura delle vivande; di un leggero risparmio anche se il prezzo per metro cubo sarà maggiorato.

E' da confidare che alle competenti autorità non sfugga questa importante esigenza e che prima dell'inizio del periodo invernale si possano realizzare anche da noi tali miglioramenti.

impegno a riesaminare prossimamente la situazione, in rapporto all'andamento produttivo dei cantieri.

L'on. Vidali ha presentato alla Presidenza del Consiglio ai Ministro delle partecipazioni statali una interrogazione, per lamentare i recenti provvedimenti della direzione aziendale dello Stabilimento Ilva di Servola, concernenti lo spegnimento di uno dei due forni Martin, il licenziamento di 65 lavoratori anziani, in data 31, la riduzione del lavoro al laminatoio. Ha chiesto inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per dare corso all'attuazione del progetto di potenziamento dello stabilimento.

Gli ufficiali giudiziari hanno apposto i sigilli ai locali dello stabilimento chimico-industriale F.co Meli che occupava una decina di dipendenti. Con questo atto è stato posto termine all'attività dell'antica azienda, fondata nella seconda metà del secolo scorso. La Camera confederale del Lavoro è prontamente intervenuta per la tutela degli interessi dei lavoratori; una riunione degli stessi avrà luogo domani.

Il consiglio direttivo del Sindacato provinciale pensionati aderente alla CGIL, e i fiduciari sono convocati per domani alle ore 16.30 nella sede sindacale di via Pondares 8 per trattare un importante ordine del giorno.

Lutto del dott. Riccardi

Il dott. Tommaso Riccardi, capo dei Servizi Stampa e Informazioni del Commissariato generale del Governo, è stato colpito da un grave lutto, con la perdita del padre Riccardo, deceduto a Roma dopo breve malattia. Esprimiamo al dott. Riccardi, in questa triste circostanza, il nostro più profondo cordoglio.

MALGRADO L'AUMENTO DEI POSTI LETTO

Soltanto tre mesi di gran turismo

Questo avvertono le cifre del bilancio alberghiero tra giugno e agosto - Riflessi del fenomeno «camping»

L'estate turistica, quella valida agli effetti statistici, è finita il 31 agosto. Prima ancora che l'acquazzone dell'altra sera mettesse in allarme i più accaniti bagnanti, salvo rasserenarli di lì a poche ore con il più bel sole di settembre che ha trovato il cielo sgomberato da un borino tempestivo, i compilatori dei dati riassuntivi del movimento turistico registrato negli alberghi cittadini erano già al lavoro. Si sono voltati per consultare le tabelle del 1957, raffrontandole con quelle del corrispondente periodo di quest'anno. Vediamo un poco di interpretarle, addolcendo il freddo linguaggio delle cifre.

L'Associazione albergatori ha reso noto infatti i dati delle frequenze degli alberghi cittadini di prima, seconda, terza e quarta categoria, nonchè delle locande, relativamente ai mesi di giugno, luglio e agosto, considerati quale «centro» dell'estate dal punto di vista turistico. Per quanto riguarda la capienza, va notato innanzitutto che i posti-letto degli alberghi di prima categoria sono rimasti inalterati (608), mentre si è registrato un discreto aumento in tutte le altre categorie: da 633 a 785 nella seconda; da 689 a 966 nella terza; da 162 a 205 nella quarta e da 499 a 509 nelle locande. Le giornate di permanenza hanno segnato un aumento progressivo con il procedere dei mesi, da giugno ad agosto, tranne che negli alberghi di prima categoria, dove si è verificato il fenomeno contrario.

Il numero dei turisti registrato negli alberghi di prima categoria nel 1958 è stato uguale a quello dello scorso anno: 25.378 al posto di 25.376; una lieve diminuzione si è verificata negli alberghi di seconda (29.710 contro 30.786); un sensibile aumento negli alberghi di terza (54.131 contro 42.533) e un discreto aumento in quelli di quarta (9918 contro 9099). Le locande, infine, sulla base delle 20 mila giornate di frequenza, hanno pure segnato un progresso.

Un nuovo elemento di raffronto è stato portato in ballo dalle statistiche cui è stato attinto per queste notazioni: la percentuale di utilizzazione dei posti-letto. Essa ci consente di fare il raffronto fra la disponibilità potenziale dell'albergo e la frequenza fatta registrare. In base a tali percentuali risulta che gli alberghi proporzionalmente più sfruttati sono stati quelli di terza categoria, con il 61.10 per cento di quest'anno. Ciò è stato ottenuto nonostante il già sottolineato aumento della capienza ricettiva, appunto in dipendenza della grande affluenza registrata, che quest'anno è stata di 12 mila unità più dello scorso anno.

La considerazione più immediata che si può trarre è quella che si riferisce ad un turismo popolare avente per meta la nostra città. Esso rappresenta numericamente il doppio del turismo da albergo di prima categoria, mentre la minore quantità è rappresentata da quello di «quarta categoria». C'è da rilevare inoltre che la confortante affluenza di quest'anno è avvenuta nonostante il coincidere di diverse circostanze negative, quali l'apertura della Fiera di Bruxelles, l'intorbidamento della situazione politica francese e la recessione americana.

Altro fenomeno che si sta diffondendo rapidamente e che ha avuto anche quest'anno effetti negativi di discreta portata è quello del camping.

A Trieste la media generale annua dell'utilizzazione dei posti-letto rimane però bassissima: è pari al 30 per cento circa. Ciò significa che la nostra città, nonostante la capienza attuale del suo sistema alberghiero, è molto lontana dal costituire un'attrattiva di qualsiasi genere per forestieri lungo tutto l'arco dei dodici mesi dell'anno.

A BORDO DELLA «BERTANI»

Quattro portuali intossicati sul lavoro

Una commissione di esperti, facente capo all'Ufficio sanitario provinciale, ha effettuato nei giorni scorsi i controlli, disposti dallo stesso medico provinciale, dott. Nuzzolillo, per la bonifica della stiva n. 4 della motonave «Bertani». Era successo infatti, come già abbiamo riferito, che la mercanzia depositata in quella stiva si era rimasta in parte inquinata da una sostanza tossica, la «cloro-orto-luidina», un derivato dall'anilina; la sostanza liquida, densa, era fuoruscita da un barile, per l'accidentale rottura dell'involucro.

Durante lo scarico delle merci a Bombay si sono verificati di conseguenza degli episodi d'intossicazione collettiva, di cui sono rimasti vittime alcuni scaricatori.

Lo scarico delle merci contenute nella stiva inquinata è proseguito nel nostro porto, all'arrivo della motonave a Trieste. In tale occasione la commissione di esperti ha dettato le norme precauzionali per l'incolumità dei braccianti: essi hanno dovuto munirsi di speciali tute, grembiuli e guantoni. La squadra degli scaricatori — una quarantina di persone — è stata sottoposta, alla fine dell'operazione, a degli esami analitici: tali esami hanno rivelato che quattro operai presentavano minimi sintomi di avvelenamento. Delle quattro persone due sono state ricoverate precauzionalmente all'Ospedale maggiore, rispettivamente nel reparto urologico e nella terza divisione medica — a seconda della differente sintomatologia —, e le altre due sono sotto controllo sanitario dell'INPS.

Il Rettore sul piano di rinnovo della scuola

Una immediata e vasta eco ha suscitato l'approvazione da parte del Governo durante la seduta del Consiglio dei Ministri di ieri del piano decennale per il potenziamento della scuola. A questo proposito il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Agostino Origone, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Si tratta di provvedimenti di vastissima portata, in cui si può riconoscere, come ha detto il Presidente del Consiglio, la volontà di iniziare un rinnovamento nella scuola in genere e nelle università in ispecie. Conforta la constatazione che il rinnovamento è previsto anche negli ordinamenti, i quali hano senza dubbio bisogno di un sostanziale ringiovanimento. Non si può escludere che l'Università di Trieste possa essere un banco di prova di questi propositi, al cui conseguimento tutti i suoi componenti tendono con la massima apertura a determinare».

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Lorenzago, giov., sab., dom.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
GRAZ-Lago Wörth, giov. sab. 7
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7.25 e 14.15.
PORTOROSE dom. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO, gita domenicale ore 7.20.

UNA INIZIATIVA DELLA FLOTA DEL ESTADO

Servizi intensificati per il Sud America

Era stata data notizia a suo tempo che la Flota mercante del Estado intendeva migliorare i propri servizi di linea tra i porti dell'Adriatico-Mediterraneo e l'America latina. Oggi tale intendimento della compagnia argentina trova pratica applicazione con la decisione di ridurre di 10 giorni la durata dei singoli viaggi. Il nuovo programma avrà applicazione con la partenza della motonave «Rio Primero» da Buenos Aires il 24 corrente; l'accorciamento della durata del viaggio consentirà partenze regolari, dai principali porti scalati, ogni 20 giorni.

E' presentemente in corso di stampa il nuovo itinerario che, iniziando con la motonave «Rio Primero (viaggio n. 32) in partenza da Buenos Aires, come detto, il 24 corr., da Trieste il 2 novembre, comprende le partenze da Buenos Aires a tutto il mese di giugno 1959 e cioè fino alla partenza della motonave «Rio Belgrano» da Buenos Aires il 1.o luglio e da Trieste il 9 agosto 1959.

DAL 1.o OTTOBRE

"Corsi professionali all'Università Popolare

La presidenza dell'Università Popolare rende noto che il Ministero del Lavoro ha affidato all'ente la gestione di tredici corsi di addestramento e di qualificazione «normali» per lavoratori, che avranno inizio il 1.o ottobre p. v., nelle sedi scolastiche più sotto indicate.

Possono iscriversi, del tutto gratuitamente, ai corsi medesimi tutti coloro che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e siano in possesso di titolo di studio non inferiore a quello della licenza elementare. I libri, le dispense, il materiale didattico, scolastico e per le esercitazioni saranno pure forniti gratis ai frequentatori. Alla fine del corso gli allievi sosterranno una prova d'esame che, in caso di esito positivo, darà diritto ad un diploma di qualificazione rilasciato dal Ministero.

I corsi, per le iscrizioni ai quali gli interessati dovranno presentarsi nella sede a fianco di ciascuno indicata, sono i seguenti: corso per stenodattilografi (sede del corso e per le iscrizioni: scuola E. Tarabochia, via Giacinti n. 7); corso per legatori di libri (sede del corso e delle iscrizioni: scuola di Gretta, Strada del Friuli n. 34/A); corso per sarti (sede del corso e per le iscrizioni: scuola E. Tarabochia, via Giacinti n. 7); corso per incisori su linoleum e legno di addestramento e di qualificazione (sede del corso e per le iscrizioni: scuola A. Grego, Strada di Guardiella n. 9); corso per tecnici della televisione, corso per radiotecnici, corso per artigiani modisti, corso per pittori e decoratori su ceramica e porcellana, corso per fotografi (sede dei cinque corsi presso la scuola R. Manna, per le iscrizioni sede centrale dell'Università Popolare in piazza Libertà n. 6); corso di ricamo (sede del corso e per le iscrizioni: scuola R. Battistig, via Cerreto n. 19); corso di disegno tecnico e di artigiani merletti (sede dei corsi e per le iscrizioni: scuola U. Gaspardis, via Donadoni n. 28).

Gli interessati possono rivolgersi alle sedi predette sin d'ora e non oltre il 27 settembre 1958.

GLI ANZIANI DEI C.R.D.A.

Raggiunto l'accordo per lo svecchiamento

CONCLUSE QUESTA NOTTE ALLE 3 LE TRATTATIVE ALL'INTERSIND

All'Intersind, la neo costituita organizzazione che rappresenta le aziende controllate dallo Stato, è stato affrontato ieri il problema dello «svecchiamento» ai C.R.D.A., con una trattativa rivelatasi subito molto difficile, per le grosse questioni di principio che la vertenza sindacale investe.

Le parti, con l'intervento anche degli esponenti sindacali monfalconesi, si sono incontrate ieri mattina poco dopo le nove e le discussioni si sono quindi potratte per l'intera giornata, ad eccezione di una breve parentesi nel primo pomeriggio.

A tarda notte si sono profilate concrete possibilità di intesa, dopo oltre quindici ore di discussioni (e basta questo dato a dire le difficoltà incontrate).

L'accordo verte sui seguenti punti: in primo luogo l'esecuzione dei licenziamenti condizionata alla concessione di alcuni benefici economici ai lavoratori anziani colpiti dal provvedimento. In particolare l'aumento dell'usuale premio nella misura del 30 per cento; il dilazionamento per sei mesi del licenziamento al compimento dei 60 anni di età; inoltre lo scaglionamento per gruppi dei licenziamenti stessi.

Per contro un impegno dei CRDA ad assumere lavoratori giovani, specie apprendisti, negli stabilimenti di Trieste e di Muggia: centocinquanta da assumere entro il 31 maggio del prossimo anno. Infine, oltre ad una concessione relativa ai premi di fedeltà, lo

LE ORE DELLA CITTA'

Falso allarme

La burrasca dell'altra sera, di cui erano stati avvertiti segni ancora peggiori nel Friuli e nel Veneto, non ha lasciato traccia nell'atmosfera durante la giornata di ieri. Qualche felice ventata ha provveduto a spazzare le nubi, ripresentandoci al mattino un cielo calmo e sereno. Il mare, disteso e tranquillo, invitava perentoriamente i bagnanti più fedeli, nonostante la parvenza fredda dell'acqua. Dopo il piccolo spavento notturno, il mattino ha cancellato ogni segno d'autunno, restituendo l'estate, seppure avviata ormai lungo il viale del tramonto. Sole sulle spiagge, sull'altipiano, lungo le rive. Dove ancora si affollano i turisti, là c'è il movimento, c'è la traccia di un'estate che dà un volto particolare alla città. Magari con la sola pennellata di una solitaria ragazza di fuori, a passeggio lungo il molo Audace, un po' spaventata dal vento, incapace però di scompigliarle i capelli raccolti entro un fazzoletto.

A Vienna

Il padiglione delle società del gruppo «Finmare» alla Fiera di Vienna è stato visitato ieri dal Presidente della Repubblica austriaca, Adolfo Schärf, accompagnato dalla figlia e da numerose personalità politiche. L'illustre ospite si è compiaciuto con il capo dell'agenzia di Vienna delle società del gruppo per l'efficace allestimento del padiglione. Il Presidente della Repubblica austriaca che aveva viaggiato negli anni prima dell'ultima guerra su una nave dell'«Italia», ha voluto essere informato sull'attuale efficienza della flotta «Finmare».

Damiani

è un nome che garantisce serietà ed esperienza. Fedele ad un'antica tradizione familiare, la ditta Damiani di piazza Sant'Antonio 6 possiede nel suo assortimento stoffe per abiti da uomo tessuti pregiati e d'alta classe a prezzi veramente buoni.

Onorificenza

L'onorifica distinzione di cavaliere al merito della Repubblica è stata conferita dal Capo dello Stato a Elio Geppi, segretario regionale del P.R.I., vicepresidente dell'I.A.C.P. e già assessore municipale. L'onorificenza viene a premiare la sua intensa e fattiva partecipazione alla vita cittadina, in campo politico, amministrativo, economico e sindacale, svolta fin dall'immediato dopoguerra, con generosa dedizione per Trieste. Vive felicitazioni.

Incontri dello spirito

I risultati di un'interessante inchiesta svolta di recente fra 5 mila giovani lavoratori italiani dell'industria a proposito della loro disposizione verso i problemi religiosi e la formazione culturale in genere verranno trasmessi da Radio Trieste, questa sera, alle ore 19.45.

Culla

La casa del dott. Ugo Verza, ex assessore comunale e segretario del Sindacato dipendenti ex G.M.A. è stata allietata dalla nascita del primogenito, un vispo bimbetto al quale è stato imposto il nome augurale di Roberto. Al dott. Verza e alla sua gentile consorte, signora Lucia, i più sinceri rallegramenti.

Dilettanti alla Dreher

Con inizio alle ore 21 avrà luogo la terza serata di selezione per i dilettanti che partecipano al Concorso regionale «Lo stivaletto d'oro». In caso di maltempo la manifestazione si farà nella Taverna. Si riservano tavoli telefonando al 96267.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domani sabato alle ore 15.30 da piazza Vittorio Veneto, escursione ai Rifugio Brunner ed inaugurazione del Sentiero Carlo Puppis nel gruppo di Riobianco. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25.1, minima 15.7; umidità 68%; temperatura del mare 22.4; pressione mb. 1016,1 in aumento.

Oggi: S. S. Nome di Maria; S. Guido. Il sole sorge alle 5.38, tramonta alle 18.24. La luna è nata alle 4.14, tramonta alle 17.34.

Maree. OGGI: alta alle 8.55, cm. 52 e alle 20.50, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 15, cm. 42 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 9.20, cm. 55 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Tiziano Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: due camerieri di II cl. (turno 9, 9 bis); un cameriere di III cl. (turno 17); un garzone camera II (turno 24); due piccoli camera scelti (turno 5, 6); un carbonaio (turno 8).

STATO CIVILE

del giorno 11 settembre 1958

Nati 13, morti 6, matrimoni 10.

MORTI: Znebel Valerio a. 77; Michelis ved. Mondolfo Elvira a. 70; Furlan ved. Rebec Carmela a. 51; Benedetti Giuseppe a. 54; Di Fonzo Nicola a. 68; Urdini ved. Dekleva Anna a. 60.

MATRIMONI RELIGIOSI: Scheriavai Carlo, meccanico, con Dugar Fabiola, casalinga; Lazzari Pietro, elettricista, con Saule Edda, casalinga; Scopelliti Enrico, impieg. post., con Teat Miranda, parrucchiera; Modolo Giobatta Secondo, „gerente negozio, con Tamaro Luciana, impiegata; Collàutti Romano, insegnante, con Petronio Maria Elisa, studentessa univ.; Loreja Vittorio, meccanico, con Coslovich Maria, casalinga; Bidoli Giancarlo, sottuff. eserc., con Bernì Maria, casalinga; Filippi Pietro, agente P. C., con Feruga Adriana, parrucchiera; Tomasi Sergio, impiegato, con Cuderi Liliana, insegnante.

MATRIMONI CIVILI: Paschi Sergio, tipografo, con Chiaro Consiglia, casalinga.

†

Ieri 11 corr., è spirato serenamente

Eugenio Hauser
Industriale

Ne dànno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 13 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il Primario, i medici curanti, le suore e le infermiere della Divisione Urologica dell'Ospedale Maggiore.

†

Dopo breve malattia, ieri 11 corr., è spirato

Mario Bortolini
Esercente

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANNA, il fratello RENATO con la moglie e il figlioletto (assenti), e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi, 12 corr., alle ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 9 corr. si è spenta improvvisamente

Elvira ved. Mondolfo

Ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta i figli DARIO (assente) RENATO ed ELIDE in PUNTA unitamente a tutti i familiari e parenti.

Trieste-Roma-Toorak Gardens, 12 settembre 1958

† Addì 11 corr. ha cessato di vivere il

cav. Giuseppe Benedetti
Maresciallo Magg. Sp.

Ne dànno il mesto annuncio il C.te ed il personale del Distretto Militare.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Stefania Bonivento

non è più.

La piangono desolati il figlio GIORGIO, la nuora, gli adorati nipoti GUIDO e MARIA LUISA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della morte del

GR. UFF.

prof. ing. Riccardo Pezzi

la famiglia lo ricorda a tutti coloro che in Lui ebbero stima e dal Suo intelletto trassero profitto e insegnamento.

Una Messa verrà celebrata oggi venerdì, alle ore 7.30 nella chiesa della Madonna del Mare — piazzale Rosmini.

Famiglia PEZZI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ORION VOLPAT fu Ernesto e di Maria Copetti, nato a Pola il 25.11.1926, che in data 9 febbraio 1945 venne deportato in Jugoslavia senza dare più notizie di sè, è pregato di comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Pascoli

La Dott.ssa A. RIZZO
MEDICO - CHIRURGO
Special. in stomatologia
riceve dalle 16.30 alle 19 e per appuntamento in via C. BATTISTI 4-I — Tel. 61665

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 86506

Prof. Domenico Longo
Specialist.
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

LA DELEGAZIONE TRIESTINA ALLA FIERA DI VIENNA

Feconda serie di contatti con alte personalità austriache

Interessi industriali per la zona di Zaule - Miglioramento delle comunicazioni ferroviarie per passeggeri - La meccanizzazione del porto

Abbiamo da Vienna:

La delegazione economica triestina a Vienna ha chiuso nella giornata di ieri i colloqui in programma. Si è trattato di una serie molto lunga di contatti e conferenze per puntualizzare varie questioni e per preparare il terreno per ulteriori incontri, allo scopo di incrementare le relazioni economiche fra i mercati austriaci e il nostro emporio. Come abbiamo accennato in una precedente corrispondenza, i primi contatti si sono svolti nella sede della Confindustria austriaca, onde esaminare le possibilità di interessare gli imprenditori industriali danubiani al nostro porto industriale. In questa seduta il comm. Padoa, l'ing. Scarpa quale vicepresidente dell'Associazione degli industriali e l'ing. Novari direttore dell'E.P.I.T., affiancati dall'ingegner Sospisio e dal direttore del Centro sviluppo Cogoi, hanno illustrato agli esperti della «Vereinigung oesterreichischer Industrieller» quali sono le premesse tecnico-economiche dell'area industriale di Zaule e quali possibilità tale zona offre in occasione della costituzione del MEC.

Di seguito sotto la presidenza del dott. Caidassi, la nostra delegazione, composta dall'on. Tanasco presidente dei MM. GG., dal direttore dott. Bernardi, dagli spedizionieri dott. Gropaiz, dott. Gruden e dal direttore della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste Thürridl, ha fatto visita allo «Spediteurverband», ricevuti dal dott. Friesz. In questa occasione il rappresentante austriaco si è dichiarato soddisfatto del lavoro svolto dal porto di Trieste ed ha puntualizzato alcuni altri problemi che interessano l'esportazione austriaca. Il dott. Caidassi, con l'on. Tanasco, il dott. Bernardi ed altri esperti cittadini hanno pure fatto visita al dott. Bock Ministro del Commercio e della Ricostruzione, al dott. Figl Ministro per gli Affari esteri, all'ing. Kamitz Ministro delle Finanze, per studiare i comuni aspetti delle relazioni fra la nostra città e l'Austria.

Interessanti sono stati i colloqui che la delegazione ha avuto con le «Oesterreichische Bundesbahnen»; fra i punti di maggior dilievo trattati dagli esperti notiamo il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie per passeggeri sul tratto Vienna-Trieste; la situazione ferroviaria e portuale per quanto concerne il traffico merci; il problema della stazione ferroviaria in comune al confine, allo scopo di sveltire il traffico e le manipolazioni doganali. Si è altresì accennato al sistema delle «palettizzazioni» nel traffico ferroviario e sul coordinamento delle stesse sui trasporti ferrovia-nave. Sono state poi esaminate altre questioni che verranno opportunamente sottoposte alla commissione paritetica mista italo-austriaca, di cui si auspica una pronta convocazione. Tale commissione dovrebbe riunirsi subito dopo il convegno dei Ministri degli Esteri, nel quale saranno trattati i provvedimenti necessari per la migliore utilizzazione del nostro porto da parte degli utenti economici austriaci.

Alla Bundeshandelskammer la delegazione, sotto la guida del dott. Caidassi, ha ulteriormente approfondito i contatti economici generali. In questo convegno il dott. Bernardi ha illustrato le nuove opere fatte nel porto e quelle in corso di ultimazione, all'infuori del Molo VII. Si è discusso sulla meccanizzazione del porto ed ovviamente anche sulla questione delle «palettizzazioni» su dimensioni internazionali. Il direttore dei MM. GG. ha fatto presente che le tariffe portuali vigenti a Trieste, dopo la nuova edizione più chiara voluta dalla commissione mista, sono rimaste quelle del 1951, salvo l'aumento del 10 per cento.

A conclusione dei contatti e dei convegni di affari, la delegazione triestina ha invitato le autorità politiche, amministrative ed economiche viennesi a un ricevimento in loro onore, che ha avuto luogo all'Hotel Bristol. Vi hanno preso parte il presidente della Fiera di Vienna dott. Strauss, il vice Borgomastro dott. Jonas, capidivisione dei Ministeri economici, il direttore generale e quello commerciale delle Oe. B.B.; il presidente dell'associazione degli spedizionieri, rappresentanti delle banche, del commercio, dell'industria, della Camera federale di commercio e altri. Nella serata di martedì la delegazione triestina è stata ospite all'Ambasciata italiana, in occasione della festa d'addio dell'Ambasciatore dott. Corrias, trasferito a Lisbona. Alla festa, che si è svolta nei magnifici saloni del palazzo Metternich, erano presenti, oltre alle massime autorità austriache ed estere, anche il Cancelliere ing. Raab ed il Ministro degli Affari esteri dott. Figl. Anche in questa sede gli esponenti triestini hanno avuto la possibilità di discutere nuovamente su vari problemi di comune interesse.

Lu

Omonimia. Il signor Giuseppe Flaminio, fu Giovanni, nato a San Pancrazio di Montona, il 27 maggio 1899, commerciante, residente in Chiadino San Luigi 1109, precisa di non aver nulla a che fare con l'omonimo, candidato al Consiglio comunale per il P.L.I.

Disciplina fiscale di impianti turistici

Il Ministero delle Finanze ha chiarito che l'autorizzazione per l'apertura di complessi ricettivi è soggetta, all'atto del rilascio e successivamente per ciascun anno solare, al pagamento — in modo ordinario — della tassa di concessione governativa nelle seguenti misure: a) alberghi ed ostelli per la gioventù L. 2000; b) campeggi L. 4000; c) villaggi turistici L. 6000; d) case per ferie L. 6000; ed altri allestimenti in genere che non abbiano le caratteristiche volute dal R.D.L. 18 gennaio 1937, n. 975, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2651, e successive modificazioni, L. 3000; e autostelli L. 2000. Qualora le autorizzazioni comprendano anche l'esercizio dell'attività di vendita di bevande alcooliche e analcooliche, di mensa, ed autorimessa, sono altresì dovute le tasse rispettivamente previste dai n. 85 (I, lett. e); (II, lett. r); (III, lett. d); (IV e V, 87, 36 lett. e) e 107 della tabella allegato A al Testo Unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953 n. 112. Le tasse sono dovute in aggiunta a quelle eventualmente da corrispondere a qualunque altro titolo. Le tasse annuali debbono essere corrisposte entro il 31 gennaio dell'anno in cui il tributo si riferisce. L'autorizzazione è soggetta al pagamento della tassa di concessione governativa di L. 1000. Per l'accertamento, la liquidazione e la riscossione del tributo, nonchè per l'accertamento e la repressione delle infrazioni, si applicano le norme del citato Testo Unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112 e successive modificazioni.

ATTRAVERSAVA UN PASSAGGIO A LIVELLO A SBARRE ABBASSATE

Istantanea fine di un marittimo travolto dal direttissimo in corsa

La mortale sciagura è avvenuta presso Sistiana - Causa la violenta pioggia non si è accorto del treno sopraggiungente

L'altra sera, mentre imperversava la bufera di pioggia con lampi e tuoni, una mortale sciagura si è verificata nelle vicinanze di Sistiana. Una tragica imprudenza è costata la vita al marittimo Giovanni Gasperoni di 53 anni, esule da Rovigno d'Istria, abitante al n. 15 di Sistiana: ha oltrepassato un passaggio a livello con le sbarre abbassate ed è stato orrendamente sfracellato da un treno in transito.

La sciagura è avvenuta alle 21,20, quando il Gasperoni giungeva sotto la pioggia battente al passaggio a livello del chilometro 127,626, corrispondente alla Stazione di Sistiana-Visogliano; l'uomo era diretto verso casa. L'acqua scrosciava violenta e il Gasperoni decideva di passare le transenne e attraversare i binari per non inzupparsi nell'attesa del passaggio del treno. In quel momento sopraggiungeva, proveniente da Udine, l'accelerato per Trieste. Il marittimo riteneva perciò che fosse quello l'unico convoglio in transito e quindi, la pioggia negli occhi, avanzava di corsa sui binari. Ma da Trieste stava sopravvenendo il direttissimo 619, che segue l'itinerario Milano, Torino, Genova, Ventimiglia.

Il Gasperoni si è trovato così fra due treni incrocianti ed è rimasto investito in pieno dal direttissimo che, dopo averlo travolto lo ha trascinato avanti per un centinaio di metri. La salma del marittimo è stata rinvenuta dal personale ferroviario che ha immediatamente segnalato l'impressionante incidente al Commissariato di P. S. di Duino, alla Stazione dei Carabinieri del villaggio e al Compartimento ferroviario. Il manovratore del treno investitore non si è accorto della disgrazia e ha proseguito la marcia. E' giunto successivamente sul posto il Pretore di Monfalcone. Esauriti i rilievi di legge, la salma del Gasperoni è stata traslata all'obitorio del cimitero di Sistiana.

Tra pedoni e scooteristi

Uno scooterista si è rovesciato ieri mattina con la propria motoretta in seguito alla brusca sterzata effettuata allo scopo di evitare l'investimento di una passante che gli aveva tagliato improvvisamente la strada; dell'incidente, verificatosi all'angolo di via Conti con piazza Perugino, è rimasto vittima l'installatore Sergio Cernecca di 28 anni, abitante a Chiarbola superiore 330, il quale ha riportato la frattura del setto nasale. E' stato raccolto alle 11.20 da un'autolettiga della CRI e trasportato all'ospedale.

Una passante è stata atterrata ieri sera in via Orlandini, mentre attraversava la strada all'altezza dello stabile n. 9, dalla motoleggera TS 23901, che Sergio Bradossovec di 16 anni, abitante in via Campi Elisi 41, stava guidando in direzione di Ponziana, recando un amico sul sellino posteriore. Nello scontro i due giovani sono rimasti incolumi, ma la passante — la casalinga Maria Zoch ved. Canciani di 69 anni, abitante in via Doda 368/17, — ha dovuto essere trasportata all'ospedale con un automezzo della Polizia. E' stata ricoverata alle 21.30 nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura della gamba sinistra ed escoriazioni alla mano sinistra.

Notiziario scolastico

Nell'ufficio dell'Opera asili infantili, via Galatti 20, sarà esposta la graduatoria delle maestre che aspirano a un posto di supplente per l'anno scolastico 1958-59, dal 15 al 20 corrente.

La direzione della scuola d'avviamento professionale maschile e femminile di Guardiella comunica che le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1958-59 si ricevono a tutto settembre in segreteria, aperta giornalmente dalle 9 alle 12 (strada di Guardiella 9 A). Per l'iscrizione alla I classe occorrono la pagella scolastica della V elementare, il certificato di nascita e il certificato di vaccinazione.

La Scuola professionale di pesca ha aperto le iscrizioni ai diversi corsi, che ormai sono diventati una tradizione annuale per la nostra città. Come in precedenza, anche quest'anno i corsi saranno i seguenti: padroni marittimi per la pesca, marinai autorizzati alla pesca mediterranea, capibarca per la pesca costiera, motoristi, radiotelefonisti.

I programmi che saranno svolti sono quelli ministeriali per il conseguimento dei diversi brevetti presso la Capitaneria di porto. La scuola, naturalmente, si occupa della pura istruzione; gli interessati al conseguimento dei brevetti dovranno possedere per conto loro i requisiti previsti dal Codice della navigazione. L'accettazione delle domande è subordinata al parere favorevole della direzione. I corsi sono gratuiti e la scuola stessa fornirà, pure gratuitamente, i testi necessari.

Le iscrizioni si accettano tutti i giorni escluso il sabato dalle 17.30 alle 20 presso la segreteria della scuola, dove gli interessati potranno rivolgersi anche per qualsiasi delucidazione. Dato che il numero di allievi per ogni corso sarà limitato, si consigliano gli interessati di non aspettare per l'iscrizione il termine ultimo del 5 ottobre. L'inizio è previsto per la metà di ottobre circa.

OGGI AL FENICE

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE 1958-59

DAVID NIVEN
CANTINFLAS
ROBERT NEWTON
SHIRLEY MacLAINE

Sceneggiatura di JAMES POE - JOHN FARROW e S. J. PERELMAN
Dal romanzo di GIULIO VERNE Regia di MICHAEL ANDERSON
Prodotto da MICHAEL TODD
TECHNICOLOR — UNITED ARTISTS

PREZZI: L. 450 — RAGAZZI e MILITARI L. 350

Orario spettacoli: ore 14.45, 18.15 e 21.45 inizio I tempo

AVVISO - Per imprescindibili impegni contrattuali nei confronti della Casa di produzione e distribuzione del film, NON SONO VALIDE per tutta la durata della programmazione, le tessere di qualsiasi tipo, compresi i biglietti omaggio e comunque ogni altra entrata di favore

DODICI INCURSIONI NOTTURNE PRIMA DEL FERMO IN FLAGRANTE

Affamato e buongustaio il ladro in una trattoria

Ha divorato di volta in volta prosciutti e interi polli - Pasteggiava anche con il brandy - Un danno complessivo di circa 200 mila lire

Uno sconcertante ladro è stato arrestato nei giorni scorsi dagli agenti del Commissariato di Barcola, ai quali si era presentato il 25 agosto l'esercente Francesco Dagri di 48 anni, abitante in via Aleardi 1, per denunciare che la sua «Tavernetta al molo» di Grignano veniva ripetutamente presa di mira, nottetempo, da qualche mese a questa parte. A varie riprese ignoti ladri erano penetrati nell'esercizio e avevano asportato generi alimentari, bevande, effetti di vestiario e biancheria. Il Dagri ha così sofferto, complessivamente, un danno di circa 200 mila lire, di cui 55 mila lire in contanti.

Gli agenti hanno voluto mettere fine alle sistematiche incursioni dei ladri e si sono accordati con l'esercente per disporre un opportuno servizio d'appostamento all'interno del bar, durante le ore notturne, per sorprendere in flagrante lo sconosciuto. La pazienza dei poliziotti è stata infine coronata da successo. Alle 2.30 del 5 agosto, mentre sostavano nel bar all'oscuro, trattenendo quasi il fiato per non rivelare la loro presenza, hanno udito dei rumori sospetti provenire dal gabinetto di decenza: qualcuno stava penetrando nell'esercizio attraverso la stretta finestra. I poliziotti hanno spento le sigarette affinchè il ladro non potesse notare i puntolini rossi al buio; nascosti, essi hanno visto infine apparire davanti ai loro occhi l'allampanata figura dello sconosciuto: a stento gli agenti hanno trattenuto una risata: l'uomo indossava solo canottiera e mutandine.

Le luci si sono improvvisamente accese, e il ladro ha avuto un moto di giustificato disappunto: è stato dichiarato in arresto e tradotto al Commissariato, dove è stato identificato; si trattava del bracciante Marcello Raccar di 22 anni, abitante al n. 248 di Borgo San Nazario (Contovello). Dopo non poche reticenze, il giovane ha ammesso di essere l'autore dei numerosi furti (in tutto dodici) perpetrati ai danni del Dagri, a partire da metà luglio. Aveva approfittato del fatto che conosceva perfettamente l'ubicazione dei locali dell'esercizio, per avervi in precedenza effettuato dei lavori.

Nel corso della prima «visita» egli aveva sottratto 2500 lire e 25 scellini della cassa, poi era salito al piano superiore e si era abbondantemente rifocillato: in quell'occasione era riuscito infatti a divorare mezzo chilogrammo di prosciutto e numerose fette di formaggio e salame. Constatata così la facilità con cui poteva introdursi nel locale, fare uno spuntino e rubare, ha creduto di ritornarvi altre volte. Egli arrivava fino al bar, svoltava dietro la casa dove si apre il piccolo finestrino del gabinetto, si spogliava degli abiti ingombranti per infilarsi più agevolmente attraverso il pertugio, e — scivolato all'interno — per prima cosa si metteva a mangiare. Nel corso delle sue «dodici fatiche» — la tredicesima evidentemente non gli ha portato fortuna — egli ha ingollato volta per volta interi polli, chilogrammi di prosciutto, salame e formaggio; quindi ha asportato, a uso domestico, carne cruda, salumi, pesce; ha rubato anche mazzi di carte, tovaglie, cucchiaini; da un armadietto, biancheria, costumi da bagno, camicie. Merce di cui, andandosene, riempiva alla rinfusa una borsa in pelle, rubata alla sua prima impresa e che portava poi con sè ogni volta. Ultimo particolare gastronomico: durante i lauti banchetti, il giovane soleva pasteggiare con birra, gassose, vino, perfino con brandy.

Bottiglie di liquore, salumi ed effetti di vestiario venivano poi affidati per la rivendita a Pietro Filippi di 57 anni, alloggiato in via Gozzi 5, a Eugenio Giacobelli di 37 anni, abitante in via Pascoli 9, e a Guido Ravalico di 45 anni, abitante a Roiano 881. Costoro sono stati immediatamente rintracciati, e hanno affermato di aver, sì, acquistata la merce, ma in buona fede, in quanto il Raccar avrebbe loro fatto sapere che la merce era di sua proprietà.

La Polizia ha infine denunciato Marcello Raccar in stato d'arresto per furto aggravato continuato; Filippi, Giacobelli e Ravalico sono stati denunciati a piede libero per ricettazione. Parte della refurtiva è stata sequestrata e riconsegnata al legittimo proprietario.

Cade dal letto

Nel reparto neurologico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 10 con prognosi riservata il sorvegliante Mario Kobeja di 54 anni, abitante in Strada del Friuli 18, il quale versava in stato comatoso di natura da determinarsi. Trasportato al nosocomio con un'autolettiga della CRI, egli non era in grado di parlare: sua moglie, la signora Natalia Mantingano in Kobeja, ha dichiarato che egli era rincasato brillo la sera prima, verso le 19, e si era messo a letto; alle 2.15 il marito era caduto dal letto ed era rimasto privo di sensi sull'impiantito.

I sanitari della CRI sono intervenuti alle 11.30 in via del Veltro 57, per soccorrere un piccino di due anni, Ivo Carlini, il quale è rimasto gravemente ustionato per essersi vuotato addosso un piatto di minestra bollente. Il bimbo ha così riportato delle ustioni di primo e secondo grado alla regione toracica.

DOMENICA PROSSIMA A RAVENNA

Al sepolcro di Dante un pellegrinaggio della Lega

Ricorre il cinquantesimo anniversario dalla offerta dell'ampolla per la lampada votiva

Domani pomeriggio partiranno dalla nostra città le rappresentanze delle associazioni triestine e giuliane per recarsi a Ravenna dove domenica avrà luogo sulla tomba di Dante la cerimonia commemorativa del 50.o anniversario dell'offerta dell'ampolla per la lampada votiva, organizzata dalla Lega Nazionale in unione al locale Comitato della Società Nazionale Dante Alighieri e all'Università Popolare. Il Comune di Ravenna ha espresso il suo vivo compiacimento per tale inizietiva ed il Sindaco della città porgerà il saluto ai convenuti. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal concittadino prof. Vittorio Furlani.

Hanno assicurato la loro partecipazione le Associazioni culturali e combattentistiche di Ravenna e sarà altresì presente una rappresentanza del Comune di Firenze ripetendo la cerimonia che si era svolta nell'anno 1908.

Il Comune di Trieste sarà rappresentato dal Vicecommissario dott. Voria; sarà presente il gonfalone della città.

Quest'anno il solenne omaggio al sacello del Poeta rivestirà, più che in passato, l'aspetto suggestivo del simbolo. Accanto alle manifestazioni tradizionali come l'offerta dell'olio, la Messa di Dante, il corteo con valletti in costume trecentesco, assume particolare rilievo il pellegrinaggio della delegazione triestina.

La donazione dell'ampolla, avvenuta il 13 ottobre 1908, rappresentò, come noto, una delle testimonianze più commoventi di attaccamento alla Madrepatria della città irredenta. L'artistica opera, che fu solennemente portata a Ravenna da un gruppo di patrioti giuliani, è decorata con le allegorie di cinque Province della Venezia Giulia e Tridentina.

A distanza di 50 anni la Lega Nazionale di Trieste ha voluto ricordare quell'episodio che commosse gli italiani del primo anteguerra per riconfermare la perennità e la universalità di quei valori che trovano nella poesia dantesca la loro più alta esaltazione.

Domenica saranno a Ravenna anche rappresentanti ufficiali di alcune Nazioni che nell'ultima guerra combatterono sul fronte del Senio. L'invito, partito dai combattenti e reduci ravennati in segno di ringraziamento per quanti hanno concorso alla difesa del patrimonio artistico e culturale della città, è stato accolto dalla Francia, da Israele e dalla Repubblica di San Marino. Dalla Francia verranno rappresentanti dei combattenti, dei mutilati e delle vedove di guerra di dieci Dipartimenti.

Particolarmente suggestivo sarà quest'anno il tradizionale corteo dei valletti in costume trecentesco. E' questo il risultato di una iniziativa volta ad affidare ad ogni singola regione italiana il compito di fornire una cornice adeguata alla celebrazione. Prima regione prescelta è stata naturalmente la Toscana; quattro sono le città della terra natale del Poeta che hanno aderito: Firenze, Prato, Pisa e Massa Carrara.

ALL'EXCELSIOR

ECCEZIONALE PRIMA

fräulein

CINEMASCOPE — COLORE DE LUXE

DANA WYNTER - MEL FERRER - DOLORES MICHAELS

con MAGGIE HAYES - THEODORE BIKEL - LUIS VAN ROOTEN - HELMUT DANTINE - HERBERT BERGHOF - JAMES EDWARDS - IVAN TRIESAULT - BLANDINE EBINGER - JACK KRUSCHEN

Prodotto da WALTER REISCH - Diretto da HENRY KOSTER - Sceneggiatura di LEO TOWNSEND

DAL ROMANZO DI JAMES McGOVERN, EDITO IN ITALIA DA LONGANESI

20th CENTURY FOX

IMPREVEDIBILE EPILOGO DI UN GIOCO

Dal «braccio di ferro» alla condanna in Pretura

Anche una disfida a «braccio di ferro» può portare nei guai; come nel caso del bracciante Romano Paoletti di 54 anni abitante in via S. Marco 45 il quale è comparso ieri dinanzi al Pretore Tavella (canc. Scelzo, difesa avv. Ghezzi) per rispondere di minaccia e di detenzione abusiva d'arma da taglio. Il fatto è recente, di martedì 2 settembre.

Verso le 18.30 di quella sera il Paoletti si era incontrato nella trattoria «Buon Umor» di via del Bosco 16 con l'amico Giovanni Pecchiar di 53 anni abitante in via Luciani 3. Dopo qualche bicchiere di vino bevuto in allegria tra i due, sorse, quasi di comune iniziativa, una disfida a braccio di ferro. Vinse il Pecchiar. L'altro, amareggiato per la sconfitta incominciò a proferire ingiurie contro l'amico che aveva il solo torto di esser più forte nella prova fisica; una parola tira l'altra, poi — è quasi inevitabile — si passa ai fatti più grossi. Tra il Pecchiar e il Paoletti ci fu così uno scambio di colpi proibiti, di calci e di spintoni.

Tanto che a un certo punto il Paoletti estrasse un coltello a serramanico minacciando il Pecchiar; e approfittando di un'incertezza dell'amico infilò l'uscita mettendosi a correre per la via del Bosco verso la piazza Garibaldi. Il Pecchiar affacciatosi sulla porta del locale incominciò a gridare «fermatelo, pigliatelo». Le grida furono raccolte da un agente in borghese che casualmente si trovava a transitare per la via; e l'agente, Salvatore Perrone, fece un balzo in mezzo alla strada per fermare il Paoletti che fuggiva. Fu piuttosto difficile fermarlo perchè l'altro non credeva trattarsi veramente di un agente; il tesserino di riconoscimento fugò peraltro ogni dubbio. Assieme al Paoletti anche il Pecchiar, subito sopraggiunto ha avviato al vicino Commissariato di P. S. per gli accertamenti del caso.

Il Pecchiar raccontava allora come si erano svolti i fatti, precisando di aver reagito quando il Paoletti — dopo esser stato sconfitto a «braccio di ferro» — lo aveva gravemente offeso chiamandolo «cornuto». Il Paoletti da parte sua rigirava un po' questa versione; quanto poi al coltello a serramanico, l'aveva estratto dalla tasca non per minacciare ma soltanto per intimorire l'amico.

Ieri al Pretore l'imputato ha ancora modificato lievemente l'originaria versione mentre il Pecchiar si è mantenuto fedele a quanto raccontato in sede di polizia il giorno del fatto. E il Pretore ha riconosciuto il Paoletti colpevole dei reati condannandolo a un mese e 15 giorni di reclusione nonchè al pagamento delle spese processuali.

Notevoli danni subiti da un peschereccio muggesano

E' rientrato ieri mattina in porto il motopeschereccio muggesano «Due fratelli C» del compartimento marittimo di Trieste e di proprietà del signor Rodolfo Corbatto di Aquilinia. Il natante si trovava in mare a circa sei miglia da Grado allorchè lo ha colto l'improvviso fortunale scatenatosi violento su tutta la regione ieri sera. Il proprietario ha accusato danni vari al peschereccio e alla barca portalampada, la perdita di parecchi arnesi da pesca, il tutto per un importo aggirantesi sulle 500.000 lire, non coperte d'assicurazione. Ha altresì dichiarato che altri due pescherecci si trovavano nelle vicinanze e come lui si sono trovati in difficoltà e di ignorare se essi abbiano potuto trovare rifugio in qualche porto.

La mano tra i battenti della portiera d'un pullman

E' stata imprevedibilmente guastata da un banale incidente la gita di uno scolaro, giunto a Trieste con un'autocorriera; alle 16.30 l'undicenne Guido Poloni, residente a S. Fior di Sotto 2 (Treviso) ha dovuto farsi accompagnare dal padre all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare una ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra con sospetta frattura delle falangi delle dita, per cui è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Il ragazzino è rimasto con la mano impigliata tra i battenti della portiera del pullman, mentre i gitanti scendevano nel piazzale di S. Giusto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PIAZZA DEL CROCIFISSO. Da sabato 13 settembre, alle ore 21: «Agosto in città» di Aldo Nicolai per la regia di Mario Maranzana. Prenotazione e prevendita biglietti presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Cassa prima dello spettacolo all'accesso della piazza (da via Donota, piazza Malta). Prezzi: settore A 400, settore B 250.

EXCELSIOR. 16: «Fräulein». Un film Fox di grande successo, con Dana Wynter, Mel Ferrer e Dolores Michaels. Cinemascope, colore De Luxe. Produzione 1958-59.
FENICE. 14.45, 18.45, 21.45 (inizio I tempo): La Dear presenta il capolavoro dell'United Artists «Il giro del mondo in 80 giorni». Il film che supera la fantasia di Giulio Verne. Technicolor. Sono vietate tutte le tessere e le entrate di favore. Prezzi: lire 450, ragazzi e militari 350.
NAZIONALE. 16: «Un tram che si chiama desiderio». La più grande interpretazione di Marlon Brando e Vivien Leigh.
ARCOBALENO. 15.30: «Commandos». Un grande film Warner, con James Garner ed Etchika Choureau. Drammatico episodio di vita vissuta.
SUPERCINEMA. 16: «Ritorno a Warbow» con Phil Carey. Un film di avventure e di amore nell'infuocata terra del Texas.

FILODRAMMATICO. 15: Inaugurazione stagione 1958-59. Sullo schermo: «La morte viene dallo spazio» con M. Fischer. Sulla scena: La Triestina in «Robe de mati», rivista di assoluta novità in 14 quadri. Nuovi debutti. Palcoscenico restaurato. Grande spettacolo. A richieste ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Inaugurazione nuova stagione cinematografica «Il principe del circo», cinemascope Metro in technicolor, con Danny Kaye, P. Angeli e Baccaloni. NB.: Divieto di tessere a tutto il 15 corr.
CRISTALLO. 16.30: «Le fatiche di Ercole». Grandioso cinemascope in Eastmancolor, con Sylva Koscina e Steve Reevers. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: «Il ragazzo d'oro» con William Holden, Barbara Stanwyck e A. Menjou. Aria condiz.
ASTRA. 16.30: «La banda degli angeli» con Clark Gable. Colossale technicolor Warner.

ALABARDA. 16.30: Gary Cooper meraviglioso interprete in «Tamburi lontani», pagina di eroismo nella storica lotta di due razze. Technicolor Warner diretto da Raoul Walsh.
AURORA. 16: 10.000.000 di dollari in oro. Il più grande colpo ai danni della zecca degli Stati Uniti. La sensazionale ricostruzione di un crimine senza precedenti nel cinemascope Fox «La strada della rapina» con G. Raymond. Ultimo giorno.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Il grande bluff». Dinamico e divertente, con Eddie Constantine e Dominique Wilms.
GARIBALDI. 16 (estivo 20.30): «40 pistole» con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan e Dean Jagger. Un film avventuroso in cinemascope.
IDEALE. 16.30: «La figlia di Zorro». Avventuroso, con Barbara Britton, Willard Parker e P. Reed.
IMPERO. 16: «Dono d'amore» con L. Bacall. Un delizioso e commovente cinemascope in technicolor Fox.
ITALIA. 16.30: «La signora prende il volo». L'amore nello stile più appassionante, moderno e originale cinemascope-technicolor, con Lana Turner e Jeff Chandler.
MODERNO. Domani inaugurazione stagione 1958-59, con il grandioso film «Orgoglio e passione», interpretato magistralmente da Sophia Loren, Cary Grant e Frank Sinatra
S. MARCO. 18: «Winchester 73». Drammatico, avventuroso, con James Stewart e Shelley Winters.
SAVONA. 15.30: Curd Jurgens e Peter Ustinov in «Le spie». Un potente film drammatico più allucinante dei «Diabolici».
VIALE. 16: «Detective G. - Sezione criminale» con Rod Cameron e G. Robbins. Domani: «Safari nei tropici».
VITT. VENETO. 16.30: Una produzione 1958-59, cinemascope colore De Luxe «Il sole nel cuore» con Pat Boone e Shirley Jones. Un inno alla vita e all'amore. Ult. giorno.

AZZURRO. 16: «I fratelli senza paura». Avventuroso in technicolor Metro, con R. Taylor e A. Blyth
BELVEDERE. 16.30: «Pane, amore e...». Un grande successo in technicolor, con Sophia Loren.

MASSIMO. 16.30: «Un colpo da 2 miliardi». Ardita e appassionante avventura, in cinemascope - technicolor, con Françoise Arnoul, Franco Fabrizi e O. E. Hasse. Vietato ai minori. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «Spionaggio internazionale». Grandioso technicolor, con Robert Mitchum e G. Page.
ODEON. 16: «I vampiri dello spazio». Un film di fantascienza, con Bryan Donlewy. Grande successo.
RADIO. 16: «Il marito». Il più recente successo comico di Alberto Sordi e Aurora Bautista.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45) e 22 circa: Due spettacoli del commovente capolavoro Columbia «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey e la bellissima Mitsuko Kimura.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). Due spettacoli, ore 20 e 22: «Casa da gioco». Grande capolavoro in technicolor, con Rock Hudson e Anne Baxter.
ARISTON. 20 e 22: «Trittico d'amore» (Invito alla danza). Gode l'occhio freme il cuore, vola la fantasia... Regista e interprete Gene Kelly con i più celebri musicisti e ballerini. Technicolor Metro.
GARIBALDI. 20.30: «40 pistole» con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan e Dean Jagger. Un film avventuroso in cinemascope.
GIARDINO PUBBLICO. 20 Si ripete il I tempo: «La tragedia del Rio Grande». Cinemascope, con Jeff Chandler, Orson Welles e C. Miller.
GINNASTICA. 20.15. Si ripete il I tempo: «Il sole negli occhi» con Gabriele Ferzetti e Irene Galter.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «La voce della mamma». L'atteso capolavoro, con Fernando Soler e Rafael Romero Marchent.
PARADISO. 2 spettacoli: I ore 20 II ore 22 (cassa 19.30): «Andrea Chénier», immortale technicolor musicale, con A. Lualdi e R. Vallone.
PONZIANA. 20: «Fuga nella palude», stupendo technicolor, con Steve Cochran e V. Stevens.
ROIANO. 2 spett.: I ore 19.45, II 21,45: «Eliana e gli uomini». Una stupenda interpretazione di Ingrid Bergman. Grandioso successo.
SCOGLIETTO. 20.30: «Marty» (Vita di un timido). Un meraviglioso film denso di imprevisti, con Ernest Borgnine e Betsy Blair.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «L'isola dei pirati» con Rossana Podestà e François Perier. Bellissimo technicolor avventuroso.
STADIO. 19.45: «Lisbona». Cinemascope-technicolor, con Ray Milland e Maureen O'Hara.
VALMAURA. 19.45: «Dottore e spasso», irresistibile vistavision a colori, con Dirk Bogarde, D. Sinden e J. R. Justice.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. Un film di fantascienza «Lo scorpione nero».
ROMA. «Fuori da quelle muraglie» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VERDI. «Alla larga del mare», cinemascope, con Glenn Ford.

INCIDENTE STRADALE A UN AGRICOLTORE

La ruota dell'auto gli sfiora un piede

Un agricoltore di San Bartolomeo è stato urtato ieri pomeriggio a Muggia mentre si accingeva a raggiungere la fermata della corriera che l'avrebbe portato a casa; nei pressi dell'ambulatorio della CRI, egli è sceso dal marciapiede proprio mentre sopraggiungeva da Trieste l'autovettura TS 22510, guidata da Ferruccio Picciola di 52 anni, abitante in via Gatteri 42. L'agricoltore è stato urtato dall'auto e ha avuto il piede sfiorato da una ruota. Lo sfortunato pedone, Andrea D'Ambrosi di 57 anni, abitante al n. 216 di San Bartolomeo, è stato trasportato immediatamente al vicino posto di pronto soccorso, dove ha ricevuto le prime cure in attesa dell'arrivo di un'autolettiga da piazza Vittorio Veneto, il cui intervento è stato sollecitato dall'infermiere di turno. Alle 17 il D'Ambrosi è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quarantina di giorni per una contusione con ematoma alla caviglia e al dorso del piede destro, nonchè la sospetta frattura del malleolo esterno destro.

Nel reparto ortopedico dell'ospedale è stato accolto alle 16.15 il fattorino Giorgio Rota di 22 anni, abitante in via San Michele 25, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per ferite lacero-contuse al dorso del piede destro e alla caviglia con sospette lesioni osteo-articolari, contusioni escoriate al ginocchio e all'avambraccio destro. Il fattorino ha dichiarato di essere rimasto vittima di un incidente mentre percorreva la via Cassa di Risparmio in direzione di piazza Ponterosso in sella alla propria motoleggera targata TS 23836; all'angolo con via Genova è entrato in collisione con un'autovettura ed è stato sbalzato al suolo.

SPETTACOLI

Domani la prima di «Agosto in città»

Proseguono, a ritmo intenso, le prove dei giovani attori che sotto la guida di Mario Maranzana, metteranno in scena, domani alle ore 21, «Agosto in città» (Formiche) di Aldo Nicolaj, spettacolo organizzato dal Centro universitario teatrale. La piazza ha acquistato il volto tipico degli ultimi giorni prima del «via». I tubi di ferro per le gradinate e le torrette per i riflettori hanno trasformato la piazzetta tranquilla in un piccolo cantiere. Il quadro è completato dalla popolazione del rione, che ha cortesemente ospitato gli attori per alcune scene da svolgersi in casa, e che, fa corona intorno agli interpreti e al regista durante le prove, seguendo con curiosità ed interesse lo sviluppo, ormai quasi completo, dell'allestimento, sbirciando tra i panni stessi sulla piazza e alle finestre intorno, e zittendo i più rumorosi. Molteplici e gravi sono state le difficoltà da superare, di ordine tecnico e finanziario, tanto da causare il rinvio di un giorno della rappresentazione. Ma gli universitari, con la collaborazione e l'aiuto tangibile dell'Azienda autonoma di soggiorno e dell'Ente del turismo, sono riusciti a superarle.

Corsi di musica all'ENAL di San Giovanni

Come ogni anno, il 1.o ottobre, presso il Circolo Enal di San Giovanni, Strada di Guardiella 25, avranno inizio i corsi accelerati di fisarmonica e pianoforte, diretti dal maestro Zeppar. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di San Giovanni o all'Enal provinciale, via della Borsa 1.

Inaugurata alla Comunale la personale di Coloni

Ieri sera nella Sala Comunale si è inaugurata la esposizione personale del giovane pittore concittadino Sabino Coloni. Le opere presentate sono trenta di cui diciassette olii e tredici tempere. La mostra, di cui parleremo ampiamente in sede critica, rimarrà aperta fino al 22 settembre.

OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI
LA WARNERBROS PRESENTA
GARY COOPER
in
TAMBURI LONTANI
TECHNICOLOR — DI RAOUL WALSH
«UNA PAGINA DI EROISMO NELLA STORICA LOTTA DI DUE RAZZE»

DOMANI al Supercinema

È IL SOLO FILM DI QUESTO GENERE APPLAUDITO DAI VERI COWBOYS!
COWBOY
TECHNICOLOR — MEGASCOPE

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 55255 e 85955

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

SORPRENDENTE RIVELAZIONE DOPO LA TRAVERSATA SUBACQUEA DEL POLO

La straordinaria impresa del «Nautilus» ha sfruttato l'invenzione di un triestino?

Dino Gandini ha speso la sua vita e le sue sostanze per la realizzazione di un «misuratore» di velocità e di percorso basato sul principio inerziale

Il vecchio ascensore arranca faticosamente verso il quinto piano. Siamo su una terrazza. I rumori della città sono attutiti non tanto dalla distanza quanto dalla vastità della cupola aerea sovrastante. E' una pace che attrarrebbe qualsiasi pensatore, quasiasi spirito solitario; oppure un inventore in cerca di ispirazione. Da una parte, oltre una sfilata di tetti, il colle di San Giusto; dall'altra la grande distesa del Golfo. C'è una nave in rada, un paio di rimorchiatori al lavoro e qualche imbarcazione minore. Da quassù si domina la scena come da una cabina di comando.

Anche la casa conserva qualche cosa della cabina di comando. Il cassero di un vecchio brigantino. La saletta del «capitano» e una camera-ufficio: il letto nascosto da un paravento, libri e riviste allineati su antichi scaffali, carte sparse su una scrivania. Una casa ricca soltanto di cielo, di luce e di mare; ma che non ostenta ne nasconde la sua povertà, l'accetta con il dignitoso di riserbo di chi ha altro a che pensare.

Vi abita Dino Gandini, con la famiglia. Sulla sua carta intestata si legge «costruttore navale», egli stesso si definisce ora «libero professionista»; ma non vi può essere dubbio: questa è la casa di un inventore sfortunato.

La «macchina» sta posata nel centro della stanza, sul tavolino. Mostra senza pudore tutte le sue parti, rivela l'usura del tempo sul metallo; eppure sembra con delicatezza voler eludere il pensiero che in essa si celi la ragione di tutta una vita, il segreto di tutte le speranze di un uomo. Ci sono due modelli, uno più antico, uno più recente: osservandoli più da vicino si riconosce la fatica di una costruzione artigianale, di una permanente elaborazione trasmessa dal cervello all'acciaio. Mancano alcuni pezzi, non è possibile apprezzarne il funzionamento. E' già da molto tempo che la macchina non funziona; anzi, era stata messa del tutto in disparte, già mezza sfasciata.

Un giorno, infatti, Dino Gandini si trovava solo con la sua macchina. Era febbricitante: la lunga malattia che lo avrebbe costretto per oltre un anno in sanatorio manifestava i suoi primi sintomi. Eppure, non doveva ammalarsi. No, non poteva: era giunto il grande momento, quello che ogni inventore attende con trepidazione dall'attimo stesso in cui la «idea» gli è balenata in mente; non poteva ora tradire se stesso, abbandonarsi, sparire. Ma la febbre doveva fare il suo corso: per troppo tempo, per troppi anni aveva trascurato la cura del corpo e della salute, gettandosi ciecamente nella impresa; aveva consumato gli scarsi averi ed aveva accettato la benevolenza e la fiducia di un amico; aveva sopportato disinteresse e indifferenza. Il premio alle fatiche e ai sacrifici giungeva ora contemporaneamente al saldo da pagare per le trascuratezze e la eccessiva abnegazione. Una contemporaneità assurda, impossibile: disperato per l'implacabile procedere del male che andava rapidamente aggravandosi, Dino Gandini ha scagliato una scarpa contro la sua «creatura», sfasciando e ammaccandone i pezzi; e quel giorno si è quasi convinto che del «misuratore di velocità e strada percorsa basato sul sistema del piatto e rocchetto» non avrebbe mai dovuto sentir parlare.

Così, non ha fatto la prova in un viaggio interoceanico, che gli era stata offerta da una grande società di navigazione: avrebbe dovuto sperimentare il suo misuratore in un periplo dell'Africa, ospite a bordo di una grande nave passeggeri. Era l'occasione del successo, finalmente; la malattia ha troncato l'ultima speranza.

Quattro anni sono passati da quel tempo. Siamo andati a vedere la casa di Dino Gandini perchè del suo misuratore si è invece ancora sentito parlare, anzi da alcune settimane ne parla tutto il mondo. Abbiamo detto «suo»: non sappiamo, e forse mai nessuno con precisione saprà, fino a che punto questo possessivo risponda a verità; comunque la storia merita di essere narrata, quali che ne siano le conseguenze.

Poche settimane fa, dunque, il sommergibile atomico «Nautilus» ha compiuto la traversata subacquea della calotta polare artica. Il grande segreto di tale traversata, è stato detto, non consisteva tanto nelle difficoltà della lunga immersione, che poteva essere sperimentata anche altrove, quanto nella possibilità, ora dimostrata, di eseguire una navigazione sicura e controllata in una zona del mondo in cui tutti gli strumenti basati sui fenomeni magnetici terrestri sono resi inservibili. Il sommergibile non poteva mettere in uso nè bussole nè apparecchiature radiogoniometriche che gli permettessero di stabilire la sua posizione durante la traversata; la navigazione è stata eseguita con il solo aiuto dello «ship's inertial navigation equipment» (Sine), di nuova concezione.

Una rivista italiana di grande tiratura ha pubblicato anche una sommaria descrizione della apparecchiatura; ed è stata la lettura di questo brano a portare allo spasimo le pulsasioni del cuore di Dino Gandini.

E' innegabile che il fatto è sorprendente. Il «Sine» è basato sui medesimi principi che il Gandini ha applicato ai suoi due modelli; quegli stessi che gli sono valsi due brevetti, rispettivamente nel 1947 e nel 1951. Ma gli esempi di invenzioni rimaste inutilizzate per qualche tempo e improvvisamente spuntate alla ribalta della notorietà mondiale sono innumerevoli; basti pensare al telefono, che al Meucci è valso soltanto una sequenza di speranze deluse. Dino Gandini non si sarebbe tanto inquietato per questo: ma la spiegazione riportata da quella rivista portava sorprendenti analogie con le parole e gli esempi illustrativi da lui stesso presentati nella relazione accompagnatoria dei suoi brevetti.

A questo punto è bene dire di che si tratta. Il «misuratore» è basato su un principio vecchio di oltre tre secoli, sulla legge fondamentale della dinamica, espressa da Newton. E' la legge che ciascuno di noi esperimenta ogni qualvolta viaggia in un tram, in un'automobile o in treno; ed è la legge già largamente sfruttata negli strumenti misuratori di accelerazioni, gli «accelerometri». Questo strumento è semplicissimo: non fa che misurare in modo esatto le forze che si manifestano su un corpo a causa delle accelerazioni cui esso è sottoposto; quelle stesse forze che ci costringono a tenerci ben saldi alle maniglie del tram. Ma l'accelerometro evidentemente non risolve il problema: dall'accelerazione occorre passare alla velocità, e da questa allo spazio percorso. L'operazione matematica corrispondente si chiama «integrazione» ed è la stessa che si applica al calcolo della area contenuta entro una linea chiusa. Per questo calcolo dell'area esiste da tempo il noto «planimetro»; e il Gandini altro non ha fatto se non applicare un planimetro a un accelerometro. Dalla misura dell'accelerazione egli risale con una prima integrazione alla misura della velocità e con una seconda integrazione alla misura della distanza.

A questo punto ogni problema è risolto. Il suo misuratore fornisce le indicazioni relative a una sola direzione, per esempio quella definita dall'asse longitudinale del corpo mobile su cui è applicato; vuol dire che un altro misuratore, installato ad angolo retto rispetto al primo misurerà le quantità relative alla direzione trasversale; e se occorre un terzo misuratore potrà rilevare gli spostamenti verticali. Con una elementare composizione vettoriale si può infine risalire al «punto», cioè alla determinazione del posto occupato dal corpo mobile in un dato istante, che è il problema fondamentale di ogni navigazione.

In più, siccome il principio si basa soltanto sulla considerazione di forze d'inerzia, il risultato fornisce immediatamente il «punto» rispetto alla terra e non rispetto al mezzo — acqua o aria — che circonda il mobile. E' proprio quanto ci voleva per una navigazione polare; si potrebbe azzardare di dire che sarà forse proprio quello che ci vorrà — salvo modifiche, anche sostanziali, di struttura e di realizzazione — per la navigazione spaziale.

Il primo brevetto di Gandini risale al 1947: si trattava allora di un apparecchio dotato di un sistema elettronico di trasmissione e amplificazione che non è stato mai realizzato. Il secondo brevetto, del '51, mentre completa la iniziale concezione aggiungendovi anche la misura della strada percorsa, realizza tutte le trasmissioni per via meccanica. Di questo progetto il prototipo è stato costruito dallo stesso Gandini. Il prototipo esiste ancora, nelle sue parti essenziali. I risultati con esso ottenuti sono stati lusinghieri. L'apparecchio è stato provato su un automezzo, sotto il controllo di due docenti dell'Università di Trieste: su un percorso di una trentina di chilometri, sulla strada di Barcola, l'errore sulla «posizione» segnata dall'apparecchio è stato dell'ordine dell'uno per cento.

Il secondo apparecchio costruito dal Gandini è più perfezionato. Avrebbe dovuto essere impiegato nel viaggio sul transatlantico; invece ha potuto essere effettuata soltanto una prova piuttosto affrettata su un rimorchiatore, perchè l'apparecchiatura doveva essere messa a punto per la presentazione alla Fiera.

Negli anni precedenti Dino Gandini aveva interessato alla sua invenzione anche alcuni membri dell'allora Governo militare alleato. Ne aveva ricevuto congratulazioni, come sempre accade quando si bussa alla porta sbagliata. Poi, la malattia, la rinuncia, l'abbandono.

In questi giorni Dino Gandini sembra aver ritrovato la fibra di un tempo. Ha 43 anni; da molto tempo la sua occupazione principale era quella di cercare lavoro, di eseguire qualche saltuaria perizia. Adesso, dacchè si è ripreso a parlare del «suo» apparecchio, è ridiventato l'inventore: ha in mente invenzioni nuove, perfezionamenti, altri progetti. Ha ricominciato a correre dietro alla fortuna, che forse mai riuscirà ad acciuffare.

I suoi brevetti erano stati protetti soltanto in Italia. Non aveva il denaro sufficiente per la registrazione in tutto il mondo. Comunque siano andate le cose sembra fuori di dubbio che la vicenda appartiene al regno della fortuna, non a quello della legge. Forse uno di quei funzionari americani che ha sentito parlare della sua invenzione a Trieste, si è trovato a riparlarne dopo il ritorno in Patria; forse ne è scaturito un improvviso interesse, in conseguenza di analoghi studi di ricercatori americani; forse una segnalazione è stata inviata a Roma, perchè si rintracciasse il testo del brevetto di Gandini. Forse. Può anche darsi che una segnalazione sia partita direttamente da Trieste fino dal tempo dei primi esperimenti del Gandini, che hanno avuto larga eco sui giornali. Può darsi che in modo del tutto indipendente in luoghi e tempi diversi si sia giunti alle medesime realizzazioni.

Il testo esplicativo della rivista da cui ha preso le mosse l'ultima fase della vita di Dino Gandini sembra dargli ragione. Qualche connessione tra il misuratore applicato al «Nautilus» e il suo brevetto sembra veramente esserci. La rivista cita anche lo esperimento su strada, rilevando la sensibilità dell'apparecchio «capace di registrare l'accelerazione di una automobile che partendo da fermo impiega mezz'ora per raggiungere la velocità di trenta chilometri l'ora». E' lo stesso esempio già usato da Gandini.

Alcuni ambienti americani sembrano ora essersi interessati al caso dello sfortunato inventore triestino. Forse una sua relazione perverrà all'Ambasciata americana a Roma. E' difficile dire a qual fine. C'è un destino, per gli inventori; ed è spesso quello di godere — fin dove è possibile — dei successi altrui.

F. R. I.

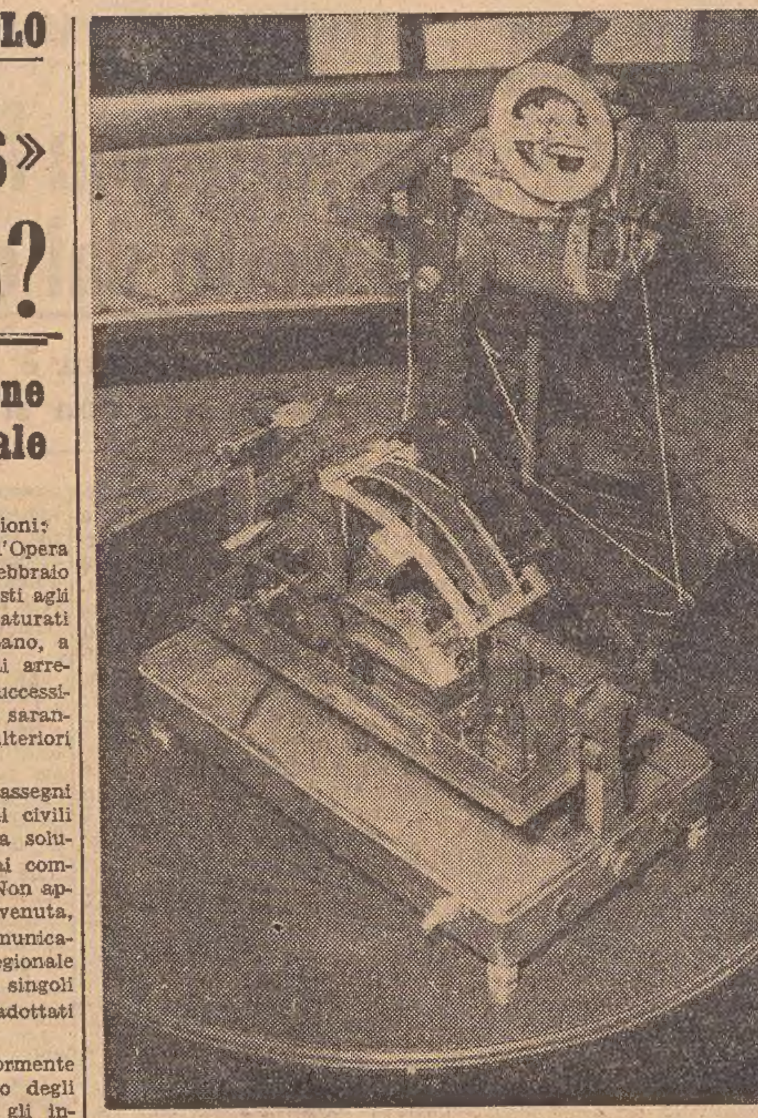
Arretrati sul vitalizio ai ciechi civili

L'Opera nazionale ciechi civili tramite il suo ufficio regionale fa ai ciechi civili ed ai loro eredi legittimi le seguenti precisazioni:

Con i fondi già erogati all'Opera in forza della legge 20 febbraio 1958 n. 103, saranno corrisposti agli interessati gli arretrati maturati sul vitalizio, di cui beneficiano, a tutto dicembre 1955. Per gli arretrati riferentisi agli anni successivi si provvederà non appena saranno posti a disposizione ulteriori fondi.

Per il pagamento degli assegni vitalizi agli eredi dei ciechi civili defunti occorre attendere la soluzione dei quesiti proposti ai competenti organi ministeriali. Non appena tale soluzione sarà pervenuta, saranno fatte ulteriori comunicazioni attraverso l'ufficio regionale e direttamente attraverso i singoli provvedimenti che saranno adottati in merito.

Per non aggravare ulteriormente il già tanto oneroso lavoro degli uffici centrali, si invitano gli interessati ad evitare ogni sollecito epistolare.



(«Giornalfoto»)

I due «misuratori» realizzati e sperimentati da Dino Gandini

SEGNALAZIONI

All'ordine del giorno lettere di cittadini che protestano per lo stato di abbandono in cui si trovano le strade della nostra città. Le lettere piovono, addirittura. E che abbiano ragione i nostri corrispondenti, non lo si può negare. Carte, cartacce, rifiuti di vario genere fanno bella mostra sui marciapiedi della città. E quel che è peggio, è che ci rimangono indistrubati per parecchio tempo, prima che qualcuno si decida a raccoglierli. Le lettere da noi pubblicate a tale proposito non si contano. Risultati: nessuno. A un dato momento, per non rischiare di essere monotoni abbiamo pensato d'evitare per quanto possibile la pubblicazione di altri scritti sull'argomento, almeno per un certo periodo. Ieri invece ci è giunta una lettera, ennesima della serie, che sentiamo il dovere di riportare sulle nostre colonne. Non per niente, ma una volta tanto, pur trattando della pulizia stradale della città, non parla di carta e rifiuti vari, ma della... carogna di un gatto. «Immagino — scrive la signora A. M. — che da tutte le parti vi giungano lettere di disgusto da parte dei cittadini che si lamentano per la sporcizia che da troppo tempo regna nella nostra bellissima città. Commenti ormai non sono più necessari. Permettemi comunque di segnalare un fatto nuovo in tema di sporcizia. In via di Torrebianca, all'altezza di una tipografia (credo sia il numero 26) staziona la carogna di un gatto. Un tanto in considerazione del fatto che gli spazzini non si vedono più per le nostre strade e che c'è la possibilità che la carogna in questione rimanga per parecchio tempo a fare bella mostra di sè». L'ha detto lei signora: commenti non sono più necessari.

In riferimento alla segnalazione comparsa il 2 c. m., e relativa alla fatturazione dei consumi «minimi garantiti» riceviamo dall'Acegat la seguente precisazione: «Nel caso in cui un utente renda nota la sua assenza, la bolletta viene regolarmente emessa, come di consueto, e comprende solo il nolo dei contatori; se però l'utente usufruisce pure dell'energia elettrica a doppia tariffa per applicazioni domestiche, nella bolletta vengono anche fatturati i consumi «minimi garantiti». In tal caso, è ovvio che nella prossima fatturazione, dai consumi rilevati dal contatore vengono detratti quelli già fatturati».

Ecco la lettera della signora Emilia Zeidler: «Gestivo un'azienda di collocamento di servitù dal 1927, e la stessa agenzia era gestita da mia madre fin dal 1890. Amedue abbiamo lavorato onestamente e io sono ben conosciuta dalle «primarie» famiglie di Trieste. Nel giugno di quest'anno è stata emanata una legge dal Ministero, che ha ordinato la chiusura delle agenzie in questione. Così sono stata costretta a restituire (alla questura) una licenza concessa tanti anni fa. Io sono rimasta in condizioni precarie; senza lavoro da un momento all'altro; non percepisco una pensione. Ritengo che il Ministero, o comunque gli uffici competenti potrebbero consentire a una vecchia che ha gestito un'agenzia in piedi da 67 anni, di continuare a lavorare per poter vivere ancora alcuni anni».

Il signor F. C. ci scrive: «Dalla cronaca nera del "Piccolo Sera" di lunedì, apprendo l'ennesima disgrazia stradale accaduta in piazzale Valmaura. Sono rimasto costernato per l'incidente mortale anche perchè a perdere la vita è stata una persona conosciuta in tutto l'abitato di San Sabba. Era una povera vecchietta che si reggeva a malapena in piedi in quanto aveva una gamba ammalata. Questa sua minorazione fisica e la avanzata età sono state certamente parti in causa nell'incidente che le è costato la vita. Simili incidenti sono però piuttosto numerosi in questo piazzale e molto spesso devono essere imputati alla poco felice sistemazione della piazza stessa, intersecata da una via di sempre crescente traffico (la via Flavia) e da altre vie di smistamento. Il traffico in questo punto è caotico e pericoloso tanto per i pedoni quanto per le stesse macchine. A complicare le cose ci sono inoltre il capolinea della filovia 10, le fermate della 19 e della 20, con relativa rimessa, e le fermate di linea delle autocorriere. Da tener presente inoltre che nella stagione estiva nella zona funzionano ben tre cinematografi estivi. Già l'altro anno, una prima volta sono venuto sull'argomento con una lettera alla vostra rubrica deplorando detti fatti e richiamando l'attenzione delle autorità sulla necessità della presenza in loco di un vigile urbano, per prevenire, per quanto possibile, un incidente stradale nelle sue cause. Non s'è visto nessuno se non in occasione delle partite di calcio. Una vecchia che debba attraversare il piazzale non può trovare un vigile al cui braccio affidarsi con sicurezza. Per la verità ora si sta provvedendo ad un ampio salvagente circolare nel mezzo del piazzale per orientare un po' il traffico nelle sue svariate e scombinate direzioni. Non saprei dire però quale sarà in pratica la sua utilità, anche perchè nella zona vi è una illuminazione assolutamente insufficiente, in passato spesso causa di altri mortali incidenti». Nella cronaca degli incidenti purtroppo il piazzale Valmaura occupa un posto di primo piano. Effettivamente il traffico ha un corso tutt'altro che regolare o regolato, e l'inoltrarsi attraverso la strada molte volte risulta una avventura. Speriamo comunque, signor F. C., che i lavori attualmente in corso portino ad un miglioramento. La aiuola in via di allestimento al centro della piazza, funzionando da sparti-traffico coordinerà le varie correnti incanalandole nelle varie direzioni con una certa regolarità, offrendo nello stesso tempo rifugio ai poveri pedoni. Rimane ancora la scarsa illuminazione notturna del piazzale. Pensiamo però che le autorità che stanno provvedendo all'aiuola vorranno fare un lavoro completo.

Per l'interesse che certamente l'argomento susciterà tra gli interessati — e sono in particolare i tanti commercianti — un lettore ci segnala una deliberazione del Tribunale di Roma, in materia di applicazione dell'imposta di consumo, nell'esportazione di generi da Comune a Comune. Il Tribunale ha deciso che la pretesa dei Comuni di voler sottoporre i generi stessi al «visto uscire» dei propri uffici periferici non trova fondamento di legittimità nelle norme vigenti. Prosegue la segnalazione, riferendo la motivazione del giudizio: «Lo art. 32 del Regolamento dà facoltà ai Comuni di adottare norme regolamentari per disciplinare, secondo le rispettive esigenze particolari la riscossione delle imposte e per assicurare opportune cautele atte ad evitare inconvenienti ed abusi, ma condiziona l'esercizio di tale facoltà entro limiti di forma e sostanza. Stabilisce, invece, che le norme integrative anzidette non possono essere disposte che con deliberazione del Sindaco, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e omologata dal Ministero delle Finanze, ai sensi degli articoli 21 e 25 del T.U.F.L. e che, comunque con esse non possono essere imposte penalità e vincoli maggiori o diversi da quelli previsti dalla legge, nè essere emesse disposizioni contrarie al Regolamento comunale approvato secondo Legge. L'obbligo di chi effettua il trasporto, si precisa nella sentenza, è solo quello di munirsi della bolletta di accompagnamento e di presentare la seconda parte di essa all'Ufficio imposte del Comune di arrivo. Peraltro l'imposizione del «visto uscire» e il rilascio del «cedolino» vorrebbero assicurare soltanto l'uscita della merce dal territorio del Comune e non anche la introduzione nel Comune di destinazione e meno ancora l'assolvimento della relativa imposta. Tale prova è fornita unitamente dalla restituzione dello scontrino che costituisce la terza parte della bolletta di accompagnamento, munito dalla certificazione d'ingresso, e tale adempimento è posto a carico dell'Ufficio imposte del Comune di arrivo».

SETTEMBRE: TEMPO DI CONGRESSI E DI BILANCI

Ha un complesso d'inferiorità l'archeologia del Settentrione

Tuttavia recenti incontri di studiosi e il prestigio di cui godono zone come quella di Aquileia hanno creato positive e concrete reazioni

L'estate del 1958 ha da essere una tappa eccezionale sul percorso dell'archeologia italiana. E' raro infatti che un solo mese come lo scorso giugno veda la realizzazione di ben quattro Convegni relativi alla materia.

Dal 9 al 15 giugno si è svolto a Varenna, ospite di Villa Monastero, il I Convegno sulla attività archeologica dell'Italia settentrionale; dal 17 al 22 dello stesso mese ha avuto luogo un convegno di studi etrusco-piceni ad Ancona; dal 22 al 26 nella stessa città, con puntate nei centri più notevoli delle Marche e della Romagna, si è tenuto il IV Convegno dell'Associazione nazionale dei Musei italiani mentre le ultime giornate del mese hanno trovato gli specialisti internazionali intenti ai problemi dell'archeologia subacquea nel golfo ligure.

Questo il preludio di giugno che, seguito dall'acme dell'afflusso turistico nei nostri musei e scavi durante i mesi di luglio e agosto, tra una nuotata nel mare di Capri ed un'infocata sabbiatura a Grado, ha avuto la sua chiusa in bellezza a settembre con il VII Congresso internazionale di archeologia classica.

E' proprio il caso di dire che attraverso questa serie di manifestazioni l'archeologia militante che spesso si fonde con quella meditante delle cattedre universitarie per l'identità delle persone che la rappresentano, ha serrato le file ed ha richiamato l'attenzione generale sui suoi programmi.

Passando in rassegna i lavori dei diversi convegni possiamo centrarne gli scopi in cinque punti essenziali: a) reazione al complesso d'inferiorità di cui sembra soffrire l'archeologia dell'Italia settentrionale nei confronti di quella delle zone centrali e meridionali; b) messa a punto relativa agli ultimi risultati degli studi nel campo della protostoria italiana; c) consuntivo degli sviluppi della museografia italiana esemplificato dalla riapertura in edizione completamente nuova e brillante del Museo archeologico nazionale di Ancona; d) constatazione degli ottimi risultati ottenuti con la applicazione dei più moderni mezzi di investigazione scientifica al metodo tradizionale della ricerca archeologica.

Il punto a) è quello che più di ogni altro investe, insieme ad interessi generali, problemi inerenti in particolare anche alla nostra regione.

A Varenna, auspice l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in unione col Ministero della P. I., l'Istituto di Studi Romani e la Società Archeologica Comense, il prof. Aristide Calderini, presidente dello Istituto ed acclamato presidente del Convegno ha vivisezionato il complesso dell'archeologia nell'Italia settentrionale. Chiamando in causa soprintendenti, direttori, ispettori, titolari di cattedre e studiosi delle regioni augustee VIII, IX, X, XI che costituivano la romana zona Cisalpina, ha fatto sì che venissero portati sul tavolo anatomico tutti i travagli, le speranze ma anche le vittorie degli ultimi dieci anni di lavoro.

L'abbattimento che a volte tocca l'animo di chi opera ai piedi delle Alpi o nella bassa padana, ostacolato dalle acque paludose, impedito da problemi politici di confine che a volte diventano emergenti ed avversano una serena visione scientifica e storica d'insieme, può essere giustificato da vari fattori. Al confronto con la vasta azione nel Sud d'Italia o nelle regioni tosco-laziali, quella dell'archeologo del Nord è raramente sostenuta dalla qualità e dalla quantità dei ritrovamenti per il carattere indigeno spesso limitato ed isolato delle civiltà preromane nella area. Egli si trova così chiuso spesso in problemi relativi che possono restringere il suo orizzonte culturale portandolo a travisare le giuste proporzioni dei fattori locali alternandoli in gravi, anche se umanamente comprensibili, fenomeni di elefantiasi. Ecco che il giorno in cui lo studioso uscendo dal suo guscio giunga ad intravedere questo errore d'impostazione, anche se riuscirà a mitigarlo con giustificazioni di carattere affettivo, non potrà evitare una crisi profonda che potrebbe riflettersi in parti uguali sull'individuo e sulla bontà del suo lavoro. Da una valutazione sproporzionatamente alta del medesimo ne deriverebbe un deprezzamento allo stesso modo errato.

Cogliendo quindi questo pericoloso oscillare delle posizioni, alimentato dalle poche possibilità finanziarie in confronto alle immense concesse al Sud dalla Cassa del Mezzogiorno, dalla povertà di personale specializzato e tecnico che rende difficile un lavoro organizzato in aree vaste quanto il Piemonte o le Tre Venezie, il Convegno di Varenna è intervenuto in tempo.

La presenza del direttore generale delle antichità, arch. G. De Angelis d'Ossat, del Presidente dell'Ass. Naz. dei Musei, prof. P. Romanelli e di tutti gli interessati ai lavori, ha dato un tono estremamente impegnativo alla iniziativa. Come in un documentario cinematografico di spregiudicato verismo, privo d'ogni retorica, essenziale negli elementi, tutti i problemi sono stati aperti con coraggiosa lealtà. Ne è derivato un benefico senso di sollievo ed una dignitosa coscienza di rettitudine perchè a confatti il poco avuto è risultato sfruttato al massimo e valutato sempre con opportuna serenità e buonsenso.

Il rinnovo di quasi tutti i Musei archeologici nazionali e civici, la costruzione di nuovi Antiquari nelle Tre Venezie, nella Lombardia, nell'Emilia e nel Piemonte, il potenziamento di centri di scavo quali Spina, Adria, Aquileia, Velleia, Brescia, Benevagienna, Aosta, il progresso nelle ricerche relative a problemi di più vasto orizzonte quali la civiltà veneta, i castellieri, lo spirito dell'arte padana, l'urbanistica delle più antiche colonie romane ai piedi delle Alpi, si sono dimostrate tappe valide a rialzare il morale in chi poteva averlo depresso, dandogli conferma del buon operato. Così i chiari occhi, in prevalenza azzurri, dei Cisalpini hanno ripreso a scintillare di quella luce fiduciosa ed entusiasta che ha dato all'archeologia tanta messe di pionieri. In mezzo a molte difficoltà, privi spesso di quel necessario sostegno che possono dare agli studi d'antichità le biblioteche e le accademie romane, lontani dai maggiori e più aggiornati centri di studio e di ricerca non devono dimenticare che da questa scuola alpina paziente, precisa, abituata a vagliare anche i più modesti ritrovamenti, ad esplorare le grotte e scalare le vette, sono partiti ferratissimi l'Orsi alla scoperta della Magna Graecia e della Sicilia e lo Halbherr a quella di Creta.

E' naturale che questa premessa abbia dato i migliori risultati anche negli incontri successivi: quelli del secondo e terzo punto. Della schiarita portata sul piano della preistoria italica dai problemi dei Veneti di Este e dei castellieri altoatesini si è giovato il rapporto teorico tra le varie popolazioni conviventi in Italia nell'età del ferro. Praticamente esso è dimostrato dall'abbondanza materiale che il nuovo Museo archeologico nazionale di Ancona ha esposto nella vasta sede del Palazzo Ferretti.

Si può dire che ogni inaugurazione di museo, neonato o rinato che sia, in questi ultimi anni rappresenti il superamento della precedente. Lo studio della sistemazione, dell'adeguamento di una collezione museale è oggi un terreno di fervida competizione dalla quale non può venire che bene. Ed essa si svolge in campo nazionale collegandosi a tutto un movimento o meglio ad un atteggiamento della cultura internazionale ed intercontinentale moderna che tende ad inserire le istituzioni museografiche nella vita rivalorizzandone il profondo significato umano. Ogni museo che si apre è quindi un piccolo vulcano di idee, di proposte, di progetti offerti alla libera discussione. «Le vrai musée est une oeuvre d'art» disse Sandberg (il direttore del Museo municipale di Amsterdam, uno dei più aggiornati e perfetti musei di Europa) ed essendo tale è logico che sia un elemento parlante ai visitatori, come se la voce del suo creatore li indirizzasse, invisibile ma insistente, di sala in sala, di galleria in galleria, al pieno rispetto della collezione ma anche al segreto, sottile penetrare in ogni suo significato.

Naturalmente la museografia di questa prima fase che potremmo dire sperimentale procede ancora per tentativi sui quali sono inevitabili i momenti di squilibrio ma in linea generale il risultato offerto dal Museo di Ancona può dirsi mirabilmente positivo.

Rispetto e chiarezza scientifica delle collezioni, illustrazione precisa degli elementi, sequenza logica, dosata delle epoche storiche, serena eleganza di vani funzionali alternata ad una raffinata veste degli ambienti più rappresentativi offrono uno studio di equilibrio attraverso il vaglio della prima rivoluzione museografica operata nel Museo di Villa Giulia a Roma, preannunciata dai rinnovi dei Musei nazionali di Taranto, di Siracusa, seguita e potenziata da Milano, moderata dai Musei di Aquileia e di Reggio Calabria per rimanere nel solo campo archeologico nazionale.

Così fertile di risultati ottenuti spesso con difficili e laboriose manovre d'accordo tra le varie amministrazioni statali e municipali, ma con la collaborazione più felice di vecchio e nuovo, l'Italia ha potuto ben accogliere gli studiosi di tutti i continenti che si sono riuniti il 6 settembre a Roma per fare il punto sui risultati ottenuti in questi ultimi vent'anni di attività archeologica.

Valnea Scrinari

Un suggestivo angolo del Lapidario di Aquileia dopo la recente accurata sistemazione

RITORNA LA GRANDE PIOGGIA DEI MILIONI

Durban's mantiene sempre le sue promesse!

Sta per ripetersi uno straordinario avvenimento!

Una fitta pioggia di milioni ricomincerà presto a cadere, con provvidenziali rovesci, nelle tasche di quanti saranno più pronti a riceverla!

Ricorderete come, tre anni fa, la Durban's, festeggiando il suo primo decennio di prospera vita, volle rendere partecipi della sua gioia i propri consumatori. Infatti, per 91 giorni consecutivi, nacque ogni giorno un milionario. Il 2 luglio 1955, mentre l'ultimo scroscio concludeva trionfalmente quella che fu definita « la pioggia dei milioni », un ultimo annuncio invitava il pubblico a continuare la raccolta delle « vignette » Durban's: presto o tardi ci sarebbe stata, infatti, una di quelle meravigliose sorprese che la Durban's riserva ai suoi fedeli amici.

Quell'avvertimento aveva il valore di una promessa e questa promessa è stata mantenuta: tra poche settimane la pioggia favolosa ricomincerà a cadere!

In un prossimo annuncio, che apparirà su tutta

la stampa italiana, diremo cosa dovrete fare per accogliere questa pioggia dalla quale certamente tutti vorranno essere inzuppati... Siate perciò previdenti: acquistate subito i prodotti Durban's e cominciate fin d'ora a ritagliare e conservare le «vignette» del Dentifricio, delle Creme di Bellezza per il viso e per le mani e del Sapone. Per gli Spazzolini, invece, staccate e conservate i « sigilli di garanzia ».

Tanti auguri, quindi! E ricordate che chi è amico della Durban's è amico della fortuna!

LA CAPITALE HA RIPRESO L'ASPETTO ABITUALE

RITORNO IN MASSA DALLE VACANZE D'AGOSTO

Anche gli esami di riparazione hanno affrettato i rientri delle famiglie
Solita polemica: è proprio giusto che la città si vuoti quasi completamente?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Puntuali, i romani, con i primi di settembre, hanno ripreso il loro posto. La maggior parte dei settecentomila che in agosto avevano abbandonato la città alla ricerca di riposo e di frescura, hanno fatto ritorno ormai, con un ritmo medio di centoventimila persone al giorno. E la città ha ripreso il suo aspetto normale: le vie nuovamente affollate, i filobus straripanti di gente, il traffico nel solito caos nonostante gli ultimi provvedimenti adottati dalle autorità capitoline.

A determinare il ritorno, per molti affrettato, sono stati gli esami di riparazione che hanno avuto inizio il primo di settembre. E siccome di studenti caduti nella sessione estiva ce ne è stata una bella percentuale (che anzi ha provocato qualche lamentela per una asserita eccessiva severità delle commissioni d'esame, non già per la scarsa preparazione degli esaminandi) intere famiglie si sono viste costrette a far rapidamente i bagagli riducendo il periodo di villeggiatura.

Sicchè si può affermare con certezza che in meno di una settimana il novanta per cento dei romani ha fatto ritorno. E subito è nata una nuova polemica cittadina. E' giusto — si chiede da qualche parte — che un bel giorno di estate la città si svuoti quasi completamente? E' giusto che coloro i quali sono costretti a rimanere oltre a subire il caldo debbano anche risentire degli inevitabili disagi che scaturiscono dalle centinaia dei negozi chiusi, dai servizi funzionanti al minimo indispensabile, dagli uffici che rimangono con un numero insufficiente di impiegati? Dagli interrogativi nasce la proposta di ovviare a tutti gli inconvenienti delle «ferie d'agosto» scaglionando con maggiore razionalità il periodo delle vacanze nei tre mesi estivi, di modo che non si abbia a verificare più il disagio della Roma deserta in quel solo mese. Ciò dicono, coloro che protestano, anche in favore dei turisti, naturalmente, che proprio in agosto arrivano più numerosi. Lo dimostrano alla evidenza le cifre statistiche rilevate alla Stazione Termini: il 17 agosto nove vagoni di turisti tedeschi, nove di francesi, nove di inglesi, sette di austriaci, cinque di svizzeri, diciassette dai Paesi del nord Europa; il 18 quattro vagoni di americani, tre di inglesi e uno di francesi; il 26 e il 29 altri millecinquecento tedeschi e altri quattromila turisti di diverse nazionalità. Senza contare tutti coloro che giungono in auto, in moto, con l'autostop.

Gli uffici del turismo che controllano tutto il movimento ci dicono che in un mese e mezzo, dal primo di luglio a tutto la metà d'agosto erano venuti in Roma esattamente due milioni 787 stranieri; ed essi rappresentavano soltanto il 70 per cento degli arrivi previsti, come a dire che la punta massima non era stata ancora toccata. Ci si è arrivati ora sul finire di agosto e la maggior percentuale resterà tale per quasi tutto settembre. Una riprova dell'intensità dell'afflusso di turisti nella Capitale la forniscono gli alberghi: quelli di lusso (cinquanta fra città e suburbio) hanno registrato una occupazione media dell'80 per cento con punte massime fino al 95 per cento della capacità ricettiva; i duecentocinquanta alberghi di tipo medio hanno toccato punte fino al 90 per cento (e comunque la media non è stata inferiore al 75 per cento); le stesse percentuali hanno raggiunto la milleduecentocinquanta pensioni di vario tipo. E sono da considerare, inoltre, gli ospiti dei tre «campings» attorno alla città; quelli degli «ostelli per la gioventù»; la miriade degli affittacamere privati; l'ospitalità concessa da molti istituti religiosi.

Tutta questa gente che va e viene e si trattiene in media dai cinque giorni ad una settimana, ha bisogno di trovare una ospitalità completa e perciò anche tutti i servizi funzionanti alla perfezione e a pieno ritmo. Ne va del decoro della città, del buon nome turistico dei romani, dicono coloro i quali vorrebbero che ad un bel giorno in piena stagione turistica la maggior parte dei romani se ne vanno in villeggiatura. Ma per giuste che possano essere lagnanze e proposte, è da credere che tutto rimarrà come è sempre stato. E l'anno prossimo assisteremo allo stesso esodo estivo.

A proposito di turisti, i critici non sono pochi. Molti lamentano la loro rumorosità ed invadenza; lamentano la loro ineleganza; protestano perchè se ne trovano a decine e decine, quando fa più caldo, che guazzano nell'acqua delle fontane, a piedi nudi, per rinfrescare — nella ignoranza più assoluta di quei deliziosi gioielli d'arte — le estremità massacrate dal lungo andare su e giù sotto il sole che picchia anche a 40 gradi; si scandalizzano perchè a sera si aggirano per l'elegantissima via Veneto in calzoncini corti e camicia svolazzante e multicolore con ridicoli cappellucci di paglia issati sulla testa a qualche modo, o con una gonnellina da poco e tutta sgualcita.

Ma in fondo sono critiche diremmo benevole, fatte con una certa aria di noncuranza e di arguta osservazione. Più duri sono i critici dei *Marlon Brando* nostrani i quali trascorrono tre stagioni all'anno in attesa del «passo delle straniere». Allora, quando è il tempo giusto, scendono dalle borgate che fanno corona alla città, e si appostano nei punti strategici di dove — prima o poi — passerà la «loro straniera». Si sono fatti un *cliché* all'americana che sono convinti faccia colpo. Non conoscono altro abbigliamento che un paio di *blue-jeans* attillatissimi e una maglietta di cotone a strisce vuoi orizzontali, vuoi verticali, bianco e azzurro o bianco e rosso. Portano i capelli spettinati con un bel ciuffo che ricade negligentemente sulla fronte. Hanno provato per giornate intere il modo di camminare ciondolando, di mettere le mani nelle tasche posteriori dei calzoni troppo stretti e di guardare le donne come se colessero mangiarle vive. E si sono impressi nella memoria cinque o sei frasi in francese, in inglese e talvolta in tedesco, tante quante bastano per la loro attività.

Poi succede spesso che la polizia li sorprende all'attacco di qualche gruppetto di turiste e allora sono pianti disperati perchè se li portano in guardina a passar la notte a casa poi, quando tornano, c'è il padre che li picchia. Ma non state a credere poi che Roma turistica sia una specie di bolgia. In fondo nessuno può fare a meno di quelle cose che sono come sono. I turisti hanno le loro abitudini, e forse se fossero fatti a un modo diverso non piacerebbero più, non farebbero spettacolo. E anche i «bulletti» nostrani «poveri ma belli» fan parte del colore locale e le straniere li piangerebbero se sparissero dalla circolazione.

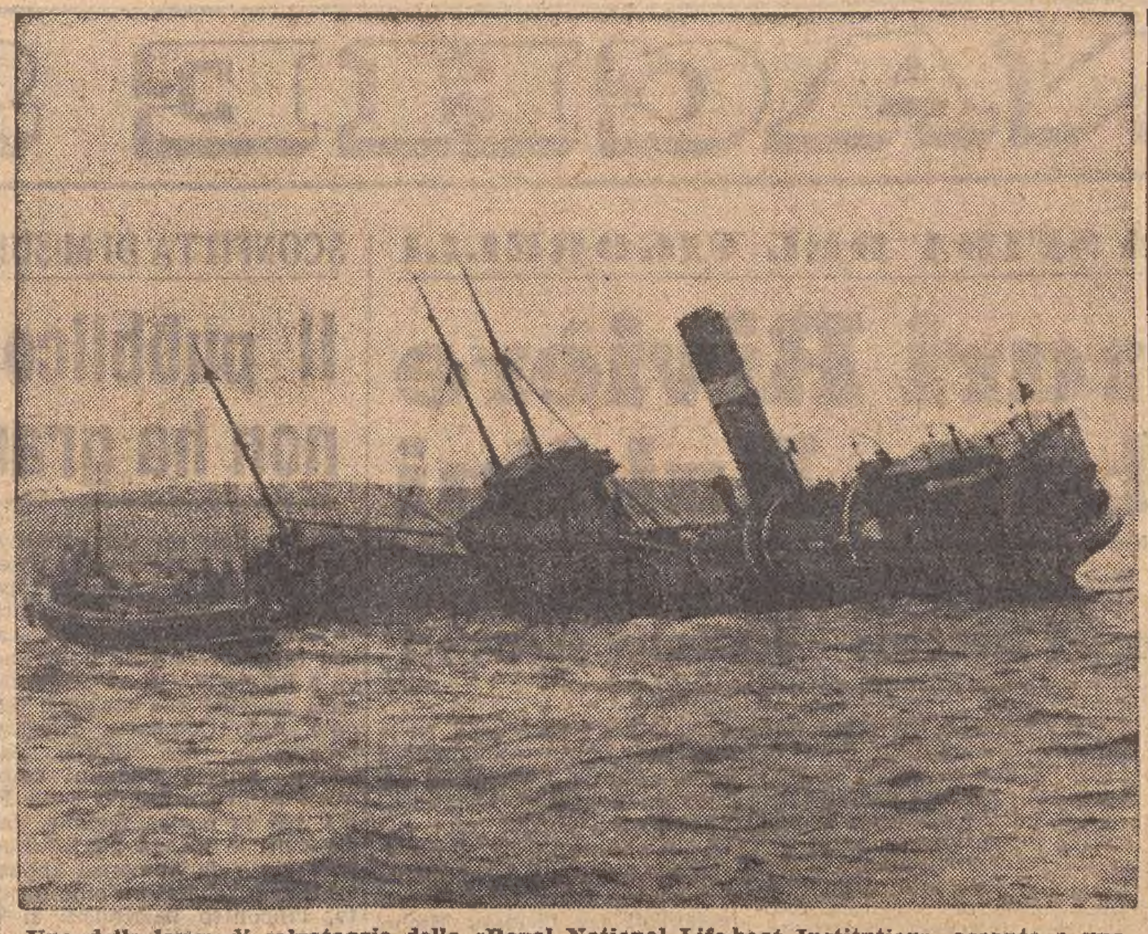
G. C.

DISCORSO DEL PAPA agli ufficiali giudiziari

Castelgandolfo, 11

Il Papa, ricevendo i partecipanti al Congresso internazionale degli ufficiali giudiziari, ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha detto: «Voi sapete, forse per esperienza personale, che un uomo si può trovare in regola con la legge umana e sentire tuttavia il rimprovero di un'altra legge che lo inquieta e lo tormenta. Solo dei superficiali possono credere seriamente che ci si possa sottrarre all'interesse di questa legge, non scritta ma innata e della quale gli stessi autori pagani hanno più volte riconosciuto l'esistenza. Si sostiene talvolta con una leggerezza ed una superficialità stupefacenti che il legislatore umano può promuovere norme contrarie alla legge divina, che il potere umano può esigere la esecuzioni di tali norme, che il giudice umano può, in virtù di queste, pronunciare sentenze contrarie a quelle che Dio ha stabilito.

«In tempi in cui si afferma l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge — ha proseguito Pio XII — è augurabile che si possa registrare presso coloro ai quali è delegato l'esercizio dei poteri giudiziari una coscienza viva dei valori assoluti che sorpassano il naturalismo del diritto umano, del diritto relativo, del diritto provvisorio. Siate di questi, signori. Riconoscete i diritti inalienabili di Dio sugli uomini e sul mondo. Così soltanto voi potrete svolgere un ruolo determinante nella ricerca e nell'attuazione della volontà concreta della legge, ogni volta che questa sarà chiamata a dirimere un conflitto tra i diritti e gli interessi che ne nascono per le parti in causa».



Una delle lance di salvataggio della «Royal National Life-boat Institution», accanto a una carboniera che affonda, si accinge a prendere a bordo i naufraghi. L'istituzione venne fondata in Granbretagna nel 1824. Nel 1957, la sua opera di soccorso è stata richiesta 700 volte

GRANDI PROGETTI DELLO SVIZZERO PROF. RITTMANN

METTERÀ L'ETNA CON LE SPALLE AL MURO

Il direttore dell'Istituto vulcanologico creerà sulla montagna una fitta rete di stazioni per controllare i movimenti interni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Catania, 11

Uno scienziato svizzero, il professor Alfred Rittmann, nuovo direttore dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania, ha deciso di imbrigliare l'Etna in una fittissima rete di apparecchiature scientifiche collegate via-radio con l'Istituto, a Catania, in modo da essere in grado di prevedere con estrema precisione e con un notevole sensibile margine di tempo le eruzioni del vulcano.

Il professor Rittmann, che è nato a Basilea sessantacinque anni or sono, ha assunto lo scorso anno la direzione dell'Istituto vulcanologico etneo, dopo la scomparsa del prof. Gustavo Cumin. E' di origine svizzera ma è, anche, italiano — anzi, napoletano — di adozione. Ha sposato una donna dell'aristocrazia partenopea, conosciuta nel 1945, Clementina Militerni, e così il suo legame con l'Italia si è perfezionato e cementato definitivamente. A Napoli, il prof. Rittman giunse la prima volta nel 1926 chiamatovi dallo svizzero prof. Friedländer che nella città partenopea aveva fondato un istituto di studi vulcanologici. Fu assunto come petrografo ed in tale qualità due anni dopo — nel 1928 — salì sino al cratere centrale dell'Etna e fece la sua prima conoscenza con l'irrequieto vulcano siciliano.

Dalla petrografia, dallo studio delle rocce vulcaniche, passò presto — non appena la sua passione scientifica crebbe — allo studio della genesi di tali particolari rocce e s'interessò così di vulcanologia e di magmalogia. Rimase in Italia, conducendo tal genere di indagini scientifiche che gli fecero conseguire importanti ed apprezzabili risultati, sino al 1934; vi ritornò nel 1941 quale direttore del centro minerario dell'I.R.I. rimanendovi sino al 1949 epoca in cui assunse la cattedra di geochimica e di geologia presso le Università de Il Cairo e di Alessandria d'Egitto. Ma rimaneva, ormai, per sempre legato all'Italia. Aveva sposato, infatti, un'italiana, fumava sigari «toscani», parlava alla perfezione il napoletano.

Alfred Rittmann ha dedicato oltre trent'anni allo studio dei fenomeni vulcanici e dei vulcani di tutto il mondo. Con un rigore scientifico eccezionale ha studiato vulcani dell'Islanda e del Giappone, dell'Indonesia e del deserto africano, vulcani attivi e vulcani spenti sono passati tutti sotto la sua attenta osservazione ed i suoi studi: e sono, tutti, presenti in oltre cento pubblicazioni apparse in tutti e cinque i continenti, nelle lingue più diverse, una diecina — almeno — tante quante lo studioso svizzero ne parla o ne legge.

Dal 1953 ricopre la carica di presidente dell'Associazione internazionale di vulcanologia, aderente alla «Union géodésique et géophysique internationale», e quando gli è stata offerta la cattedra di vulcanologia dell'Università di Catania non ha esitato a lasciare l'Egitto e ad assumere l'incarico di direttore dell'Istituto vulcanologico etneo. Giunse in tempo per essere presente all'ultima eruzione e dopo trent'anni risalì sui costoni di quello che considera il «suo» vulcano e, a dorso di mulo, fece di tutto per raggiungere — in prossimità delle bocche eruttive ed effusive, il miglior posto di osservazione.

Ora ha deciso di studiare l'Etna ed i suoi fenomeni con tutti i mezzi che la scienza moderna pone a sua disposizione e con una ricchezza di mezzi e di apparecchiature scientifiche veramente imponente. Per la realizzazione del suo programma occorreranno circa quaranta milioni di lire che conta di reperire attraverso un finanziamento straordinario giacchè il suo Istituto, come del resto tutti gli istituti universitari italiani, è povero e quei dieci milioni all'anno che gli danno sono sufficienti per le spese più indispensabili. Ma il professor Rittmann, con la sua tempra gagliarda e la sua cocciutaggine teutonica, non si scoraggia affatto. «Ci riuscirò — ha detto — e presto!». Ha intenzione di indire a Catania un convegno mondiale di vulcanologi, propriamente l'assemblea generale dell'Associazione internazionale di vulcanologia, la stessa che presiedette a Toronto, in Canadà, un anno fa, e durante la quale sostenne la necessità di una accurata sorveglianza dei vulcani attivi del mondo fra i quali, ovviamente, l'Etna detiene uno dei posti più importanti.

«Oggi, per conoscere un vulcano — ha detto il prof. Rittmann — si studiano i processi fisici e quelli chimici, petrogenetici e geologici veri e propri che determinano i diversi fenomeni dei quali, invece, sino a qualche tempo fa, si esaminavano soltanto gli effetti e non le cause. Bisogna poi tenere presente che ogni vulcano ha un carattere individuale che bisogna conoscere profondamente per poterne sorvegliare l'andamento».

Ora che la vulcanologia, come soggiunge lo studioso svizzero, ha fatto dei progressi enormi per cui «tutto quello che è stato realizzato negli ultimi vent'anni ha soltanto valore storico e documentaristico» anche l'Etna si adegua al progresso e si appresta, così, a veder sorvegliato il suo cratere centrale da una telecamera, giacchè l'accesso alla zona — ad oltre quota 3000 metri — è impedito per parecchi mesi dell'anno dalle bufere di neve, dal vento e dal maltempo in genere. La telecamera sarà in grado di tenere costantemente vigile il suo occhio sulla bocca principale del vulcano, e proprio laddove neanche le guide più esperte possono giungere. Naturalmente questo fa parte di un programma di apparecchiature scientifiche assai più ampio.

In breve, il prof. Rittmann vuol realizzare quello che è stato già fatto — più o meno esattamente — in Giappone, sul Sakurashima, in Russia, nel distretto di Kamciatca, in Indonesia, sul Merapi, e nelle isole Hawaii. Sull'Etna dovrebbero essere installate una serie di stazioni, alle varie quote, da 2000 metri in su. Esse dovrebbero essere attrezzate di un sensibilissimo sismografo, di un geofono — capace di captare i rumori provenienti dal sottosuolo — ed infine, fra gli apparecchi più importanti, anche di un clinografo sensibile alle più piccole oscillazioni dei costoni della montagna ed atto a rivelare i movimenti delle masse magmatiche nell'interno dei condotti craterici del vulcano.

Le varie stazioni dovranno essere collegate fra di loro e tutte insieme, poi, direttamente all'Istituto di vulcanologia di Catania. Il collegamento è previsto per telescrivente e per radio-telefono. Ciò permetterà di elaborare e di studiare i dati pervenuti dai posti di osservazione con la massima tempestività e, quindi, di integrarli con altrettanta rapidità con i rilevamenti magnetici e gravimetrici.

«Quando potremo sorvegliare in tal modo la vita interna del vulcano — afferma il prof. Rittmann, concludendo così l'interessante intervista — potremo dare l'allarme prima che l'eruzione si manifesti proteggendo beni e, soprattutto, vite umane».

Aldo Magnano

In Francia le piogge hanno trasformato certe strade in piscine

LA TRASFORMAZIONE DELLE COLONIE INGLESI

DIECI STATI INDIPENDENTI NEL NUOVO COMMONWEALTH

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 11

Nel 1919 Canadà, Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa erano già Nazioni indipendenti, legate al Regno Unito in quanto membri del Commonwealth britannico di Nazioni. Questa dottrina venne ufficialmente sancita nella Dichiarazione Balfour del '26, ma era già un principio accettato. I residui giuridici di subordinazione al Regno Unito furono aboliti dallo Statuto di Westminster del 1931. Nel 1947, l'India divenne non una Nazione indipendente ma tre Nazioni, e cioè India, Pakistan e Birmania. L'indipendenza, naturalmente, implicava il diritto di scegliere se rimanere entro il Commonwealth o abbandonarlo. La Birmania scelse la seconda soluzione, mentre l'India ed il Pakistan scelsero di continuare a farne parte a condizione di divenire Repubbliche.

Nel frattempo Ceylon progrediva più rapidamente dell'India, principalmente a causa delle sue risorse naturali che permettevano ai governanti britannici di elevare il tenore di vita e di accrescere più rapidamente la percentuale della popolazione istruita. Nel 1946 fu deciso, a titolo di prova, di dargli pieno auto-governo interno ma di conservare alla Granbretagna il controllo della difesa e degli Affari Esteri. Nel termine di un anno tale decisione fu revocata, e al principio del 1948 anche Ceylon divenne, come l'India e il Pakistan, uno Stato indipendente in seno al Commonwealth.

Fra i territori dipendenti rimasti, l'unico che unisse una civiltà progredita, una notevole percentuale di popolazione istruita, ed un alto tenore di vita era la Malesia. La massima parte della penisola consisteva di monarchie separate nelle quali i poteri dei Principi erano ancora importanti e ancora esercitati dispoticamente. Per di più, quasi metà della popolazione era costituita da immigrati cinesi ed indiani. Il tentativo di creare una forma di Governo unitaria con un un sistema parlamentare fallì nel 1948 per l'opposizione dei malesi, e venne invece istituito un sistema federale il quale lasciava notevoli poteri ai Principi. Il progresso fu allora rapido, specie dopo che un'alleanza conclusa nel 1955 fra i partiti malese, cinese ed indiano dimostrò che l'antipatia fra le diverse comunità non era insuperabile. La Federazione malese raggiunse così l'indipendenza in seno al Commonwealth nel 1957.

La Malesia non fu, però, il nono membro indipendente del Commonwealth bensì il decimo, poichè nel frattempo la Costa d'Oro aveva raggiunto la indipendenza, assumendo il nome di Ghana. Il Commonwealth quindi è ora composto da dieci Nazioni indipendenti, delle quali cinque sono principalmente europee, quattro asiatiche, ed una africana. La sua popolazione totale è di quasi 550.000.000, in gran maggioranza asiatici.

I. J.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.15 circa: Crescendo; 10: Radiocronaca dell'inaugurazione della XI Fiera di Bolzano; 11: Agenzia desideri: Pupi, 4.o episodio; 11.45: Musica operistica; 12.10: Orchestra diretta da Piero Rizza; 12.50: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14.15: Il libro della settimana; 16.15: Le opinioni degli altri; 16.30: Ray Anthony e la sua orchestra; 17: Giornale radio; indi: Programma per i ragazzi: «Mani nere e cuor d'oro», romanzo di Guido Fabiani, 4.o episodio; 17.30: Gli strumenti della musica leggera; 17.45: Canta Bruno Pallesi; 18: Jean Rostand: Scienza e mistero dell'ereditarietà; 18.15: Complesso caratteristico Esperia diretto da Luigi Granozio; 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Vita artigiana; 19.45: La voce del lavoratori; 20: Canzoni gaie; 20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale; indi: «La veglia», un atto di Carlo Linati, musiche di Arrigo Pedrollo e «Lucrezia», istoria in un atto e tre momenti di Claudio Guastalla, musica di Ottorino Respighi; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese; 9.30: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana; 10: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 13.30: Giornale radio; 13.45: Scatola a sorpresa; 13.50: Il discobolo; 13.55: Motivi in tasca; 14.30: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli; 14.45: Giradisco; 15: Giornale radio; 15.15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina: Concerto in miniatura, I temi delle vacanze, Preludi di Wagner; 17: Programmissimo, musica a due colori con le orchestre di Armando Fragna e Armando Trovajoli con Lelio Luttazzi e i suoi solisti; 18: Giornale radio; indi: Ballate con noi; 19.30: Dal tango al rock and roll; 20: Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale; indi: Un po' d'allegria col Quartetto Cetra; 21: Festival dell'impossibile, canzoni dai festival del cinema; 22: Ritmo di danza; 23: Siparietto - Il quarto d'ora Durium con il Quartetto Radar.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'anno geofisico internazionale agli osservatori geofisici; indi: Musiche di Arcangelo Corelli; 19.30: La rassegna: studi religiosi; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera: E. Bloch e J. Rodrigo; 21: Il giornale del terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno; 21.20: Dal Teatro Augusteo di Bolzano: «Die Entführung aus dem Serail», commedia musicale in tre atti, musica di W. A. Mozart, direttore Peter Maag.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino; 12.40: Gazzettino giuliano; 14.30: Terza pagina; 17.45: La posta dei dischi; 18.40: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso»; 19.5: Concerto del quintetto a fiati dei Wiener Symphoniker con la partecipazione del pianista Alexander Jenner; 19.45: Incontri dello spirito; 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista, b) Le avventure di Rin Tin Tin, «La bimba trovata nel bosco», telefilm; 18.30: Telegiornale; 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile; 19.30: Appuntamento con la novella: «La signora McWilliams e il fulmine» di Mark Twain, lettura di Giancarlo Sbragia; 19.45: «Messico», doc. filmato; 20.15: La Costituzione italiana, a cura di Jader Jacobelli; 20.30: Telegiornale; 20.50: Carosello; 21: «L'ereditiera» commedia in tre atti di Ruth e August Goetz, con Renzo Ricci, Eva Magni, Mercedes Brignone, Giorgio Albertazzi; al termine: Telegiornale.

DAGLI IDROCARBURI AL GAS METANO

Aperte a Piacenza le due grandi mostre

Piacenza, 11

La terza mostra internazionale degli idrocarburi e la settima mostra nazionale del metano sono state stamane inaugurate dall'on. Simonini, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Nelle due mostre sono esposti materiali e attrezzature che trovano impiego nel trasporto e nella utilizzazione degli idrocarburi liquidi, gassosi, gas liquidi e forze endogene. Alla terza mostra internazionale degli idrocarburi sono presenti oltre all'Italia, gli Stati Uniti, la Granbretagna, la Francia e l'Austria; queste Nazioni espongono quanto di meglio può offrire oggi il settore dei petroli e dei gas naturali, sia nel campo delle ricerche, che del trasporto e dello sfruttamento.

La mostra si estende per circa 17 mila metri quadrati e raccoglie oltre 130 espositori. Fra le ditte che espongono per la prima volta figurano la Esso Standard, la Gulf Italia, la Regione siciliana e l'Ansaldo di Genova. Sono poi presenti le aziende del gruppo ENI al completo e numerose aziende private del Piacentino. Il convegno internazionale tecnico-economico sugli idrocarburi sarà inaugurato lunedì e proseguirà i suoi lavori il 16 e il 17; a questo convegno hanno inviato tra gli altri la loro adesione le delegazioni della Russia e della Romania. Le relazioni si svilupperanno sui temi fondamentali che riguardano il gas naturale, come materia prima per l'industria chimica, è il trasporto oltremare del gas naturale liquefatto. Tra le manifestazioni di contorno è da ricordare la giornata del trasporto di prodotti petroliferi con automezzi cisternati.

Al termine della visita ai padiglioni, il Ministro Simonini e le altre autorità si sono riuniti nella nuova sala convegno del quartiere fieristico. L'ing. Chiapponi, a nome dell'Ente organizzatore, ha sottolineato come la rassegna di Piacenza abbia una caratteristica peculiare: di costituire cioè un punto di partenza per feconde intese di collaborazione tecnica e industriale fra l'Italia e quei Paesi stranieri che si sono posti il problema dell'utilizzazione dei gas naturali. Subito dopo, il Sindaco di Piacenza, avv. Montani ha rilevato come la mostra degli idrocarburi non debba rimanere fine a se stessa ma essere foriera di successivi sviluppi economici non solo per la Nazione ma anche per Piacenza. Il Ministro Simonini ha poi messo in rilievo i progressi che l'industria degli idrocarburi ha fatto e sta facendo in Italia: «I dubbi dei pessimisti e degli scettici — ha affermato — sono stati smentiti. Si potranno discutere molte cose — ha continuato il Ministro — ma il risultato c'è ed è quello che conta e che dobbiamo guardare».

Dopo aver ricordato la nascita dell'ENI, voluta dal compianto on. Vanoni, l'on. Simonini ha sottolineato quanti progressi si siano fatti da allora. «Il risultato — ha detto — rappresenta un grande successo per il lavoro italiano, e da questo risultato occorre trarre i necessari insegnamenti per andare oltre e per cercare di risulvere i tradizionali problemi del popolo italiano, che sono principalmente problemi di lavoro».

INCENDIO DOLOSO

Palermo, 11

Un violento incendio di probabile origine dolosa ha quasi distrutto la scorsa notte l'Ufficio del Registro di Misilmeri. Le fiamme, divampate improvvise, hanno completamente distrutto l'archivio e la stanza del procuratore. Anche il locale adibito a deposito di atti è stato per buona parte distrutto dall'incendio. Il calore è stato così forte da rendere inutilizzabili le due cassaforti che si trovavano nei locali. I danni allo stabile ascendono ad oltre due milioni.

Secondo le prime risultanze dell'indazine iniziata subito dopo lo spegnimento delle fiamme, il sinistro sarebbe stato provocato da alcuni malviventi penetrati durante la notte nel locale.

STORIA DI UNA ASSOCIAZIONE INGLESE

Gli eroici volontari dei salvataggi in mare

Ancora oggi tra i vecchi equipaggi delle lance si parla del naufragio del veliero «Indian Chief»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 11

In poco più di 130 anni volontari della Royal National Life-boat Institution hanno tratto in salvo lungo le coste di Granbretagna oltre 81 mila persone che avevano fatto naufragio o che comunque rischiavano di annegare. Nel suo genere la RNLI è la maggiore organizzazione volontaria del mondo. Possiede, nelle sue 151 stazioni, 155 lance di salvataggio a motore e vive unicamente di contributi volontari. Anche i membri degli equipaggi sono volontari, anzi è tradizione fra le centinaia di famiglie di pescatori che vivono lungo le spiagge inglesi servire nella lancia di salvataggio locale.

La storia di questa organizzazione ha inizio nel XVIII secolo, quando a Bamburgh, nel Northumberland, venne fondata un'associazione per assistere i marinai naufraghi. Venne finanziata da un fondo creato nel 1721, alla morte del terzo barone Crewe, vescovo di Durham. L'amministratore del fondo incoraggiò esperimenti tendenti alla costruzione di una lancia «inaffondabile».

In ogni caso la prima imbarcazione del mondo ad essere costruita espressamente come lancia di salvataggio fu varata nel 1790 e chiamata «Original». Rimase in servizio per 40 anni. Grazie all'opera di privati, tra il 1790 e il 1824 vennero create nel Regno Unito circa 40 stazioni di lance di salvataggio. Nel 1823, venne pubblicato un opuscolo col titolo: «Appello alla Nazione britannica sul valore umano e politico della formazione di una istituzione nazionale per salvare i naufraghi e le loro proprietà». Ne fu l'autore Sir William Hillary, dell'Isola di Man, viaggiatore, soldato e scrittore, che era socio regolare della stazione di Douglas e faceva parte dell'equipaggio della lancia di salvataggio. All'inizio dell'anno successivo, durante una riunione avvenuta a Londra, venne approvata una risoluzione che proponeva la creazione di un'istituzione la quale si chiamasse «National Institution for the Preservation of Life from Shipwreck» e fosse appoggiata da donazioni e sottoscrizioni.

Così la Granbretagna fu la prima Nazione del mondo ad avere un servizio nazionale di lance di salvataggio. Il suo nome venne cambiato in quello attuale trenta anni dopo. Ad eccezione dei quindici anni che vanno dal 1854 al 1869, durante i quali l'Istituzione ricevette una donazione annuale dal Governo, essa è stata sempre un'organizzazione volontaria. Oggi, così come quando venne fondata, tutte le sue entrate derivano da doni: legati, cessioni, sottoscrizioni, «giornate della lancia di salvataggio» raccolta di offerte di casa in casa e così via.

Per l'anno 1957 le spese della istituzione sono ammontate a 957 mila sterline, mentre le entrate sono state di 997 mila sterline. Le spese maggiori sono quelle che riguardano la manutenzione delle imbarcazioni e delle stazioni e le nuove costruzioni. Dei tipi standard di lance in uso oggi, la «Barnett» (lunga circa 16 metri; stazza 29 tonnellate; due motori gemelli diesel da 72 cavalli l'uno; equipaggio 8 uomini; capacità 100 persone) viene a costare 38.500 sterline. Il tipo più piccolo, la «Liverpool», (lunga circa 11 metri, con motori gemelli diesel da 20 cavalli e capacità di 38 persone) costa 17 mila sterline. Non si può evitare che siano costose, perchè si tratta di imbarcazioni speciali che vengono messe in mare quando tutte le altre hanno cercato rifugio nei porti a causa del vento e delle onde. Nel 1957, le lance di salvataggio entrarono in azione in più di 700 occasioni per prestar aiuto a navi ed aerei in difficoltà e salvarono 609 persone; inoltre 144 navi vennero salvate dalla distruzione e 174 aiutate in vari modi.

Le piccole imbarcazioni — yacht a vela e barche a remi, barche a motori e così via — sono quelle che hanno più spesso bisogno di aiuto. Al secondo posto vengono i pescherecci. Nel 1957 le lance presero il mare 44 volte per aiutare gli equipaggi ed i passeggeri di aerei.

I mesi più movimentati sono generalmente quelli di luglio e agosto a causa del gran numero di barche a vela che sono in navigazione per le vacanze. Il periodo di massima attività della RNLI durò 24 ore e fu a causa del vento impetuosissimo. Cominciò la sera del 28 luglio 1956. La velocità del vento superava i 140 chilometri orari. Entrarono allora in azione 52 lance e furono tratte in salve 100 persone, 14 navi furono salvate dalla distruzione e sette altre furono soccorse.

Ormai la RNLI ha una sua storia in cui gli episodi di ardimento sono innumerevoli. Uno dei più strani è certamente quello che avvenne 59 anni fa, quando una lancia della stazione di Lymmouth andò in soccorso di una nave che era in difficoltà nella baia di Porlock. La sera del 12 gennaio 1899 le onde che entravano nel porto di Lymmouth erano così alte che non era possibile prendere il mare. Così sudati e pieni di buona volontà soccorritori e cavalli trasportarono la lancia per 13 miglia arrampicandosi fin su Countisbury Hill su un terreno che aveva una pendenza di un metro ogni quattro e mezzo e fino ad una altitudine di 426 metri per ridiscendere sull'altro versante verso la baia di Porlock dove l'imbarcazione riuscì a prendere il mare alle sei del mattino.

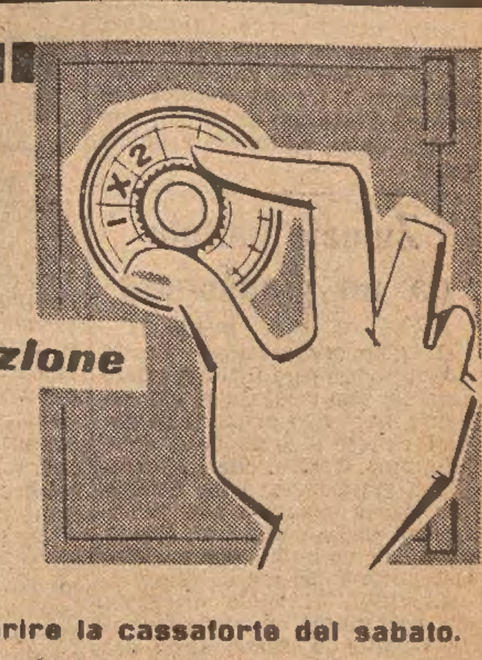
H. G. Blogg, uno dei più famosi capitani delle lance di salvataggio, morto nel 1954

Ancora oggi tra i vecchi equipaggi di queste lance di salvataggio dell'Inghilterra sud-orientale si parla del naufragio del veliero «Indian Chief» di 1.230 tonnellate, che avvenne presso la riva di Long Sand. La lancia di Ramsgate venne trascinata fuori del porto nel tardo pomeriggio dal rimorchiatore «Vulcan» e le due imbarcazioni vennero sballottate come sugheri su e giù dagli enormi cavalloni. Restarono in mare tutta la notte ed alla fine riuscirono a salvare 11 uomini dello equipaggio dell'«Indian Chief», anche se il capitano ed altri 16 uomini erano rimasti uccisi o erano annegati in seguito al crollo dell'albero maestro e di quello di mezzana.

Naturalmente, questi due episodi avvennero ai tempi in cui queste lance erano a vele ed a remi, cioè molto tempo prima prima che le navi a vapore avessero fatto la loro apparizione. Non vi era alcun confort in queste imbarcazioni, ad eccezione di un sorso di rum per tener lontano il freddo. Uno dei più famosi capitani di lancia era Henry George Blogg. Morì alcuni anni fa alla età di 78 anni. Il suo passato è unico nella storia della RNLI e nessun altro uomo dell'equipaggio di queste lance di salvataggio ha mai guadagnato tante medaglie al valore. Era decorato della «George Cross» e della «Britisch Empire Medal», inoltre si guadagnò la medaglia d'oro della RNLI tre volte e quella d'argento quattro. Fu capitano della lancia di salvataggio di Cromer per 38 anni, fino a quando lasciò la RNLI all'età di 71 anni, dopo 53 anni di servizio.

D. G.

Cercate la giusta combinazione



Provate ad aprire la cassaforte del sabato.
In poche settimane 40 multimilionari!
8.000 premi minori!

ENALOTTO

CRONACHE SPORTIVE

SECONDO PRONOSTICO LA SFIDA DEL VIGORELLI

A oltre 50 orari Rivière raggiunge e batte Baldini

Impressionante di forza il campione francese - A Ogna il titolo nazionale - Simonigh marcia a tempo di record mondiale - Ventimila spettatori

Milano, 11

Circa ventimila persone sono affluite questa sera sugli spalti del Velodromo Vigorelli per assistere all'atteso confronto tra il campione del mondo Baldini e lo sfidante francese Rivière. Le condizioni meteorologiche sono ottime e l'aria è fresca.

La riunione ha avuto inizio con la «bella» tra Maspes e Ogna, per il titolo italiano velocità professionisti, dopo che, a fine luglio, la proclamazione del campione era stata rinviata per la caduta del milanese, detentore del titolo 1957: allora Maspes si era aggiudicata la prima prova e Ogna la seconda. Per questa decisiva conduce Maspes, che scatta ai 250 metri: all'inizio del rettilineo egli ha una macchina di vantaggio ma il bresciano gliela rosicchia e vince per una ruota di margine. Il titolo 1958 è quindi di Ogna. Risultato: 1) Ogna in 11"8; 2) Maspes.

Per l'inseguimento dilettanti la serata offre il confronto tra il campione del mondo 1958 Norman Sheil, inglese, e il campione 1957 Carlo Simonigh, lo azzurro che non ha potuto andare in finale al Parco dei Principi, pure avendo ottenuto nella semifinale il tempo stesso del francese Gandrillet. Sono dieci i giri da percorrere per fare i 4 km. nei primi due l'inglese tiene il comando, ma poi l'italiano, con ritmo sciolto e potente annulla il distacco e dal terzo giro non fa che riguadagnare terreno all'avversario. Al 4.o giro Simonigh ha 15 metri di vantaggio; al 6.o ne ha 50, al 7.o ne ha 70, all'8.o vede l'avversario in fondo al rettilineo e alla fine riesce a portarsi a poca distanza da lui: l'impresa vittoriosa del torinese viene avvalorata da un grande risultato tecnico, dal miglioramento cioè del limite mondiale sui 4 km. (non si tratta di un record vero e proprio perchè ottenuto in inseguimento) che apparteneva a Gandini, con 4' 55"4. Il vincitore del «match» è andato di ben 5"2 al disotto di esso, impiegando 4'50"2 (media km. 49,586), contro i 4'59"1 di Sheil.

Sono le 22.03 quando Rivière e Baldini scendono in pista per i giri d'onore e per scaldare i muscoli con qualche giro di prova. I due avversari devono percorrere nel loro «match» sui 10 km. ad inseguimento 25 giri più 66 metri. Rivière parte dal rettilineo della tribuna e la sua marcia è segnalata dalla lampada rossa della cellula fotoelettrica: il grande scontro inizia alle 22.15.

Alla fine del primo giro c'è parità assoluta, al secondo l'italiano, in maglia tricolore, ha perso due metri, al quarto 5 metri, al sesto dieci. La folla comincia a incitare il romagnolo a gran voce. La lotta si fa critica per l'italiano perchè all'ottavo giro è in svantaggio di 30 metri e al decimo di 70, al dodicesimo, a metà gara, il francese arriva a vederlo in fondo al rettilineo avanti a sè. Al 13.o giro, Baldini si difende oramai con solo tre quarti del rettilineo tra sè e il rivale. Al 14.o con solo mezzo, al 15.o con solo un quarto, e al 16.o giro è finita per lui: proprio sul rettilineo delle tribune, il grande francese gli piomba alle spalle e lo sorpassa. La gara è finita.

Baldini è umiliato: il pronostico è stato rispettato più crudamente di quanto si pensasse. L'italiano è stato raggiunto dopo 16 giri e 66 metri; per demolirlo Rivière ha impiegato 8'39"5 alla media cioè di km. 50,315. Sui cinque km. il trionfatore è passato in 5'59" alla media di km. 50,139, migliorando lo stesso suo limite mondiale segnato giovedì scorso a Parigi durante i campionati iridati.

Rivière si è tenuto sui 27"2 per giro, nei primi 5 giri e poi è passato sui 28"1 per impiegare nel giro del raggiungimento dell'avversario 27"1; Baldini non è invece mai riuscito a stare sotto ai 28" e spesso, verso il decimo giro, ha impiegato 29"7 per finire addirittura sui trenta.

Bisogna proprio dire che, soprattutto in questo momento, Rivière è imbattibile, se tenterà poi, come farà a fine mese, di battere il suo record dell'ora, questo tremerà di certo. In questa forma, per il francese i 47 km. in un'ora dovrebbero essere facili.

Nell'omnium a coppie che fa da cuscinetto ai numeri più attesi del programma sono impegnati 8 professionisti stradisti di nome a cominciare da Coppi: nella prima serie della prova di velocità l'argentino Batiz domina con disinvoltura Domenicali, Baffi e La Cioppa nell'ordine, mentre nella seconda Defilippis sfreccia con 2 macchine di vantaggio su Coppi, Sabbadin e Moser.

Nella seconda prova, un'australiana a coppie su 10 giri, Domenicali-Sabbadin hanno ragione di Coppi-Batiz, di Defilippis-Baffi e di Moser-La Cioppa nell'ordine. Notevole l'affiatamento dei due giovani vincitori; vano l'impegno di Coppi; discontinui Defilippis e Baffi; grezzi Moser e La Cioppa. Nella terza prova, una individuale a punti, domina Domenicali seguito da Sabbadin. Classifica: Domenicali-Sabbadin punti 21; Coppi-Batiz punti 18.

Nella rivincita dei campionati mondiali della velocità professionisti fra l'iridato Michel Rousseau e i nostri Sacchi, Maspes e Ogna si registrano appassionanti volate. Si disputano sei prove a due e una a quattro corridori. Classifica: 1) Maspes p. 9, 2) Sacchi e Rousseau p. 7, 4) Ogna p. 5.

Nella «poule» della velocità fra i dilettanti azzurri Gasparella, campione del mondo e d'Italia, Gaiardoni, secondo nel campionato del mondo, e Lombardi, secondo nel campionato d'Italia, gli incontri a due sono molto equilibrati. Gaiardoni però riesce a vincere ambedue i suoi, ma è battuto sia pure solo per una gomma da Gasparella nell'incontro a tre. Punteggio finale: Gasparella p. 6, Gaiardoni p. 6, Lombardi p. 3; vincitore della «poule» è Gasparella.

SCONFITTA DI MISURA DEI NOSTRI PUGILI

Il pubblico belgradese non ha gradito il regalo

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è transitata da Trieste, proveniente dalla Jugoslavia, la Nazionale di pugilato reduce dal confronto ufficiale con la rappresentativa jugoslava a Belgrado. Gli azzurri sono stati ricevuti alla stazione dal dott. Aldo Combatti, delegato provinciale del CONI, dal comm. Angelo Cedolini commissario straordinario della F.P.I. per la nostra regione, dai dirigenti le società pugilistiche triestine e da numerosi appassionati di pugilato. Come è noto, l'incontro belgradese si è concluso per 11 a 9 in favore della squadra jugoslava.

Abbiamo approfittato dell'occasione per chiedere al comm. Bruno Rossi presidente della Federazione Pugilistica Italiana, che viaggiava con gli azzurri, le sue impressioni sul risultato.

«Sotto certi punti di vista — ha premesso il presidente — il risultato è da considerarsi soddisfacente se si pensa che cinque dei nostri dieci pugili che hanno combattuto martedì sera a Belgrado, indossavano la maglia azzurra per la prima volta e per giunta contro avversari che da una diecina di anni non perdono in casa. Non solo ma non bisogna dimenticare che in Jugoslavia, non esistendo il professionismo, la squadra nazionale è composta da dilettanti che da sette o otto anni fanno parte della rappresentativa e quindi ricchi di esperienza e di mestiere. Noi invece stiamo puntando sui giovani. Con un po' di fortuna si poteva tornare a casa con un pareggio».

Abbiamo chiesto a Bruno Rossi qualche impressione sui verdetti e sul pubblico: «L'accoglienza dei dirigenti della Federazione jugoslava è stata superiore ad ogni elogio. Il pubblico, valutato a dodicimila persone, si è dimostrato molto sportivo. Basti dire che uno dei verdetti più fischiati è stato quello che ha dato vincente lo jugoslavo Bogunivich contro il nostro mediomassimo Saraudi il quale non solo non aveva perso e nemmeno pareggiato ma aveva vinto. Per gli altri verdetti non ho nulla da dire. Per farsi le ossa in vista delle Olimpiadi di Roma bisogna far lavorare molto i giovani ed il nostro programma è di puntare su questi in modo da arrivare al 1960 con una buona nazionale e soprattutto dei rincalzi di pari levatura» — ha concluso il comm. Rossi.

La comitiva azzurra si è sciolta nella nostra città da dove tutti i nazionali sono rientrati direttamente ai loro domicili.

TERZULTIMO CAPITOLO DELLA «A» DI HOCKEY

Nelle partite di Novara e Monza 19 nazionali gareggiano tra loro

In palio il secondo posto - Riposa la Triestina - Importante trasferta del Ferroviario

Diciannove maglie azzurre saranno sabato sera a stretto contatto di gomito nelle due partite di centro del sedicesimo turno: Novara-Lazio e Monza-Modena terranno banco. Giunto a tre giornate dalla chiusura, il campionato non poteva presentare migliore programma; dopo averci offerto gli scontri tra alabardati e monzesi, tra modenesi e novaresi e infine tra laziali ed alabardati, il torneo entra nella parte decisiva con due «big-match», che avranno quali protagonisti il fior fiore dell'hockey italiano. Sulle piste di Novara e Monza si accenderanno i riflettori in questo finale di stagione, che è monotono solo per quanto riguarda l'assegnazione dello scudetto. Alle spalle di coloro che riprenderanno il titolo dopo 7 anni di anticamera, i novaresi, la battaglia infurierà ancora implacabile, senza esclusione di colpi.

Sono in gioco la posizione di vicecampioni, la classifica chiede una sistemazione nella parte centrale: a Novara ed a Monza rispettivamente Lazio e Modena cercheranno un salvacondotto per il transito. Il passaggio obbligato non sarà di facile attraversamento. Il Novara deve riabilitarsi della sconfitta di Modena e poi deve mettere al sicuro la sua vittoria che difetta per il momento solo di un conteggio aritmetico. I novaresi pensano di colmare questa carenza rispedendo a casa sconfitta la Lazio da essi già battuta nella Capitale. Se Forti e Rautnich troveranno la loro giornata, Panagini e soci faranno bene a tenere gli occhi molto aperti, chè ogni accurata vigilanza non sarà mai superflua.

XVI GIORNATA
Monza-Modena
Novara-Lazio
Alessandria-Ferroviario
Marzotto-Pirelli
Riposa: Triestina

A Monza saranno impegnate due squadre che attualmente hanno ritrovato il giusto ritmo. Artioli, Dagnino, Marchetto, Tavoni, Brezigar e Rinaldi da una parte, Bolis, Villa, Gelmini I, Levati e Gelmini II dall'altra: solo a trascrivere i nomi dei protagonisti si sabato sera viene la voglia di... leccarsi le dita. Da due squadre che sprizzano salute da tutti i pori c'è da attendersi una partita eccezionale; il risultato poi avrà importanza relativa ed in sede di pronostico tutte le soluzioni sono accettabili.

Sabato sera la pista di viale Miramare rimarrà a luci spente. La Triestina osserverà il riposo — e speriamo che questa interruzione venga intelligentemente sfruttata, chè la squadra ha accusato stanchezza sia contro il Monza che contro la Lazio — il Ferroviario andrà ad Alessandria. Verrà così dato un po' di respiro al... borsellino del pubblico triestino, che, da oltre quattro mesi, risponde, talvolta in numero ragguardevole agli appuntamenti del sabato hockeystico.

La trasferta del Ferroviario sarà seguita con particolare interesse non tanto dai triestini quanto dai piemontesi. Una vittoria di quest'ultimi riproporrebbe il tema della retrocessione, posto che il Pirelli andrà a Valdagno, ed il Marzotto non avrà difficoltà a fare un boccone dei milanesi. Se l'Alessandria vince, a quota sei, all'ultimo posto in classifica, s'incontreranno Pirelli e grigi piemontesi. L'Alessandria può vincere solo se il... Ferroviario sarà costretto a lasciare la preda. Non hanno mai vinto in trasferta i ferrovieri, dovendo sottostare nelle uscite a dei forzati rimaneggiamenti dello schieramento tipo

B. I.

La «notturna» a Montebello

Spettacolo di corse nel divertente convegno

Le sette corse del convegno di trotto di iersera a Montebello, hanno avuto uno sviluppo interessante, lasciando soddisfatto il pubblico, che per la verità non era troppo numeroso. Magnifica vittoria di Zolla guidata da Branchini, nella prova riservata ai due anni. Balzata subito al comando Zolla non si lasciava più raggiungere vincendo in 1.31.7 davanti a Tehura.

Nel Premio degli Editori, coraggiosa la fuga di Mister Clyde, che terminava in retta di arrivo, quando l'allievo di Feraboli ne aveva abbastanza e lasciava il passo alla brillante Mafra, vincitrice davanti a Berghetto. Un'altra prova convincente l'ha offerta Timida. La stupenda «tre anni» della Scuderia Primavera ha sbaragliato il campo nel Premio delle Biblioteche, vincendo con l'ottimo ragguaglio di 1.23.3, mentre al secondo posto si piazzava Pagana e al terzo Neopiave. In questa corsa Jackson dimostrava di non essere ancora in buone condizioni.

Malgrado una partenza disastrosa (venti metri abbondanti perduti) Dyelfa ha fatto suo il Premio dei Manoscritti, venendo nel finale a battere la battistrada Voluttuosa, questa ultima preceduta sul palo anche da Bermuda e da Edolo. Il cavallo di Quadri perdeva la possibilità di un successo sicuro, sbagliando nell'ultima curva.

Il Premio degli Autori non è sfuggito al favorito Allocco, che ha condotto da un capo all'altro della corsa. Pervinca con un buon finale portava via il secondo posto a Clipper che era partito molto forte. Con una gara condotta alla... garibaldina, Glauco Jegher ha vinto la corsa riservata agli amatori, con Tiglio Nero, il quale, mandato nella scia di Chinuccia subito dopo il via, ne ha debellato la resistenza in retta d'arrivo, e ha quindi avuto ancora energie sufficienti per difendersi dal ritorno di Garrick, negli ultimi metri. Un successo che ci voleva questo per Glauco, che gli servirà a rinfrancare il morale, dopo un periodo non troppo fortunato.

In forma semplicemente smagliante, Nanduska ha vinto da dominatrice il Premio dei Letterati. Andata al comando subito dopo il via, Nanduska è stata invano attaccata da Cervetta, la quale pur mettendocela tutta non riusciva che affiancarla in retta d'arrivo. Sul palo Nanduska aveva però ancora una testa di vantaggio sulla tenace rivale, che doveva accontentarsi del secondo posto, mentre Ulterius giungeva terzo.

Ger.

Premio degli opuscoli: (lire 132.000 m. 1.250). 1) Zolla (F. Branchini). 2) Tehura. 6 part. Tempo al km. 1.31.7. Tot.: 14; 13. 158; (121). *Premio degli Editori:* (lire 120 mila m. 2.080). 1) Mafra (R. Mescalchin). 2) Berghetto. 6 part. Tempo al Km. 1.25.9 Tot.: 27; 13, 17; (39) 57. *Premio delle Biblioteche:* (lire 120 mila m. 1.650). 1) Timida (F. Mescalchin). 2) Pagana. 7 part. Tempo al Km. 1.23.3. Tot.: 29; 29, 39; (78) 133. *Premio dei manoscritti:* (lire 126 mila m. 1.675). 1) Dyelfa (U. Belladonna). 2) Bermuda. 3) Edolo. 9 part. Tempo al Km. 1.26.3. Tot.: 38; 16, 18, 14; (151) 98. *Premio degli Autori:* (lire 125 mila m. 1.680). 1) Allocco (F. Bertoli). 2) Pervinca. 4 part. Tempo al Km. 1.23.5. Tot.: 16; 11, 14; (24) 44. *Premio dei Libri:* (lire 120 mila m. 2.000). 1) Tiglio Nero (Gl. Jegher). 2) Garrick. 6 part. Tempo al Km. 1.27.8. Tot.: 117; 44, 14; (83) 154. *Premio dei Letterati:* (lire 120 mila m. 2.050). 1) Nanduska (U. Belladonna). 2) Cervetta. 7 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot. 55; 22, 15; (52). 2.406. Duplice dell'accoppiata 34.600 per 100 lire.

Gran Premio «A. Sussan» - Campionato triestino veterani. La Società Ciclisti Veterani di Trieste organizza per domenica 14 corr. l'annuale corsa riservata ai veterani in possesso di licenza UVI. E' prevista la partecipazione dei veterani udinesi, di qualche corridore veneto ed emiliano, ed è data per certa la partecipazione di tutta la numerosa squadra della Società organizzatrice, forte di una ventina di appassionati ciclisti. La partenza verrà data alle ore 14.30 in via F. Severo, all'altezza di via dello Scoglio; l'arrivo avverrà verso le 16.45 in via C. Cantù (Villa Giulia). Sarà in palio la Coppa Sanson, per la Società meglio classificata.

DILETTANTI ALLA RUOTA D'ORO

Bariviera in volata vince la prima prova

Tra i corridori regolati il campione del mondo Schur - Media: 43.450

Bergamo, 11

Mino Bariviera ha bissato il successo dello scorso anno aggiudicandosi la prima prova della Ruota d'Oro valevole per il Gran Premio Greppi.

La gara è stata condotta a ritmo velocissimo, come dimostra la media finale di km. 43,450, e ha visto un susseguirsi di fughe alle quali ha costantemente preso parte il campione del mondo Schur. La fuga risolutiva si è avuta a circa 70 km. dall'arrivo, ed è stata iniziata da quindici uomini, vale a dire, Bariviera, Cavicchi, Pifferi, Schur, Alzani, Rota, Giusti Gabriele, Vitali, Venturelli, Battistini, Becchi, Natucci, Damasoste, Boschetto e Visentin. Questi uomini, evasi nei pressi di Lodi, sono riusciti a guadagnare al gruppo circa 50 secondi di vantaggio che hanno conservato sino all'arrivo, dove il ritardo degli inseguitori era sceso a 31". A venti chilometri dall'arrivo il francese Rota si è staccato dai fuggitivi ed è stato raggiunto e superato dal grosso. La gara si è risolta con una stupenda volata di Bariviera partito ai 150 metri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bariviera Vendramino (Pedale Ravennate) che compie i 147 km. in ore 3.21' alla media di km. 43.450, abbuono di 30"; 2) Cavicchi; 3) Pifferi; 4) Schur (Germania); 5) Alzani; 6) Giusti Gabriele; 7) Vitali; 8) Venturelli; 9) Battistini; 10) Becchi; 11) Natucci; 12) Damasoste; 13) Boscetto; 14) Visentin a 7"; 15) Tomasin a 31". Segue tutto il gruppo con il tempo di Tomasin.

È classificata la Romania e terza l'Unione Sovietica.

Il titolo femminile è stato invece conquistato dall'Unione Sovietica con la Cecoslovacchia seconda e la Polonia terza.

Le squadre maschili dei Paesi non comunisti si sono così classificate: 8) Francia; 10) Italia; 12) Turchia; 13) Olanda; 14) Finlandia; 15) R.A.U.; 16) Tunisia; 17) Belgio; 18) Austria; 19) Germania Occidentale; 20) Danimarca.

Sabatella malmenato da calciofili inferociti

Acqui Terme, 11

Tre giocatori di calcio di origine sudamericana, Sabatella (attualmente del Sampdoria), Zanarini e Ferigos (del Real Madrid), sono stati oggi malmenati a Nizza Monferrato da spettatori e giocatori di una partita amichevole. A Nizza è in corso un torneo calcistico dei bar cittadini e uno di questi aveva appunto invitato per la partita odierna il Sabatella. Il giocatore è giunto con due amici che erano suoi ospiti. Ma mentre Sabatella, sceso in campo, stava giocando, i suoi amici hanno cominciato a criticare ad alta voce i giocatori, fino a che la gente ha cominciato a reagire violentemente colpendo i tre (il Sabatella si era schierato con gli amici) con pugni, calci, pallonate e anche sassi.

Zulueta battuto da un giapponese

Tokio, 11

Il giapponese Sadao Yaoita ha vinto ieri sera il titolo orientale dei pesi mosca, che era vacante, battendo ai punti in dodici riprese Leo Zolueta delle Filippine. Yaoita, che è il campione giapponese della categoria, aveva accusato alla bilancia kg. 49,895 e Zulueta, che figura al secondo posto nella graduatoria dei mosca filippini, kg. 50,802. Il titolo orientale dei pesi mosca era stato lasciato vacante lo scorso anno dal thailandese Pone Kingpetch.

Ai pallavolisti cechi il campionato europeo

Praga, 11

La Cecoslovacchia ha battuto stasera l'Unione Sovietica per 3-2 ed ha vinto il titolo europeo di pallavolo. Seconda si

Romani vince la maratona dell'Adriatico

Riccione, 11

Una ventina dei migliori nuotatori italiani hanno partecipato sullo specchio di mare antistante Riccione, alla quarta maratona dell'Adriatico, valevole per il «Trofeo Maniconi» (da assegnarsi al nuotatore che otterrà tre vittorie).

Ecco i risultati della gara, disputata sulla distanza di 6 mila metri: 1) Romani Angelo (VIS Sauro Pesaro) in 1.36'9"1, 2) Galletti Paolo (R. N. Florentia) 1.36'15"4, 3) Paliaga Gianni (C. S. Fiat) 1.40' 48"4, 4) Marchetti (Fiamme Oro Roma) 1.42'56"1, 5) Casolino (C. S.I. Termoli) 1.46'25"6, 6) Bergamini (Veneziana Nuoto) 1.46'17"1, 7) Guezzoni (VIS Sauro Pesaro) 1. 46'20"2, 8) Cortesi (R. N. Bologna) 1.49'18"3, 9) Massanti (VIS Sauro Pesaro) 1.49'54", 10) Barbieri (Nuotatori Modenesi) 1.51'17".

Finora due edizioni della gara sono state così vinte da Romani mentre vincitore delle prime due fu Gianni Paliaga.

L'assemblea dell'U. S. Triestina. L'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci dell'U. S. Triestina che si doveva svolgere oggi nella sala maggiore della Camera di commercio, è stata definitivamente rinviata a giovedì 18 settembre. La riunione che si terrà sempre nella predetta sala con inizio alle 20, avrà all'ordine del giorno i seguenti argomenti: 1) nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori d'assemblea; 2) relazione morale e finanziaria; 3) nomina del comitato elettorale; 4) varie; 5) modifiche allo statuto sociale: a) anno sociale (decorrenza secondo disposizioni della Lega Nazionale); b) aumento del numero dei consiglieri.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (tr. P. di Brenta)	
1.o arrivato	1 1 2
2.o arrivato	2 1 1
TERZA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

SAROM RAVENNA-TRIESTINA 4-3 (1-1)

Gli alabardati nel primo tempo entusiasmano e vengono applauditi

I gol marcati da Massei e Santelli - Inspiegabile calo nella ripresa: ne approfittano i romagnoli per rovesciare la situazione

RETI: Barchiesi al 36', Massei al 41' del p. t.; Santelli al 4', Pratesi al 7', Cocciuti al 18', Fogli al 26', Brotto (autorete) al 38' della ripresa. SAROM: Gimelli; Brotto, Monardi; Stolfa (Visconti), Zani, Traverso; Rizzo, Pratesi, Cocciuti, Barchiesi, Rossi (Fogli). TRIESTINA: Bandini; Brach (Del Negro), Brunazzi; Rimbaldo, Bernardin, Degrassi (Tulissi); Szoke (Del Negro), Tortul (Szoke), Massei, Cazzaniga, Santelli. ARBITRO: Badini di Ravenna. NOTE: calci d'angolo 5 a 4 per la Triestina; spettatori 500 circa; condizioni del terreno ottime; cielo sereno.

DAL NOSTRO INVIATO

Ravenna, 11

Oggi allo stadio della Darsena a Ravenna si è disputato un interessante incontro fra le compagini della Sarom e della Triestina. La partita, combattutissima, si è risolta a favore dei padroni di casa i quali hanno saputo convenientemente sfruttare le poche occasioni favorevoli anche perchè la difesa degli alabardati dopo un primo tempo meraviglioso, non è riuscita a contenere gli assalti non certo pericolosi della Sarom. I numerosi tifosi accorsi al Darsena hanno visto la squadra del cuore diversa da quella che una settimana fa aveva dovuto soccombere al Forlì nella partita di Coppa Italia: e cioè più veloce e decisa.

La Triestina ha disputato un primo tempo nel quale aveva nettamente dominato gli avversari e che solo per una serie di errori degli attaccanti e alcune «impossibili» parate di Gimelli non l'aveva vista al comando con almeno due gol di vantaggio. Poi, nel secondo tempo, quando tutti ci aspettavamo il crollo della Sarom per i ripetuti «assalti» degli alabardati, ecco verificarsi l'incredibile. Gli uomini della Triestina sono improvvisamente calati di mordente denunciando una scarsa preparazione atletica, perchè nel primo tempo ci ha fatto vedere cose davvero egregie, sottolineate dagli applausi a scena aperta del numeroso pubblico. Infatti sembra incredibile che gli uomini della portata di Santelli, Szoke, Massei, per non citare tutti gli altri, sono scomparsi nella ripresa, dopo una sfuriata iniziale contenuta a stento e fortunosamente dalla difesa dei ravennati.

Malgrado la sconfitta odierna, che come ho più sopra detto, va attribuita alla scarsa preparazione atletica, la Triestina ha degli uomini di indiscusso valore che daranno molte soddisfazioni ai suoi tifosi. Perchè il quintetto difensivo della Sarom Ravenna ha dovuto sudare le fatidiche «sette camicie» quando gli attaccanti bersagliavano di tiri la rete ben difesa da Gimelli. Abbiamo visto un primo tempo molto bello e se nella ripresa non fosse mancato «il fiato» a quasi tutta la squadra alabardata i ravennati avrebbero subito la più umiliante delle sconfitte, perchè la Triestina ha dimostrato di possedere le basi per diventare una squadra molto temibile.

Veniamo ora alla cronaca. Alle 16 in punto scendono in campo le due squadre: i soliti convenevoli e la Sarom batte il calcio d'avvio. La Triestina giuoca con più ardore e al 4' usufruisce di due calci d'angolo consecutivamente. Al 12' Tortul dalla destra tira e la palla sibila a lato di poco. Al 20' la prima azione ravennate combinata da Rossi e Cocciuti. Al 23' e al 25' prodezze di Gimelli che respinge di pugno un bolide di Santelli prima e un tiro di Szoke in uscita poi. La rete della Sarom viene al 36' allorchè per carica di Brach a Rossi, Barchiesi lascia partire una sciabolata che invano Bandini tenta di fermare. Cinque minuti dopo gli alabardati pareggiano con un magnifico gol di Massei su passaggio di Santelli. Con la Triestina all'attacco termina il primo tempo.

La ripresa inizia e al 4' Santelli porta in vantaggio la Triestina; passaggio di Massei e cannonata al volo dell'ala sinistra: 2-1. Rabbiosa la reazione dei locali. Tre minuti dopo Rizzo dà a Pratesi che finta e batte Bandini in uscita sul tempo. Al 18' doccia fredda per gli alabardati: triangolazione Visconti-Barchiesi-Rizzo, tiro di quest'ultimo deviato in corner: batte lo stesso Fogli e Cocciuti di testa segna. Al 28' altra rete ravennate con Fogli che realizza in contropiede resistendo a una carica. L'incontro è praticamente terminato. Gli alabardati premono ancora e al 40' accorciano le distanze per un'autorete di Brotto. La Sarom ha giocato con mordente a viso aperto riuscendo a vincere di stretta misura.

Flaminio Roncaglia

Prime squalifiche ai calciatori

Milano, 11

La commissione giudicante della Lega nazionale calcio ha deliberato, fra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per tre giornate al giocatore Giorgio Michelotti (Como); per due giornate al giocatore Siro Marsili (Como); per una giornata Ulderico Sacchella (Brescia); Ernesto Cucchiaroni (Milan) e Ernesto Grillo (Milan), entrambi condizionalmente per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro, in base a una comunicazione dell'«Asociacion Uruguaya de Football» relativa alla gara amichevole Penarol-Milan disputata il 13 luglio 1958.

Sono ammoniti: per scorrettezze di gioco: Rampazzo (Verona), Valentini (Verona), Kirkmayr (Messina), Bimbi (Catania), Torriglia (L'Aquila), Gandini (Zenit Modena), Ravot (Carbosarda), Nerozzi (Anconitana), Gatti (Reggiana), Cattozzo (Atalanta), Vannucci (Salernitana), Porpora (Salernitana), Astraceli (Sambenedettese), Ocwirk (Sampdoria), Busato (Marzotto), Schiaffino (Milan) e Mihalich (Bologna). Per comportamento scorretto nei confronti di un avversario: Facca (Pordenone), Asta ((Lecce), Ferrarese (Taranto), Acciari (L'Aquila) e Pomelli (Zenit Modena). Per gioco pericoloso: Benedetti (Palermo). Per simulazione di fallo, Campanini (Biellese).

La commissione giudicante ha inoltre inflitto le seguenti ammende: L. 100.000 al Palermo; lire 100.000 al Forlì; lire 60.000 ai giuocatori del Bologna; lire 15.000 alla Lazio; lire 10.000 alla Biellese. Per vizio di forma è stato respinto un ricorso della Sarom U. S. Ravenna, avverso la squalifica per due giornate del giocatore Aldo Monardi.

Paolo Marzotto inibito a tutto l'anno 1959

Milano, 11

La commissione giudicante della Lega nazionale della F.I.G.C., deliberando in sede di ricorso per revisione, ha deciso di infliggere al presidente dell'A.C. Marzotto, sig. Marzotto Paolo, la inibizione a tutto il 31 dicembre 1959 a ricoprire cariche federali e sociali e a ricevere o, comunque, ad assolvere incarichi federali e sociali. La commissione giudicante ha inoltre inflitto al vicepresidente dell'A.C. Marzotto, sig. Silvio Griggio, le stesse inibizioni limitatamente al 15 novembre 1958 con la stessa formula.

Gironi e calendario del campionato dilettanti

Le 35 Società partecipanti al campionato calcistico dilettanti per la Venezia Giulia sono state suddivise in due Gironi dei quali ecco il calendario per le prime due giornate. Il campionato avrà inizio il giorno 21 settembre alle ore 16.

GIRONE A. *1.a giornata:* Mossa-Itala, Mariano-Cividalese, Azzanese-S. Gottardo, Saici-Romans, Sguerzi-Trivignano, Juventina, Sangiorgina, Cormonese-Tarcentina, Tricesimo-Maniago, Spilimbergo-Casarsa. *2.a giornata:* Trivignano - Mossa, Tricesimo-Azzanese, Spilimbergo-Mariano, Cormonese - Saici, Cividalese-Tarcentina, Sangiorgina-Casarsa, Romans - Maniago, S. Gottardo-Sguerzi, Itala-Juventina.

GIRONE B. *1.a giornata:* San Giovanni - Pieris, Aiello - Cremcaffè, Muggesana - Cervignano, Fiumicello-Cava Romana, Gradese-Crda Trieste, Ponziana-Aquileia, Ronchi-Fortitudo, Libertas - Turriaco, riposa Istria. *2.a giornata:* Cremcaffè-Fiumicello, Crda Trieste-Libertas, Fortitudo - Aiello, Pieris - Muggesana, Cervignano - Ronchi, Aquileia-S. Giovanni, Cava Romana - Gradese, Istria - Ponziana, riposa Turriaco.

Commissario alla CAN l'ing. Giorgio Bernardi

Roma, 11

Il commissario alla F.I.G.C. a seguito della delibera presa per la conduzione della Lega nazionale; tenuto presente che all'inizio della corrente stagione devesi procedere al rinnovo degli organi tecnico-arbitrali; raccogliendo anche il desiderio più volte espresso dal presidente della C.A.N. ing. Federico Sani di essere sollevato dall'incarico; ha deliberato, in via d'urgenza, dato l'imminente inizio dei campionati nazionali, di nominare, scegliendo tra la rosa dei nominativi proposti dall'A.I.A. e sentito il parere favorevole del commissario alla Lega nazionale l'ing. Giorgio Bernardi, commissario alla C.A.N., riservandosi di procedere alla ricostituzione della regolare commissione nel più breve tempo possibile; in pari tempo ringrazia la commissione uscente ed in particolare il suo presidente ing. Federico Sani per l'opera svolta con passione ed onestà assoluta.

Il campionato dei sordomuti. Il prossimo 21 settembre 1958 il Gruppo Sportivo Silenzioso di Torino organizzerà il campionato individuale di atletica leggera, con la partecipazione di atleti sordomuti di tutta Italia; anche il Gruppo triestino vi parteciperà. I suoi atleti, che saranno accompagnati dal presidente sig. Pietro Conte, sono: Soavi, Marini, Vescia, Corso, Brusò, Vianello, Martini, Michelin e Viezzoli.

Provvedimenti disciplinari della Figc Venezia Giulia

La Lega regionale giuliana di calcio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica fino al 31.10.58: Del Degan Elio (Enemonzo); squalifica fino al 30.9.58: Pesamosca Luciano (Chiusaforte); squalifica fino al 10.9 1958: Colautti Gianni (Venzonese); squalifica fino al 31.8.58: Di Giorgio Aniceto (Resiutta), Maieron Sergio (Tolmezzo), Piazza Ireneo (Arta); squalifica fino al 15.9.58: Monopoli Ermes e Fuccaro Ennio (Chiusaforte); squalifica fino al 31.8.1958: Abeni Lorenzo (Tolmezzo); squalifica a tutto il 30.6.1960: Marson Gianni (S.S. Juventina di Sant'Andrea).

Torneo Staranzano. In considerazione che il torneo a margine svoltosi dal 23.7.58 al 2.8.58 non era autorizzato da questa Lega e si è svolto nel periodo di inattività federale, vengono squalificati per due giornate effettive di campionato i seguenti giocatori: Manià Ennio, Zorzin Umberto, Trevisan Sergio, Rusin Galliano, Pacor Umberto, Colautti Lorenzo, Cechic Lino e Donda Sergio dell'Amoco di Staranzano; Pin Claudio della Cava Romana di Aurisina; Bonazza Evelino della Cormonese; Degrassi Mario della Gradese; Braulin Riccardo e Florean Benito dell'Isonzo di S. Pier d'Isonzo; Calligaris Arrigo, Santostefano Franco, Battigelli Ervino e Zorat Luciano del Pieris; Lupoli Claudio del Ponziana; Zigaina Vittorio, Padovan Guido, Sigretti Sergio, Pilutti Mario, Zucco Livio e Cargnelutti Antonio della Romana di Monfalcone; Furlan Francesco, Trevisan Giovanni, Roblegg Benito, Zamparutti Sergio, Trevisan Livio e Marussi Lucio del Ronchi; Cannone Enrico del S. Canciano. Vengono segnalati alle Leghe di competenza per i provvedimenti del caso i giocatori: Salvador (Livorno); Bonazza Luigi e Rosar (Matera); Deffendi Duilio, Giorgi Benito, Del Ponte Luciano, Visintin Giovanni, Silli Renzo, Sandrucci Giovanni, Bettini Sergio, Genero Aldo, Petronio Franco, Querinuzzi Ugo, Trevisan Sergio, Broggiani Albino, Fumis Giuseppe, Delbello Giordano, Bettella Claudio (Crda Monf.); Sabbadin Mario (Benevento); Barbana e Geotti (Arezzo); Furlanich (Barletta); Ferro Camillo (Pro Gorizia); Pacor Giovanni (Audace Cerignola); Malaroda (Manfredonia); Rosin (Milazzo); Lulich e Piemonti (Acireale).

CON IL FRANCESE BERNARD NON SI SCHERZA

Una macchina da pugni l'avversario di Pravisani

L'organizzazione per la riunione pugilistica di domani sera al Palazzo dello Sport procede spedita. Pravisani, Burlovich e i dilettanti triestini che domani sera incontreranno i cremonesi hanno già completata la loro preparazione e oggi riposeranno. Domani alle 12 nella palestra della società organizzatrice, piscina coperta comunale, avranno luogo le operazioni di pesatura e visita medica dei partecipanti alla riunione.

Nel tardo pomeriggio di ieri gli organizzatori hanno ricevuto da Parigi un espresso contenente i contratti di ritorno, debitamente firmati dal procuratore e dal pugile francese unitamente al prescritto nulla osta della Federazione francese di boxe (documento indispensabile) che autorizza André Bernard a incontrare Pravisani. Questa sarà certamente un combattimento interessante perchè Bernard è reduce da una serie di brillanti prestazioni ottenute in patria contro uomini di un certo valore come Prigent, Vairolatto, Ridoux, Martin fra i quali figura un pareggio, questo recente, con il prima serie Hattar, uno dei migliori pesi piuma francese. Bernard non è uno scientifico, ma piuttosto lo si potrebbe qualificare un picchiatore continuo e tenace. Ma un Pravisani accuratamente preparato dovrebbe spuntarla, magari dopo aver duramente lottato. C'è chi ha visto Bernard a Parigi contro il suo connazionale Barrère, quel tale che impegnò a fondo l'attuale campione d'Europa, Caprari, a Roma, e ricorda ancora questo combattimento per la vivacità con la quale i due hanno combattuto per tutte le dieci riprese.

André Bernard arriverà a Trieste oggi alle 15.25 con lo Orient Express accompagnato dal suo procuratore Bonvalot il quale ha pregato gli organizzatori di mettergli a disposizione una palestra perchè intende svolgere un lavoro leggero prima di cena. Forse avrà qualche noia con il peso sul quale Pravisani non intende domattina fare discussioni. Il piemontese Cavagna, avversario di Burlovich ha comunicato che sarà a Trieste oggi nel tardo pomeriggio mentre i dilettanti cremonesi, che verranno in macchina, non hanno potuto precisare l'ora di arrivo.

Al Palazzo dello Sport il lavoro di messa a punto del ring verrà completato in serata, mentre quello delle tribune è già sistemato da qualche giorno. Gli organizzatori avvertono che gli aventi diritto al biglietto d'ingresso possono prenotarlo presso la biglietteria centrale nella giornata di oggi e ritirarlo domattina. Domani sera il servizio filotranviario per il Palazzo dello Sport prima della riunione sarà rinforzato cosa che sarà fatta anche al termine della riunione.

Convocazione del C.D. regionale della F.I.S. Il Consiglio direttivo regionale della F.I.S. è convocato in seduta per oggi alle 19 nella sala del C.D. della Società Ginnastica Triestina, con il seguente ordine del giorno: comunicazioni della Presidenza; calendario attività regionale; varie.

Totocalcio

Domenica 14 Settembre

2° APPUNTAMENTO col 13!

CONCORSO 2
TOTOCALCIO CONI
COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO
PARTITE DEL 14-9-1958

ELIMINATORIE COPPA ITALIA 1958-59

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Alessandria	Fedit Roma
2	Pro Patria	Genoa
3	Ozo Mantova	Inter
4	Pisa	Lanerossi
5	Napoli	Messina
6	Catanzaro	Roma
7	Spal	Sambenedett.
8	Pordenone	Talm. Torino
9	Reggiana	Triestina
10	Udinese	Varese
11	Atalanta	L'Aquila
12	SimmMonza	Carbosarda
13	Lecce	Bari
Riserve 1	Prato	Trapani
Riserve 2	Sanremese	Venezia

ELENCO UFFICIALE DELLE PARTITE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN CATEGORICO COMUNICATO DI DOWNING STREET

LONDRA NON SI ASSOCIA ALL'AZIONE AMERICANA IN E.O.

Convoglio cino-nazionalista costretto a ritirarsi da Quemoy dal furibondo fuoco delle artiglierie costiere comuniste

Taipeh, 11

La Cina popolare ha dato oggi il quarto «serio avvertimento» agli Stati Uniti, in merito ad una pretesa «invasione» dello spazio aereo e delle acque territoriali cinesi. L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che quattro unità della Marina da guerra americana sono entrate stamane nelle acque territoriali cinesi — attraversando presumibilmente il nuovo limite di 12 miglia fissato da Pechino — mentre scortavano un convoglio nazionalista cinese diretto a Quemoy.

Un portavoce militare americano ha dichiarato che le navi americane non sono arrivate sino alle spiagge di Quemoy, ma sono rimaste un paio di miglia al largo, seguendo la stessa tattica impiegata domenica e lunedì nella scorta dei primi due convogli. Ciò appare esser stato fatto allo scopo di evitare un incidente che possa provocare lo scoppio di ostilità con la Cina comunista. Quattro navi cino-nazionaliste che cercavano di sbarcare rifornimenti alla guarnigione di Quemoy sono state costrette a tornare indietro senza poter scaricare il loro carico. Comunicati separati cinesi ed americani annunciano che le navi nazionaliste hanno ripreso la rotta verso le Pescadores. In precedenza un comunicato cino-nazionalista aveva annunciato che il convoglio aveva completato con successo la sua missione. Secondo informazioni pervenute a Taipeh i tiri delle artiglierie cino-comuniste sono cominciati alle 3.58 (ora locale) alcuni istanti dopo l'arrivo delle navi cino-nazionaliste nei pressi di Quemoy e sono terminati alle 9.30. Le navi nazionaliste sono state costrette a salpare e a proteggersi con uno schermo di fumo.

Le navi americane non hanno superato la linea di tre miglia dalla costa attenendosi alle istruzioni ricevute dal Governo americano il quale desidera che le sue navi si mantengano fuori dalla portata dei tiri cino-comunisti ed evitino di partecipare direttamente alla difesa di Quemoy.

L'inviato della «Associated Press» da Quemoy comunica che l'intenso fuoco di sbarramento iniziato dalle batterie comuniste non appena il convoglio si è avvicinato al litorale di Quemoy ha costretto le navi nazionaliste a ritirarsi dopo che erano stati sbarcati solo pochi rifornimenti. Le navi della Settima Flotta americana che hanno scortato il convoglio si sono tenute al largo dalla costa di Quemoy. Le tre navi da guerra statunitensi più lontane distano per lo meno 15 miglia dalla riva. Dalla spiaggia di Quemoy, comunica l'inviato dell'«A. P.» sono visibili 13 navi, ma nessuna sembra essere americana. Le batterie comuniste hanno atteso una mezz'ora circa dopo che dalla prima delle due navi del convoglio aveva avuto inizio lo scarico dei materiali e poi hanno iniziato il cannoneggiamento che si è fatto talmente intenso da costringere le navi a ritirarsi dalla costa per sfuggire al tiro. Le batterie cinocomuniste sparano su Quemoy da tre lati; si è trattato del più furioso bombardamento che Quemoy abbia subito dall'inizio della guerra.

Il comandante della portaerei da 60.000 tonnellate «Midway» assegnata alla VII Flotta americana, contrammiraglio Ralph Clarke, ha dichiarato oggi ai giornalisti che se gli aerei comunisti cinesi attaccheranno le unità leggere della VII Flotta, queste li inseguiranno fino alla costa cinese e possibilmente anche oltre. Clarke ha affermato che i suoi piloti hanno l'ordine di non avvicinarsi oltre le 20 miglia alla costa della Cina continentale. Ma, se attaccati, attaccheranno a loro volta inseguendo i comunisti fino alla costa. Una volta là starà al pilota decidere se proseguire oltre oppure rientrare alla base.

Stasera il Governo britannico ha diviso molto chiaramente le sue responsabilità da quelle del Governo americano sul problema di Quemoy. Un comunicato emesso da Downing Street dichiara categoricamente che il Governo inglese non ha «nessun impegno di nessun genere con gli Stati Uniti per quanto riguarda la situazione nell'Estremo Oriente». Il passo è stato deciso a seguito di un articolo di Randolph Churchill, figlio di Sir Winston, nel quale era detto che la Granbretagna sarebbe stata solidale con gli Stati Uniti in caso di conflitto. L'autorità delle dichiarazioni di Randolph Churchill, riportate nell'«Evening Standard» di oggi, proveniva dal fatto che egli assicurava di riferire le opinioni di Macmillan, da lui incontrato ieri sera. «Ho avuto la fortuna di incontrare il Primo Ministro ieri sera — scriveva Randolph Churchill — e sono in grado di dire al mondo che la Granbretagna sarà al fianco degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente». La prontezza e la chiarezza della smentita dicono senza equivoco quanto grave sia il dissenso anglo-americano, e quanto forti le preoccupazioni inglesi per l'atteggiamento di Dulles e di Eisenhower nella questione di Quemoy, che gli inglesi disapprovano.

L'articolo nel quale Randolph Churchill diceva «al mondo» che Londra era d'accordo con Washington, è stato considerato tanto falso e tanto pericoloso per la politica inglese che i funzionari del Foreign Office hanno insistito perchè fosse immediatamente portato a Macmillan, che stava presiedendo una riunione del Gabinetto. Subito dopo la lettura dell'articolo un portavoce di Downing Street ha fatto, per incarico del Primo Ministro, questa dichiarazione: «Noi non abbiamo nessun impegno di nessun genere con gli Stati Uniti per la situazione nello Estremo Oriente. Per quanto riguarda l'articolo del signor Randolph Churchill, esso rappresenta solo le opinioni del signor Churchill, e non è stato dettato dal Primo Ministro. L'atteggiamento del Governo di Sua Maestà rimane quello dichiarato dal Foreign Office venerdì scorso». Venerdì scorso il Foreign Office aveva dichiarato che «il Governo di Sua Maestà condivide pienamente la preoccupazione del Governo degli Stati Uniti per ogni tentativo di imporre cambi territoriali con l'uso della forza».

La dichiarazione del Foreign Office, studiatamente vaga, voleva dire che il Governo inglese «condivide la preoccupazione» del Governo americano, ma è tutt'altro che d'accordo con la sua politica. Il Governo inglese, infatti, non solo riconosce diplomaticamente l'esistenza del Governo comunista di Pechino, ma ritiene che le isole di Quemoy e di Matsu appartengono giuridicamente alla Cina comunista.

L'ammiraglio Harry Felt, comandante delle Forze americane nel Pacifico, giunto oggi a Manila, ha smentito vivacemente una informazione pubblicata oggi da un giornale americano secondo cui egli avrebbe messo in discussione la politica americana a Formosa. Ha aggiunto che quanto pubblicato dal giornale «New York Times» non ha alcun fondamento. Analoga smentita era stata data poco prima dal Dipartimento della Difesa.

SEPOLTI A UDINE i marinai della «Traù»

Udine, 11

I Caduti della X Mas della motovedetta «Traù», ricuperata al largo di Lignano poche settimane fa, sono stati tumulati nel cimitero di Udine.

Nella chiesa del cimitero, padre Cesario, assistito dal cappellano del Dipartimento marittimo di Ancona, capitano mons. Alfredo Ferrero, ha celebrato l'ufficio funebre. Quindi le sei urne, recate ciascuna da un marinaio della capitaneria di porto di Monfalcone, sono state trasportate verso il cimitero. Durante il percorso, le due cassette contenenti i resti dei due marinai tedeschi, sono state deposte in un loculo della chiesa, da dove saranno quindi prelevate e inviate al cimitero dei Caduti germanici a Riva del Garda. Le quattro urne contenenti gli altri resti sono state sepolte sotto quattro croci, di cui una recava la scritta: «Un marinaio italiano, nave "Traù", 31-1-1945» e le altre tre solo la scritta «Un marinaio». Alla tumulazione erano presenti il ten. col. Pellecchia dell'Ufficio del Genio navale di Monfalcone, in rappresentanza del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, e il ten. col. Sirotti comandante della capitaneria di porto di Monfalcone.

Erano presenti alla cerimonia pure quattro madri di Caduti, che si sono strette attorno alla madre e alla sorella del nocchiere Ivan Ruggeri di Venezia, morto a bordo della «Traù»: si ritiene infatti che i resti di uno dei quattro marinai siano proprio quelli del giovane, in quanto gli unici rinvenuti nella cuccetta della nave. Un superstite della «Traù» aveva infatti narrato di aver dato il cambio in coperta al Ruggeri, sceso subito in cabina, un minuto prima che la motovedetta urtasse contro la mina.

NUOVA MOSSA ANTIREVISIONISTICA DI PECHINO?

L'AMBASCIATORE CINESE RICHIAMATO DA BELGRADO

Attesa a Zagabria la visita del vice Presidente Nixon

Belgrado, 11

Da fonte concreta si apprende che l'Ambasciatore della Cina popolare in Jugoslavia, Wu Hsiu-chuan, è stato esonerato dal suo incarico.

L'Ambasciatore cinese non è più a Belgrado dallo scorso maggio, quando ha lasciato la capitale jugoslava insieme alla sua famiglia per trascorrere il suo annuale periodo di vacanze a Pechino. Lo ha precisato oggi un portavoce dell'Ambasciata della Cina popolare a Belgrado. Durante la sua assenza, la rappresentanza diplomatica della Cina popolare a Belgrado è stata retta dal consigliere di ambasciatore Chou Chin-yeh. Nessuna indicazione è stata fornita oggi circa il fatto se e quando l'Ambasciatore cinese verrà sostituito.

I primi commenti degli osservatori sono che qualcosa di nuovo starebbe maturando nella campagna contro il revisionismo jugoslavo, e che si avrebbe un ulteriore irrigidimento nelle relazioni tra Belgrado e Pechino. L'opinione più diffusa tra gli esperti di questioni comuniste è che Pechino non procederà, almeno per il momento, alla nomina di un suo nuovo rappresentante diplomatico a Belgrado.

Gli osservatori fanno anche notare però che l'Ambasciatore Wu Hsui-chuan è stato recentemente implicato in un incidente diplomatico che potrebbe aver richiesto il suo esonero, annunciato oggi. Infatti qualche tempo fa il Governo jugoslavo protestò a più riprese presso Pechino per il fatto che l'Ambasciata cinese a Belgrado distribuiva una pubblicazione ufficiale in lingua russa che criticava aspramente la Jugoslavia e il maresciallo Tito. Ciò venne definito dalla Jugoslavia una ingerenza negli affari interni del Paese, ma il consigliere d'ambasciata della Cina popolare a Belgrado, Chou, presso il quale era stato anche protestato, respinse la protesta jugoslava affermando che la distribuzione delle pubblicazioni sarebbe continuata poichè faceva «parte della lotta contro il revisionismo jugoslavo». Nella protesta jugoslava a Pechino, il fatto venne definito «senza precedenti nelle relazioni diplomatiche».

Altre fonti affermano che la Cina popolare ha sollecitato la rottura delle relazioni diplomatiche fra tutti i Paesi del blocco comunista e l'«eretica Jugoslavia». Come si ricorderà, lo scorso mese di marzo il regime di Pechino portò un nuovo attacco contro il «revisionismo» del maresciallo Tito.

Il Cremlino seguì e appoggiò l'iniziativa cinese, ma le stesse fonti diplomatiche affermano che l'URSS è riluttante a ritornare alla strategia staliniana che portò a una completa rottura delle relazioni diplomatiche tra la Jugoslavia e il blocco comunista, nel 1948.

Il Presidente della Repubblica popolare cinese, a quanto si afferma, avrebbe chiesto una decisa azione contro il revisionismo durante il suo incontro segreto con Nikita Kruscev, a Pechino, lo scorso mese. In questi ultimi giorni Radio Pechino aveva intensificato la sua campagna.

A Mosca intanto, in un articolo non firmato, il quotidiano del partito comunista sovietico «Pravda» riporta oggi che misure di sicurezza «insolitamente rigorose» sono state prese per proteggere il Presidente jugoslavo Tito all'inaugurazione della Fiera internazionale dell'industria a Zagabria. Lo articolo aggiunge che per l'occasione è stato mobilitato un gran numero di poliziotti e numerosi visitatori sono stati trattenuti fuori i recinti della Esposizione sino a sera.

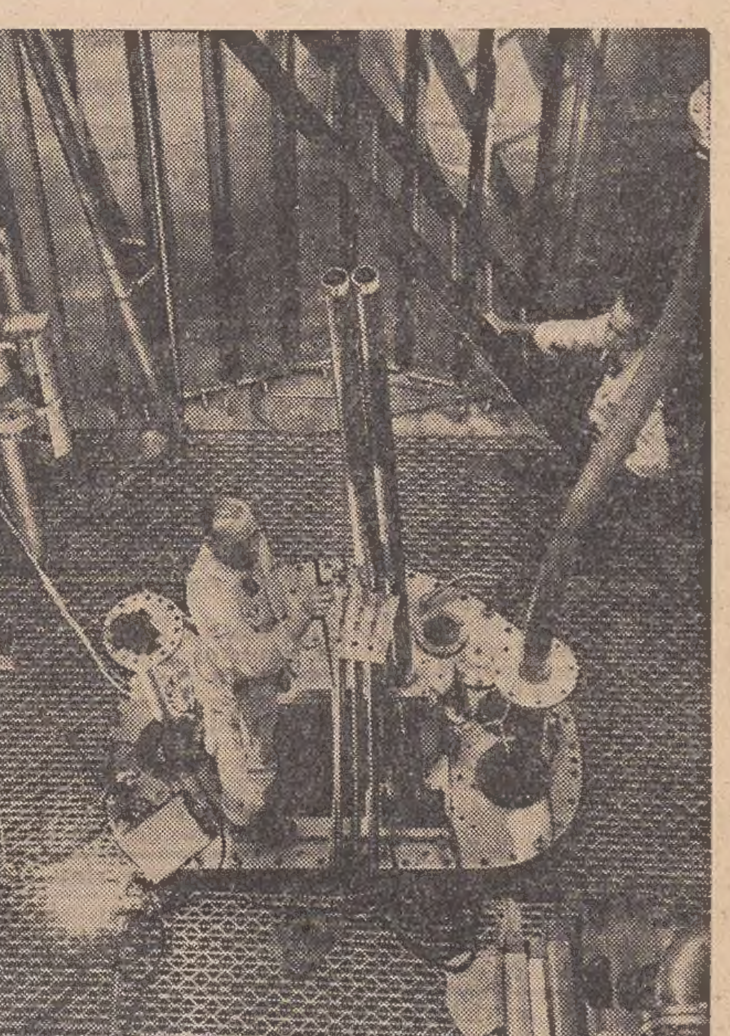
La «Pravda» lamenta quindi che il Presidente Tito e il suo seguito abbiano dedicato soltanto pochi minuti alla visita del padiglione dell'Unione Sovietica e dei Paesi socialisti europei mentre si sono trattenuti più di mezz'ora nel padiglione degli Stati Uniti che il giornale definisce «privo di interesse».

A Zagabria, senza che l'annuncio sia stato ancora reso ufficiale, si attende per il 17 e il 18 del corrente mese la visita del Vicepresidente americano Nixon. L'altissima personalità statunitense visiterebbe la Fiera internazionale di Zagabria, dove l'America ha un imponente padiglione che sta riscuotendo molto successo. L'arrivo di Nixon ha provocato negli ambienti giornalistici vivissimo interesse perchè esso coincide con la nuova fase dei rapporti jugo-americani, improntati ad una aumentata reciproca fiducia. La visita di Nixon dovrebbe favorevolmente influenzare l'atmosfera delle trattative in corso fra Belgrado e Washington, relative alla concessione di rilevanti aiuti americani.

Strage di avannotti in un allevamento in Friuli

Udine, 11

A Molinetto di Caneva di Sacile sono morti 30 mila avannotti che erano stati immessi in alcune vasche per allevamento. Secondo i primi accertamenti, che però devono ancora essere vagliati da esperti, sembrerebbe che la morte degli avannotti sia dovuta al pulviscolo derivante da uno stabilimento situato nei pressi. Il danno è di un milione di lire.



Esperimenti con i reattori negli Stati Uniti: sul pavimento di un serbatoio di alluminio, un operaio (al centro della foto) finisce l'installazione di un meccanismo nell'interno di un nuovo reattore di ricerca, denominato «a piscina», a Oak Ridge

SI MOLTIPLICANO LE VOCI DI DISSIDI INTERNI NELL'U.R.S.S.

Il nome di Bulganin al centro di una nuova grossa epurazione?

Tutti i presidenti delle Repubbliche sovietiche dell'Asia minore liquidati politicamente - Nessuna conferma al suicidio di Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 11

In un articolo apparso oggi sull'autorevole quotidiano austriaco «Salzburger Nachrichten» si afferma che la estromissione dalla Presidenza del Consiglio e l'espulsione dal Comitato centrale di Bulganin non sono avvenute separatamente.

L'articolista, il noto esperto in problemi sovietici W. Charndorff, dichiara che prima di Bulganin, per le stesse ragioni, perchè intromessisi nella diatriba sorta tra Kruscev e Molotov, sono stati fatti saltare complessivamente sei Presidenti del Consiglio della Federazione delle Repubbliche socialiste sovietiche. I nomi dei liquidati, che solo ora vengono per la prima volta pubblicati, sono quelli di: S. Poljansky, D. K. Dikambayev, Presidente della Repubblica Kirghisa; Dodchudjev, Karajev, Presidente del Consiglio Turkumanno; Mirakmedov, Presidente del Consiglio dell'Uzbekistan, e Diorditsa, Presidente della Repubblica socialista della Moldava.

Si tratta di una liquidazione completa nelle file massime di tutto il settore delle repubbliche socialiste dell'Asia Minore sovietica.

L'articolista ricorda che durante il periodo di questa liquidazione (marzo, aprile, maggio, giugno e luglio corrente anno), della quale solo ora si apprendono i dettagli sulla scorta di dispacci diplomatici da Mosca, la «Pravda» pubblicava una serie di attacchi contro le «tendenze revisionistiche e nazionaliste segnalate nell'Asia Minore sovietica». Il foglio moscovita accusava questi paesi di eliminare delle tendenze «borghesi e nazionalcomuniste». Il mondo occidentale non ha mai potuto spiegarsi i motivi di questi improvvisi attacchi della «Pravda», dato che sopra queste estreme ragioni regna il silenzio più assoluto, essendo avvolte da una cortina ermetica.

Solo fonti inglesi avevano informato a quell'epoca che nell'interno sovietico si erano creati dei disordini, immediatamente soffocati, e che erano in corso azioni epurative della polizia sovietica M.V.D. In questa zona vivono nella stragrande maggioranza i sudditi sovietici che professano la religione islamica, i quali sono notoriamente fanatici sostenitori della fratellanza panaraba.

Il «Salzburger Nachrichten» sostiene inoltre che quando Kruscev è giunto nei giorni scorsi a Mosca dal suo soggiorno in Crimea per partecipare alla seduta del Comitato centrale, convocato d'urgenza nella capitale, radio Mosca si è preoccupata di annunciare che la presenza di Kruscev a Mosca era necessaria onde decidere la sorte e il destino di Bulganin. Ora, sostiene sempre lo articolista, Bulganin era notoriamente liquidato da tempo e, anche se era necessaria una seduta del Comitato centrale per allontanarlo in tutte le forme e secondo le disposizioni statutarie, niente, giustificava una convocazione straordinaria del comitato stesso «appositivamente per il solo caso Bulganin»: è stato invece appurato che mentre Kruscev presiedeva a Mosca questa seduta del Comitato, a Pechino Ciu En-lai presiedeva negli stessi giorni il Consiglio di Stato della Cina rossa che esaminava la situazione dell'Estremo Oriente e praticamente stava assumendo decisioni che potevano significare «la terza guerra mondiale». Durante queste sedute i contatti fra Mosca e Pechino, onde accordare anche la formula giuridica di un eventuale intervento sovietico a fianco dell'azione cinese, si sono mantenuti costanti, e per telefono e per telescrivente. Bulganin è stato quindi cioè il pretesto per il vasto pubblico per mascherare ciò che in realtà stava avvenendo.

Che le faccende interne russe siano in movimento lo si arguisce anche dalla ridda di voci sorte intorno alla notizia lanciata dal «Daily Express» sul suicidio di Malenkov. Nessuna conferma peraltro si è avuta della notizia. Firmato dal giornalista Stephen Constant il dispaccio verrebbe da una «fonte particolarmente degna di fiducia». Malenkov si sarebbe ucciso undici settimane or sono a Ust-Kamenogorsk per evitare di apparire in un grande processo, nel quale egli sarebbe stato l'imputato numero uno. Non si dice quali avrebbero potuto essere gli altri imputati: è possibile che si alluda a Bulganin, allontanato recentemente dal Comitato del partito comunista, e Scepilov, ex Ministro degli Esteri. Non è chiaro di che processo potrebbe trattarsi, perchè, secondo quanto scrive il «Daily Express», Malenkov avrebbe dovuto essere processato per avere «sabotato i piani industriali sovietici, particolarmente nel settore dei beni di consumo». Si sa che Malenkov ha sempre sostenuto, al contrario, la necessità di fornire al pubblico sovietico più beni di consumo di quanti ne volesse fornire, e di quanti ne fornisca, Kruscev. Ma è possibile che il nuovo Premier volesse cancellare nel popolo sovietico l'impressione, indubbiamente esistente, che Malenkov cercava di alleviare le condizioni russe, mentre Kruscev le ha peggiorate.

L'argomento di Kruscev sarebbe che Malenkov avrebbe «preteso e provato di migliorare le condizioni di vita del popolo russo, ma in realtà avrebbe sabotato l'idea». Le ultime notizie di Malenkov vengono dal confine mongolo, dove era stato esiliato la scorsa estate e dove dirigeva una grande centrale elettrica. Pochi mesi or sono Kruscev avea detto di sapere che stava bene. Nessuna altra notizia si è avuta più tardi. Dei grandi epurati di Kruscev — Malenkov, Bulganin, Scepilov, Zukov, Voroscilov e Molotov — s'era parlato recentemente solo dell'ultimo: sembrava che egli avesse lasciato il luogo del suo esilio e fosse tornato a Mosca, dove, mercè l'aiuto e l'appoggio di Mao Tse-tung, era tornato in auge. Ma, come abbiamo detto, non si può avere conferma che la notizia sia esatta.

G. B. Alemanni

UNA DELLE PIU' EPICHE IMPRESE ALPINISTICHE

VINTA DA DUE TEDESCHI LA PARETE ROSSA DEL CATINACCIO

Quattro giorni è durata l'arrampicata

Trento, 11

La Parete Rossa del Catinaccio, strapiombante per 500 metri sui ghiaioni sopra il Lago di Carezza, è stata vinta per la prima volta questo pomeriggio dalla cordata di due tedeschi che sono giunti alla vetta vincendo difficoltà alpinistiche ritenute fin qui insormontabili. I due tedeschi, di cui non si conosce ancora il nome, hanno iniziato il loro riuscito tentativo lunedì scorso, e sono giunti alla cima dello strapiombo dopo quattro giorni di arrampicata e tre bivacchi in parete.

La parte più impegnativa della ascensione è stata compiuta ieri superando in tutta la giornata sessanta metri di roccia. In vetta erano ad attendere i due ardimentosi otto guide che dall'alto avevano seguito anche nei giorni scorsi la scalata. Dal basso quattro rocciatori avevano rifornito di viveri e generi di conforto i due alpinisti impegnati nella più epica impresa del genere che sia stata compiuta in questi ultimi tempi.

I due rocciatori tedeschi, dopo aver riposato sulla vetta, stanno ridiscendendo verso il Rifugio di Vael dove trascorreranno la notte. Tra coloro che giudicavano la parete inaccessibile all'uomo sono Walter Bonatti, Gaston Rebuffat ed altri scalatori di fama internazionale. Tra gli alpinisti che dal basso hanno seguito con ammirazione l'impresa dei due tedeschi, erano il dott. Donati Zeni e Bepi Defranceschi, reduci di fresco dalla spedizione vittoriosa al Gasherbrum IV.

Si è appreso che uno dei due tedeschi è di Berlino ed ha 22 anni, l'altro di Monaco ed ha 29 anni. La famosa «Parete Rossa» o Roda di Vael del Catinaccio si innalza verticalmente per 450 metri e presenta al centro uno strapiombo liscio di una quarantina di metri e un «tetto» che sporge per ben 10 metri. Le difficoltà sono costantemente di sesto grado superiore e cioè nemmeno comprese nella scala di Monaco, poichè al limite delle possibilità umane. In questa impresa si erano cimentati sinora numerosi arrampicatori di nome, ma senza esito.

Protagonisti della grande impresa sono il 22enne Lothar Brandler e il 29enne Dietrich Hasse, i due alpinisti che nemmeno un mese fa scalarono con altri due compagni la direttissima della Lavaredo. Brandler ha scalato dieci giorni fa la Grandes Jorasses dell'Eiger. La via tracciata dai due tedeschi, che segue quasi per tutto il suo sviluppo la verticale ideale, è stata intitolata a Hermann Bhull, il grande scalatore solitario del Nanga Parbat.

Con Achille Compagnoni

IL CERVINO SCALATO dal Sindaco di Trento

Cervinia, 11

Il Sindaco di Trento, dott. Nilo Piccoli, in cordata con il conquistatore del K 2 Achille Compagnoni ha effettuato sul Cervino, in un giorno in cui le condizioni atmosferiche erano eccellenti, l'ascensione dello spettacolare dente delle Alpi.

DICHIARAZIONI DEL SENATORE MONALDI

PREVISTO UN RITORNO DELL'INFLUENZA «ASIATICA»

Si tratterebbe però di una «riaccensione» benigna Notevoli dosi di vaccino a disposizione del pubblico

Roma, 11

A proposito di recenti dichiarazioni da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità e di alcuni funzionari del Servizio sanitario degli Stati Uniti, su un'eventuale nuova ondata di epidemia asiatica che si potrebbe verificare nella prossima stagione autunnale, il Ministro della Sanità, sen. Monaldi, ha fatto all'«Ansa» alcune dichiarazioni.

«La storia delle precedenti epidemie di influenza — egli ha detto — ha dimostrato che le manifestazioni epidemiche determinate da un nuovo tipo di virus, sono seguite negli anni successivi da riaccensioni epidemiche, sostenute dallo stesso tipo di virus con i suoi caratteri originari o leggermente modificati. Tali riaccensioni presentano di norma, rispetto alla prima manifestazione, maggiore benignità e più limitata estensione. Non si può quindi escludere che, con il sopravvenire della stagione fredda, si possano registrare anche in Italia casi di influenza determinati, oltre che dai virus, per così dire nostrani, dal virus asiatico. Evidentemente trattasi di previsioni che, nella favorevole situazione sanitaria attuale, non trova alcuna giustificazione».

Circa i mezzi adottati o che si adotteranno per prevenire e combattere un eventuale ritorno del virus asiatico, il Ministro ha affermato che «è già in corso la distribuzione agli uffici sanitari provinciali di un primo quantitativo di 200.000 dosi di vaccino preventino antinfluenzale, attivo sia contro il virus asiatico che contro anche gli altri tipi di virus ben noti, ad integrazione dei vaccini direttamente acquistati dalle provincie e dai Comuni. Tale vaccino sarà impiegato entro il corrente mese in modo che i soggetti trattati possono trovarsi protetti prima dell'inizio della stagione fredda.

Le persone da vaccinare a preferenza sono le seguenti: a) addette ai pubblici servizi di fondamentale interesse collettivo; b) sanitari ed ausiliari; c) anziani, gestanti, soggetti defedati o tarati (in particolare da affezioni cardiovascolari, respiratorie, disturbi del metabolismo).

I nostri Istituti vaccinogeni sono provvisti di congrue scorte di vaccino tipo-specifico e pertanto specie le persone che si trovano nelle condizioni fisiche di cui al punto c) possono provvedere direttamente ed in tempo utile a sottoporsi alla vaccinazione preventiva.

COLOMBO IN JUGOSLAVIA

Zagabria, 11

E' giunto oggi in Jugoslavia proveniente da Trieste, il Ministro italiano per il Commercio con l'estero, on. Emilio Colombo, che presenzierà domani alla giornata dell'Italia organizzata dalla Fiera di Zagabria. Con il Ministro Colombo sono giunti il direttore generale per il Commercio con l'estero Ferlesch, il presidente dell'ICE, Dall'Oglio ed il presidente della Camera di commercio italo-jugoslava, prof. Teani.

Durante il suo soggiorno in Jugoslavia, il Ministro Colombo avrà contatti con gli esponenti economici jugoslavi.

NELLA SUA VILLA SULLA COSTA AZZURRA

Oggi Winston Churchill festeggia le nozze d'oro

Quando Miss Clementine Hozier apparve nell'abito bianco «un mormorio di ammirazione si levò dalla folla in attesa»

Winston Churchill e sua moglie: cinquant'anni di matrimonio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Gli inglesi celebreranno domani una festa in famiglia. Cinquant'anni or sono si sposava un giovanotto di nome Winston Churchill con una signorina di nome Clementine Hozier. Era il 1908. Edoardo VII regnava da sette anni, e l'epoca già portava il suo nome. La guerra dei boeri era stata dimenticata, quella mondiale di là da venire. Churchill non aveva che trentatrè anni, ma la folla che gremiva le strade attorno a St. Margaret, a Westminster, testimoniava della sua precoce celebrità.

Domani i grandi festeggiati saranno assenti. Churchill ha deciso di celebrare le nozze d'oro nella sua villa sulla Costa Azzurra, circondato dai parenti, e solo dai parenti. Stasera, infatti, ha lasciato Londra per raggiungerlo il figlio Randolph, con la figlia Arabella. E, ovviamente, migliaia di telegrammi, di lettere, di regali hanno lasciato l'Inghilterra per il Sud della Francia. Agli occhi degli inglesi, e non a torto, l'esistenza di Churchill è esemplare. In un uomo della sua età e della sua gloria, consegnata ormai alla storia, l'esempio della sua vita privata assume maggiore importanza.

Se un uomo è celebre per le azioni politiche, militari, letterarie, i contemporanei chiudono volentieri un occhio sulla sua vita privata. Ma se questa è senza macchia, ed è anzi luminosa, il ritratto del grand'uomo che ne risulta è perfetto: ed è il caso di Winston Churchill. Quando si sposò, trentatreenne, Churchill era considerato un individuo irrequieto e instabile. Nel 1904 aveva, come si dice in Inghilterra, «attraversato il pavimento» dei Comuni per passare da un partito all'altro: dal conservatore al liberale. Poi era tornato indietro e, nonostante fosse giovane, aveva fatto a tempo a diventare Ministro. Ma non tutti avevano dimenticato quel che consideravano un tradimento (e che nelle sue intenzioni non lo era), tanto che, quanto gli uni lo amavano, tanto gli altri lo detestavano. L'irrequietezza non si limitava al campo politico. Miss Clementine lo sapeva, e quando Winston le chiese di sposarlo lei rispose di sì, ma aggiunse: «Ora che vi ho, la mia fatica sarà nel conservarvi». Winston rispose: «Mia cara, non farete nessuna fatica». E così fu.

Un libretto di memorie sulla sua gioventù si chiude con queste parole: «Mi sposai, e da allora vivemmo felici e contenti». E altrove leggiamo: «Il mio matrimonio fu l'evento più fortunato e gioioso della mia vita. Che cosa, infatti, può essere più bello che l'essere uniti per la vita con un essere incapace di un pensiero ignobile?». Gli amici di quel tempo ricordano che Churchill conobbe Clementine ad una festa da ballo in casa della contessa di Airlie, nella primavera del 1908. Figlio di un uomo politico eminente, capo del partito conservatore e più volte ministro, Churchill era noto per essere stato giornalista e scrittore e per essere Ministro del Commercio estero. Clementine Hozier, che aveva 23 anni, apparteneva ad un'ottima famiglia, ma aveva pochi mezzi. La madre, Lady Blanche, figlia del conte di Airlie, era rimasta vedova e viveva dignitosamente; ma quando si trattò di organizzare la festa nuziale fu necessario ricorrere alla casa, più grande e più bella, di una parente. Clementine lavorava: dava lezioni di francese e leggeva libri ad una vecchia dama. Quando Winston la vide e seppe come viveva, «s'innamorò di colpo», riferisce una delle amiche che fu damigella d'onore alle nozze.

Altrettanto innamorato, dicono, era il fratello di Winston, Jack. Ma Winston prese subito l'iniziativa: scrisse al cugino, il duca di Marlborough, di invitare madre e figlia al castello di Blenheim, dov'egli era nato. Lì, in un tempietto classicheggiante davanti al celebre piccolo lago privato, nel più bel parco d'Inghilterra, Churchill fece la sua proposta di matrimonio. Pochi mesi dopo, si celebravano le nozze.

Il 12 settembre, quando Miss Clementine Hozier apparve, nell'abito bianco, davanti alla chiesa di St. Margaret, era così bella che «un mormorio di ammirazione si levò nella folla», come si leggeva nel «Living Standard» di quel giorno. Nello stesso giornale si leggeva che Orville Wright era riuscito a levarsi in aria e a restarvi per 1.10'26", che i francesi erano in guerra nel Nord Africa (con i berberi) e che le Trade Unions avevano il sospetto, ancora debole, che il Governo minacciasse la guerra. Anche in Inghilterra, nonostante gli splendori dell'epoca edoardiana, non tutto andava bene: i disoccupati erano molti e le «marce della fame» passavano poco distanti dalla chiesa di St. Margaret. Tempi difficili si andavano preparando. Ma in quel 12 settembre 1908 si celebrava un matrimonio che, a suo modo, avrebbe contribuito a salvare il mondo. Perchè, dirà Sir Winston Churchill molto più tardi, quel che un uomo fa nella vita dipende molto dalla donna che ha al suo fianco.

Alfredo Pieroni

IL MONUMENTO-FARO sul Monte Bernadia

Udine, 11

Domenica prossima sul Monte Bernadia verrà inaugurato il monumento-faro eretto a ricordo degli eroi della Julia e di tutti i Caduti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Olio Sasso
l'olio d'oliva supergenuino

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

BRAVA tuttofare, indipendente, fidata, offresi stabile. Cassetta 47909 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE sappia cucinare cercano coniugi, ottimo trattamento. Via Torrebianca 39-II, destra. 47900 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE appartamenti e altri ambienti, offresi prontamente. Tel. 31187. 47815 C

DONNA per rammendo e cucito offresi a giornata. Telefonare 45155. 47872 C

GIOVANE serio volonteroso assolto terza Liceo scientifico buona conoscenza inglese dattilografia comptometer occuperebbesi impiegato. Gentili offerte Cass. 66967 C UPI.

PRATICA contabilità paghe previdenze, altri lavori ufficio offresi. Cassetta 47902 C UPI.

16.ENNE assolte Commerciali provetta dattilografa, conoscenza perfetto italiano sloveno, offresi primo impiego. Cassetta 47899 C UPI.

25.ENNE laureato legge conoscenza lingue cerca impiego decoroso. Cass. 66787 C UPI.

30.ENNE pratica perfetta conoscenza lingua inglese offresi sorveglianza bambini. Referenziata. Cass. 47871 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure estetico curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, Nordio 14. 66638 CC

PELLICCERIA assume riparazioni qualsiasi tipo pelliccia; laboratorio specializzato in riparazioni trasformazioni persiani, teste e zampe. Preventivasi anche domicilio. Telefonare 36355, Pellicceria RITAM, Imbriani 12. 47907 CC

PERMANENTI meravigliose garantite, specialità riflessi tinture innocue. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 47895 CC

SARTA diplomata confeziona qualsiasi modello, specialità tailleurs, prezzi modici. Mazzini 39-III, Tuliak. 47898 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratico cerca panetteria, Galilei n. 8. 47914 D

APPRENDISTA parrucchiera 15.enne cerca Salone Bruna, via Ginnastica 38. 47908 D

APPRENDISTA pasticcere 14 anni cercasi. Pasticceria Luzzatti, via Rossetti 37. 47875 D

APPRENDISTA o mezzo lavorante barbiere cercasi. Via Pondares n. 2. 47880 D

BARISTA signorina bella presenza disposta trasferirsi Sicilia cercasi 20.000 mensili; mangiare dormire. Cassetta 47896 D UPI.

CASA milanese medicinali per assistenza stand congresso pediatria Trieste 22-23-24 settembre cerca collaboratrice distinta preferibile universitaria farmaceutica. Scrivere Casella 236 B, SPI, Milano. 6053 D

RAGAZZETTA per Panificio cercasi. S. Lazzaro 5. 47889 D

SIGNORINA 18-19 anni per lavoro esterno cercasi prontamente. Offerte in giornata con recapito telefonico. Cassetta 47915 D UPI.

14-16.ENNE ragazzo cercasi abbigliamento. Emporio Fiorentino, via S. Maurizio 16. 47874 D

14-15.ENNE onesto volonteroso cercasi alimentari. Ruggero Manna 16. 47891 D

F Off. camere e pens. L. 25

A SIGNORE serio affittasi mobiliata, bagno, telefono, presso sola. Tel. 34623. 47876 F

CAMERA spaziosa; altra biletti, signore sole, affittansi. Vratarich, Zonta 3. 47885 F

CAMERETTA centrale, ambiente tranquillo, scrupolosa pulizia affittasi signore. Telefono 26641. 47903 F

MOBILIATA soleggiata vista mare affittasi distinto. Via Rossini n. 4, IV piano, sin. 47881 F

MOBILIATE uso cucina, vuote centrali, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 47886 F

MOBILIATA affittasi distinto. Piccolomini 2-II, porta 27. 47905 F

MOBILIATA centrale soleggiata affittasi distinto stabile. Imbriani 12, porta 8. 47866 F

POSTO attrezzato per sarto, sarta, pellicciaia, magliaia, affittasi. Tel. 23297. 47904 F

STANZA una persona centro affittasi. Tel. 97334. 47863 F

STANZETTA mobiliata affittasi. Via Ginnastica 30, I p. 47868 F

SIGNORINA occupata affittasi stanzetta. Ginnastica 50-I, davanti, destra. 27316 F

G Istruzione L. 25

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

RINVENUTO bellissimo gatto siamese. Telefonare 90006. 67013 H

SMARRITO 23 luglio lupo grigioscuro, grande, collarina nera, nome Master. Generosa mancia al rinvenitore. Telefono 96826 oppure 44880. 47890 H

TERRIER scozzese maschio bianco macchia dorsale grigia rinvenuto paraggi S. Nicolò. Telefonare 30334 dalle 9 alle ore 12. 47906 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. LEO-PICCARDI piano VI, poggiolo, panoramico, stabile 5 anni, appartamento composto di: matrimoniale, soggiorno, cucinino; bagno lusso, anticamera, cantina. Libero giorni 30. IMMOBILIARE ITALIA 61512. 100 I

A. AFFITTANSI tristanze nuovi, tutti conforts, riscaldamento autonomo e centrale soleggiati, via Giulia, pronta entrata. Telefonare 50-300. 66939 I

APPARTAMENTO centralissimo stanza soggiorno cucinino doccia 15.000 mensili anno anticipo. Altro 2 stanze cucina orto, affittasi. Altro 2 stanze cucina ripostiglio 15.000 mensili compensando spese affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 47911 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina servizi 28.000 mensili, scambiasi bistanze cucina. Telefonare 25095. 47875 I

CARDUCCI, III piano, 4 stanze, riscaldamento, esclusivamente uso ambulatorio, ufficio affittasi. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 47915 I

GRATTACIELO via Carducci via Milano: affittasi prontamente locale 20 mq. circa. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 47915 I

TRISTANZE, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, poggiolo, centro, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1219 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine, lavatrici Hoover, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Cucina 5 piastre due forni nuova L. 55.000. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

MACCHINA Singer con mobile rientrante. Altra nuova lire 22.000 con mobile lusso. Vasto assortimento vendite rateali da L. 2000 mensili, prezzi mai visti. Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, vi convincerete! 66960 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 47831 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

PELLICCE Rat naturale marrone, lavorazione visone, persiano, castoro, castorino; vastissimo assortimento, modelli recenti. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi occasione. Pellicceria Cervo, XX Sett. 16-III. 67011 M

PELLICCE zampe persiano extra 65.000. Persiani da lire 150.000; castorini; ratmousqué; visoni. Visitateci: Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 47917 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 66980 N

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere
Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo - Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

IN OGNI CASO:
CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto pranzo cucine mobili singoli e soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 27151 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 67014 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare n. 31037 oppure 39731. 66970 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 66973 NN

«ALABARDA». Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto: Convenientissimo. 47792 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3.000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47807 NN

ATTENZIONE! Cucine grandiose; altre piccole; tinello, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 66950 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

PIANINO marca tedesca corde incrociate vendesi. Via Martiri della Libertà 15, Sessi, telefono 24896. 47865 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 47801 O

PAVIMENTI fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 47882 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASCENSORI e montacarichi nota industria milanese cerca persone veramente introdotte e competenti ramo cui affidare rappresentanza esclusiva per province PD - VR - VE - TV - TS. Scrivere Casella 227 A, SPI, Milano. 6047 P

PROPAGANDISTI medicinali possibilmente laureati, ottima esperienza introduzione, retribuiti solo provvigione, cercansi per province Veneto. Referenziare, curriculum. Cassetta 20 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6045 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 1953 unico proprietario occasione vendesi. Martellani, Timeus 4, telefono 90296. 47913 Q

CONSEGNE pronte Fiat elaborate 500, 600 e 1100 a prezzi fortemente ribassati. Rivolgersi: Martellani, Timeus 4, telefono 90296. 47913 Q

GRUPPO elettrogeno per potenza da 15 a 20 HP, 220-380 Volta, acquistasi. Cass. 27311 Q UPI.

MOTOCICLETTA Sertum Batua cilindrata 119 vendesi. Rivolgersi presso INAM Gorizia, via Leopardi 6. 2224 Q

OCCASIONISSIMA - Vespe, Lambrette, Moto 125-150, Lire 48.000; Harley Davidson; Millecento Cisitalia. Pascoli 22, telefono 55530. 27291 Q

«1103» perfettissima vendo causa partenza. Maiolica 3, Bar. 47879 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE latteria centralissima vendo causa malattia. Piazza Garibaldi 11, trattoria «Spinadoro». 125 R

BOTTEGHINO frutta verdura vendesi occasione. Telefonare 55362. 47888 R

LIRE seicentomila prima intavolazione stabile centro città cercasi. Telefonare 27316. 47864 R

MEDICO media età collaborerebbe con tecnico dentista. Cassetta 67012 R UPI.

NEGOZIO parrucchiere avviatissimo vendesi causa malattia 1.500.000, metà contanti rimanenza 25.000 mensile. Cassetta 47892 R UPI.

NEGOZIO frutta e verdura, centro, bene avviato, pagamento dilazionato, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1215 R

NEGOZIO alimentari, casa nuova, cedesi licenza ed arredamento. Ammnistrazione Carli, S. Maurizio 4. 1214 R

OFFICINA meccanica 38 mq. affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1217 R

PRATICA gestione negozio mercerie cercasi. Cassetta n. 47869 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 15/3/4 (passaggio condominiale via Fabiosevero 94) disponibilità 40%, consegna NATALE 1958, economicissimi da una, due stanze, soggiorno, bagni completi; ognuno con uno, due poggioli. Mutui bancari ed ulteriori agevolazioni di pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - SANCILINO 77 (a 160 metri giardino birreria Dreher) ultimi disponibili per consegna NATALE '58, composti da stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, zona verde, quattro linee tranviarie. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - VIA FABIOSEVERO 87, stabile di lusso in corso di ultimazione, appartamenti da tre e quattro stanze, doppi servizi, ascensore automatico, centrale termonafta; disponibili ancora piani alti. Mutuo decennale, desiderando ulteriori agevolazioni. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - CENTRALISSIMO, tre stanze poggiolo, ascensore, consegna maggio 1959 offresi soltanto ad ALDISIANO con mutuo approvato. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA - INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE 8 ALLE 20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 2-3-5 stanze, doppi servizi, termonafta, poggiuoli vista mare, da L. 1.600.000 - 2.400.000; facilitazioni pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 47884 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

A. APPARTAMENTI tristanze tutti comforts, riscaldamento autonomo e centrale, soleggiati, pronta entrata, via Giulia, vende in condominio Impresa Costruzione Zelco & Lucatelli con parziale mutuo ventennale. Inintermediari telefono 50300. 66939 S

A. IN PALAZZINE panoramiche vendonsi appartamenti convenientissimi, 2-3 stanze, giardino. Telefonare 96466. 47901 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre negozio cartoleria mercerie, giocattoli, avviatissimo, 1.400.000. 47916 S

A. STANZA, cucina, possibilità bagno, vendesi 1.000.000 libero, Sangiacomo. Telefonare 96466. 47901 S

AFFARONE: ultimi appartamenti, camera, cucina, occupati, vendonsi 650.000 facilitazioni (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciotto mesi). Visitare Navali 29. Rivolgersi Baldoni, mezzanino, destra. 66850 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Coroneo appartamenti bi-stanze soggiorno 2.900.000; 1.500.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Aldisio 700.000 contanti domanda inoltrata. - S. Caterina 5. 47878 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze occupati vendonsi da 650.000 fino 1.350.000, facilitazioni (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi). Visitare Petronio 9, ore 16-18. 66850 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 3-4 stanze, cucina, gabinetto, corridoio, con facilitazioni di pagamento, vendonsi paraggi XX Settembre. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTI prontissima entrata, 2-3 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, paraggi Perugino, vendonsi con mutuo ventennale. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, splendida vista mare, soleggiatissimi, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTI lussuosi in palazzina, corso costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, giardino, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona Barriera, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 armadi a muro, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

BISTANZE cucina gabinetto, V piano, paraggi via Giulia, vendesi occupato L. 700.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

CONDOMINIO occupato, centralissimo, due stanze, cucina, gabinetto, vendesi facilitazioni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano, L. 550.000 vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

LUSSUOSO moderno centrale, sei stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, centralnafta vendesi. Telefonare 95982. 47894 S

MAGAZZINO corso costruzione, paraggi Stazione, vendesi condominio, condizioni di pagamento. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

NEGOZIO abbigliamento maschile, lussuoso, centralissimo cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

PALAZZINA via Tigor, appartamenti una due stanze soggiorno cucinetta poggiolo con vista mare, vendonsi condominio. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 47915 S

PALAZZINE prossima costruzione, zona verde e panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box, riscaldamento autonomo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

PARAGGI via Rossetti, appartamento condominio occupato, lire 1.200.000, IV piano, 3 stanze, di cui una libera subito, cucina, gabinetto, corridoio, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

PARAGGI San Giacomo appartamento camera cucina corridoio, gabinetto, occupato con contratto libero vendesi lire 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

PARAGGI via Conti appartamento occupato con contratto libero, due stanze, cucina, gabinetto, poggiolo, soleggiato, vendesi L. 1.700.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

PIANO attico, appartamento signorile, casa nuova, centralissimo, 5 stanze, doppi servizi, terrazza, ascensore, riscaldamento cantralnafta, vendesi condominio libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

VILLETTA moderna, bellissima, Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982 47894 S

TERRENI Prosecco, Grignano su strada, appezzamenti diversi, lire 250, 380, 2000 il mq. vende Velicogna, Machiavelli n. 15. 47910 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I cl
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare
la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione
CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA UPI - Trieste
via S. Pellico 4 - Tel. 55255 e 55955

Igiene Interna
con le compresse di
ELMITOLO
il disinfettante perfezionato degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie e dell'intestino